

PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

A) Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. - B) Il valore aggiunto dell'industria. - C) Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita. - D) Il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita. - E) Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita. - F) Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. - G) Il reddito nazionale.

A) IL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA.

Risultati economici generali.

I. - Nel 1977 la produzione lorda vendibile dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha segnato in termini reali una flessione dello 0,2 % che fa seguito a quella di maggiore entità (- 1,9 %) registrata l'anno precedente. La causa della diminuzione produttiva va ravvisata esclusivamente negli andamenti meteorologici, il cui svolgersi sfavorevole si è riflesso soprattutto sulle coltivazioni erbacee, facendole arretrare sensibilmente rispetto al 1976.

Per converso i prezzi, in sintonia con l'andamento generale del sistema, hanno segnato un aumento del 17,4 %. In termini monetari si è avuto quindi un incremento della produzione lorda vendibile del 17,2 %, per un importo complessivo di 18.293 miliardi contro i 15.608 miliardi dell'anno precedente.

Notevole è stato l'aumento registratosi nelle spese sostenute per l'acquisto di beni e servizi intermedi, per effetto sia della maggior quantità di beni impiegati (+ 4,0 %) sia dell'aumento dei prezzi dei vari prodotti interessati (+ 13,6 %). Il valore delle spese è passato dai 4.435 miliardi di lire del 1976 ai 5.237 miliardi del 1977, con un aumento del 18,1 per cento.

Per effetto congiunto di tali andamenti, il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha perciò segnato un incremento del 16,9 % in termini correnti ed una contrazione dell'1,8 % in termini reali, collocandosi su 13.056 miliardi di lire.

Aggiungendo a tale importo, legato ai prezzi all'azienda, i contributi versati all'agricoltura dal settore della Pubblica Amministrazione e dagli organismi comunitari si ottiene un valore aggiunto al costo dei fattori pari a 13.698 miliardi di lire, con un aumento in termini monetari del 17,5 % rispetto al 1976.

TABELLA N. 1. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca
(in miliardi di lire correnti)

GRUPPI DI PRODOTTI	1973	1974	1975	1976	1977
A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA					
1. Produzione vendibile	8.929	10.823	12.750	15.112	17.699
1.1 Coltivazioni erbacee	2.850	3.737	4.341	5.525	5.674
1.2 Coltivazioni legnose	2.657	3.030	3.372	3.242	4.425
1.3 Coltivazioni foraggere	23	27	31	33	54
1.4 Allevamenti zootecnici	3.399	4.029	5.006	6.312	7.546
2. Consumi intermedi	2.182	3.000	3.430	4.295	5.078
3. Valore aggiunto	6.747	7.823	9.320	10.817	12.621
B) SILVICOLTURA					
1. Produzione vendibile	88	105	129	165	201
2. Consumi intermedi	11	13	16	20	24
3. Valore aggiunto	77	92	113	145	177
C) PESCA					
1. Produzione vendibile	186	233	272	331	393
2. Consumi intermedi	54	84	94	120	135
3. Valore aggiunto	132	149	178	211	258
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA					
1. Produzione vendibile	9.203	11.161	13.151	15.608	18.293
2. Consumi intermedi	2.247	3.097	3.540	4.435	5.237
3. Valore aggiunto	6.956	8.064	9.611	11.173	13.056
4. Contributi alla produzione	360	292	510	485	642
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4)	7.316	8.356	10.121	11.658	13.698
6. Imposte indirette	20	32	33	31	41
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6)	6.976	8.096	9.644	11.204	13.097

TABELLA N. 2. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca
(in miliardi di lire 1970)

GRUPPI DI PRODOTTI	1973	1974	1975	1976	1977
A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA					
1. Produzione vendibile	6.599	6.738	6.947	6.799	6.792
1.1 Coltivazioni erbacee	2.180	2.274	2.373	2.334	2.129
1.2 Coltivazioni legnose	1.788	1.751	1.791	1.588	1.662
1.3 Coltivazioni foraggere	19	18	18	18	18
1.4 Allevamenti zootecnici	2.612	2.695	2.765	2.859	2.983
2. Consumi intermedi	1.686	1.727	1.753	1.834	1.910
3. Valore aggiunto	4.913	5.011	5.194	4.965	4.882
B) SILVICOLTURA					
1. Produzione vendibile	76	64	60	66	71
2. Consumi intermedi	9	7	7	8	8
3. Valore aggiunto	67	57	53	58	63
C) PESCA					
1. Produzione vendibile	149	159	153	158	145
2. Consumi intermedi	42	45	46	47	46
3. Valore aggiunto	107	114	107	111	99
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA					
1. Produzione vendibile	6.824	6.961	7.160	7.023	7.008
2. Consumi intermedi	1.737	1.779	1.806	1.889	1.964
3. Valore aggiunto	5.087	5.182	5.354	5.134	5.044
4. Contributi alla produzione	321	302	386	298	390
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4)	5.408	5.484	5.740	5.432	5.434
6. Imposte indirette	14	14	15	15	15
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6)	5.101	5.196	5.369	5.149	5.059

TABELLA N. 3. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca
(variazioni e composizioni percentuali)

GRUPPI DI PRODOTTI	Variazioni percentuali								Composizioni percentuali dei valori correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori				1976	1977
	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976	1976	1977
A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA										
1. Produzione vendibile	- 2,1	- 0,1	+ 21,0	+ 17,2	+ 18,5	+ 17,1	+ 18,5	+ 17,1	100,0	100,0
1.1 Coltivazioni erbacee	- 1,6	- 8,8	+ 29,4	+ 12,6	+ 27,3	+ 2,7	+ 27,3	+ 2,7	36,6	32,1
1.2 Coltivazioni legnose	- 11,3	+ 4,7	+ 8,3	+ 30,4	- 3,9	+ 36,5	+ 3,9	+ 36,5	21,4	25,0
1.3 Coltivazioni foraggere	-	-	+ 6,5	+ 63,6	+ 6,5	+ 63,6	+ 6,5	+ 63,6	0,2	0,3
1.4 Allevamenti zootecnici	+ 3,4	+ 4,3	+ 22,0	+ 14,7	+ 26,1	+ 19,6	+ 26,1	+ 19,6	41,8	42,6
2. Consumi intermedi	+ 4,6	+ 4,1	+ 19,7	+ 13,5	+ 25,2	+ 18,2	+ 25,2	+ 18,2	28,4	28,7
3. Valore aggiunto	- 4,4	- 1,7	+ 21,4	+ 18,7	+ 16,1	+ 16,7	+ 16,1	+ 16,7	71,6	71,3
B) SILVICOLTURA										
1. Produzione vendibile	+ 10,0	+ 7,6	+ 16,3	+ 13,2	+ 27,9	+ 21,8	+ 27,9	+ 21,8	100,0	100,0
2. Consumi intermedi	+ 14,3	-	+ 9,4	+ 20,0	+ 25,0	+ 20,0	+ 25,0	+ 20,0	12,1	11,9
3. Valore aggiunto	+ 9,4	+ 8,6	+ 17,3	+ 12,4	+ 28,3	+ 22,1	+ 28,3	+ 22,1	87,9	88,1
C) PESCA										
1. Produzione vendibile	+ 3,3	- 8,2	+ 17,8	+ 29,3	+ 21,7	+ 18,7	+ 21,7	+ 18,7	100,0	100,0
2. Consumi intermedi	+ 2,2	- 2,1	+ 25,0	+ 14,9	+ 27,7	+ 12,5	+ 27,7	+ 12,5	36,3	34,4
3. Valore aggiunto	+ 3,7	- 10,8	+ 14,3	+ 37,1	+ 18,5	+ 22,3	+ 18,5	+ 22,3	63,7	65,6
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA										
1. Produzione vendibile	- 1,9	- 0,2	+ 21,0	+ 17,4	+ 18,7	+ 17,2	+ 18,7	+ 17,2	100,0	100,0
2. Consumi intermedi	+ 4,6	+ 4,0	+ 19,8	+ 13,6	+ 25,3	+ 18,1	+ 25,3	+ 18,1	28,4	28,6
3. Valore aggiunto	- 4,1	- 1,8	+ 21,3	+ 19,0	+ 16,3	+ 16,9	+ 16,3	+ 16,9	71,6	71,4
4. Contributi alla produzione	- 22,8	+ 30,9	+ 23,2	+ 1,1	- 4,9	+ 32,4	+ 4,9	+ 32,4	3,1	3,5
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4)	- 5,4	-	+ 21,8	+ 17,5	+ 15,2	+ 17,5	+ 15,2	+ 17,5	74,7	74,9
6. Imposte indirette	-	-	- 6,1	+ 32,3	- 6,1	+ 32,3	- 6,1	+ 32,3	0,2	0,2
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6)	- 4,1	- 1,7	+ 21,2	+ 18,9	+ 16,2	+ 16,9	+ 16,2	+ 16,9	71,8	71,6

2. - Le attività più propriamente agricole e zootecniche hanno fatto registrare nel loro insieme, in termini reali, una diminuzione molto ridotta ($-0,1\%$) della produzione vendibile, che fa seguito alla più marcata contrazione del $2,1\%$ accusata nella precedente campagna. A determinare tale risultato sono state le flessioni produttive anche notevoli registrate a causa, come già detto, delle avversità meteorologiche in particolare nei comparti dei cereali e della barbabietola da zucchero, nonché dagli agrumi, soprattutto l'arancio, e da talune frutta. A far sì che la flessione complessiva non fosse più marcata hanno contribuito i favorevoli risultati ottenuti dalla olivicoltura e soprattutto dagli allevamenti zootecnici, le cui produzioni sono aumentate complessivamente del $4,3$ per cento.

Dal canto loro i prezzi sono aumentati, nella media, del $17,2\%$, quindi con un saggio inferiore a quello dell'anno precedente, che fu del 21% . In particolare il saggio di aumento delle quotazioni dei prodotti delle coltivazioni legnose nel loro insieme si è più che triplicato rispetto al 1976 ($+30,4\%$ contro $8,3\%$), mentre lievitazioni di minore entità si sono avute per quanto riguarda i prodotti degli allevamenti ($+14,7\%$) e quelli delle coltivazioni erbacee ($+12,6\%$).

Nel complesso il valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura e della zootecnia è passato da 15.112 a 17.699 miliardi di lire, con un incremento in valore corrente del $17,1$ per cento.

L'ammontare dei consumi intermedi è cresciuto del $18,2\%$ in termini monetari, quindi più della produzione, collocandosi sui 5.078 miliardi. Rispetto all'anno precedente, tuttavia, l'incremento è stato inferiore sia per quanto riguarda le quantità impiegate ($+4,1\%$ contro $+4,6\%$) sia per quanto attiene ai prezzi ($+13,5\%$ a fronte di $+19,7\%$).

Conseguentemente l'aumento in termini correnti del valore aggiunto delle attività agricole e zootecniche è stato del $16,7\%$ e il valore è passato da 10.817 a 12.621 miliardi di lire.

3. - L'andamento stagionale è risultato avverso in modo particolare nei confronti del comparto delle coltivazioni erbacee, le cui produzioni hanno subito nel complesso una pesante contrazione pari all' $8,8\%$ nelle quantità, mentre i prezzi sono cresciuti mediamente del $12,6\%$, cioè in misura più che dimezzata rispetto all'aumento dell'anno precedente.

Il risultato negativo è dovuto al forte calo dei cereali ($-19,9\%$), all'altrettanto marcata diminuzione delle coltivazioni industriali ($-14,9\%$) e soprattutto della barbabietola da zucchero, alle contrazioni della produzione di legumi secchi ($-8,5\%$) ed alla modesta espansione degli ortaggi ($+1,2\%$).

Forti flessioni produttive sono state registrate, fra i cereali, in particolare dal frumento tenero e duro, le cui semine autunnali ed anche primaverili erano state ostacolate dal cattivo tempo; le superfici si sono ridotte, in conseguenza, di 350 mila e 410 mila ettari rispettivamente, ed anche le rese sono diminuite. Una diminuzione del $19,7\%$ è stata segnata dalla produzione del riso, nonostante l'espansione del $2,7\%$ delle superfici investite. In espansione sono state anche le superfici investite ad orzo, e soprattutto a mais ($+90.000$ ettari) con le quali colture si è cercato di recuperare, anche se solo in parte, le superfici per le quali si era resa impossibile la semina autunnale. Tuttavia, solo la produzione di mais da granella è aumentata ($+23,1\%$) grazie al miglioramento delle rese, avendo fatto registrare tutti gli altri cereali foraggeri cali anche nei rendimenti unitari. I prezzi dei cereali nel loro complesso hanno registrato nella media dell'anno un aumento del 20% , come risultato di rialzi che hanno interessato tra l'altro il grano duro, l'avena e, in misura più notevole, il risone

in conseguenza, per quest'ultimo, della modesta produzione ottenuta nell'anno; la tendenza al rialzo è stata meno accentuata per il frumento tenero e il granoturco.

La produzione di legumi secchi è nel suo insieme diminuita in conseguenza dell'ulteriore contrazione della superficie, mentre il mercato ha fatto registrare quotazioni sostanzialmente buone.

Nel comparto delle colture industriali è stata notevole la flessione produttiva della barbabietola da zucchero, a causa della contrazione delle superfici conseguente alle precipitazioni dell'autunno e della primavera, ma anche come effetto del ritardo nella definizione dell'accordo interprofessionale.

Per le colture orticole, nonostante gli andamenti produttivi siano risultati variabili da specie a specie, si è registrato un modesto aumento complessivo dell'1,2 % cui hanno fra l'altro contribuito notevoli aumenti di superfici e di resa della patata e del pomodoro. Non molto soddisfacenti sono stati anche i prezzi alla produzione, che mediamente hanno segnato un incremento del 7 % con andamenti estremamente variabili fra prodotto e prodotto. Una flessione particolarmente notevole si è avuta nel prezzo delle patate a causa della maggiore offerta.

Nel complesso il valore della produzione lorda vendibile del settore delle coltivazioni erbacee è passato da 5.525 a 5.674 miliardi di lire correnti, con una variazione in positivo del 2,7 % rispetto all'annata precedente.

4. - La produzione delle coltivazioni legnose ha registrato un aumento del 4,7 % in termini reali. L'aumento è dovuto esclusivamente all'abbondante raccolto di olive ed alla frutta secca, avendo tutte le altre colture subito perdite anche notevoli. Ciò ha influito sensibilmente sull'andamento del mercato i cui prezzi sono aumentati nell'insieme del 30,4 % rispetto alla precedente campagna.

I raccolti di frutta sono risultati notevolmente più modesti di quelli realizzati nel 1976, con una contrazione quantitativa dell'8,8 %. I minori raccolti hanno interessato sia le pomacee che le drupacee con diminuzioni variabili tra il 13,3 % per le susine e il 21,5 % per le pere. I prezzi sono risultati in notevole rialzo rispetto all'anno precedente (+ 42,5 %) con punte particolarmente elevate per le mele e le albicocche.

La produzione agrumicola è anch'essa diminuita in termini reali (- 5,8 %) a causa della considerevole diminuzione delle arance e di quella meno rilevante dei mandarini, solo parzialmente compensate dal discreto aumento del raccolto di limoni. Quanto ai prezzi la campagna di commercializzazione degli agrumi ha posto in evidenza variazioni dell'ordine del 16,9 per cento.

Del pari, la produzione vitivinicola, tra l'altro inizialmente colpita da gèlate in molte zone, ha registrato una diminuzione (2 % nel complesso) fornendo una produzione di 63 milioni di ettolitri di vino a fronte dei 65 milioni di ettolitri dell'anno precedente. Le quotazioni di mercato sono risultate volte a sensibile rialzo sia per il vino (+ 25 %) che per l'uva da tavola.

I prodotti della olivicoltura hanno segnato un notevole aumento, accentuato dal fatto che il confronto viene effettuato rispetto ad un anno di scarica eccezionale. Anche la resa in olio è aumentata, sicché la produzione di olio è stata superiore a quella del 1976 del 76 % circa. Sostanzialmente calmo è risultato il mercato con aumenti di prezzo meno sensibili rispetto ad altri prodotti.

In conseguenza di tali andamenti, il valore della produzione lorda vendibile delle coltivazioni legnose si è portato a 4.425 miliardi, con un aumento del 36,5 %, rispetto ai 3.242 miliardi del 1976.

5. - Il settore degli allevamenti ha segnato nel suo insieme un aumento del 4,3 % in termini reali sviluppando ulteriormente la tendenza crescente già manifestata nei precedenti anni. Tale risultato è dovuto essenzialmente alla maggiore offerta di carni bovine e suine. Le quotazioni sono mediamente aumentate del 14,7 % con notevoli diversificazioni tra le varie produzioni.

In particolare, per quanto attiene il comparto bovino si è confermato l'orientamento a trattenere nelle stalle un numero più consistente di bestiame da riproduzione; ciò ha consentito di ottenere un maggior numero di nascite di vitelli e quindi una maggiore disponibilità di soggetti di matrice nazionale da avviare all'ingrasso, cui ha fatto riscontro una minore presenza di bovini da ingrasso di provenienza estera (nel corso dell'anno le importazioni di questi ultimi sono diminuite del 20,7 %). La produzione vendibile di carne bovina si è quindi collocata sui 15,1 milioni di q.li di peso vivo, contro i 14,4 milioni di q.li del 1976, con una incidenza maggiore per quanto attiene alla quota di produzione da soggetti di matrice nazionale. Le quotazioni delle carni bovine, che mediamente sono risultate dell'8,5 % in più rispetto al 1976, hanno confermato quella stabilità che aveva già caratterizzato il mercato dello scorso anno.

Assai più sostenute sono state, invece, le quotazioni del latte (+ 29,1 %), nonostante la produzione sia aumentata del 2,9 %, passando dagli 86 a circa 88,4 milioni di ettolitri.

Nel comparto suinicolo è da sottolineare il proseguimento della tendenza espansiva del settore (+ 11 %), favorita da una apprezzabile richiesta al consumo, cui peraltro hanno fatto riscontro quotazioni nell'insieme stazionarie (+ 1,4 %).

In ulteriore espansione è risultata la produzione del settore ovi-caprino (+ 6,3 %) a motivo soprattutto dei miglioramenti qualitativi e strutturali in atto nel comparto. Le carni ovi-caprine hanno segnato aumenti di prezzo del 16,8 per cento.

Gli allevamenti avicoli hanno segnato più contenuti progressi. Per la carne di pollame si è avuto un aumento del 2,2 % mentre la produzione di uova ha registrato una flessione dello 0,3 %, per effetto soprattutto della minore richiesta dell'industria dolciaria. I prezzi sono stati superiori del 15 % per il pollame e del 9,8 % per le uova.

In conseguenza di tali aumenti il valore della produzione lorda vendibile del settore degli allevamenti è passato da 6.312 a 7.546 miliardi di lire, con un aumento in termini monetari del 19,6 per cento.

6. - Alla stagnazione della produzione lorda vendibile del settore agricolo e zootecnico ha fatto riscontro, già si è visto, un modesto aumento dei consumi intermedi (+ 4,1 % nelle quantità) che fa seguito a un aumento di poco più accentuato registrato nel 1976. A contenere l'espansione di tale tipo di consumi ha anche contribuito il cattivo andamento climatico che ha dissuaso gli agricoltori dallo spingere i loro investimenti.

Dal punto di vista delle quantità impiegate gli incrementi si sono ragguagliati al 14,5 % per gli antiparassitari, a causa del più volte ricordato andamento meteorologico avverso, al 4,4 % per i concimi, al 3,8 % per i mangimi e spese varie per il bestiame, al 9,8 % per l'energia motrice e all'1,3 % per gli altri beni e servizi. Solo le spese per l'acquisto di sementi sono diminuite in termini reali (- 1,6 %).

L'aumento dell'impiego di mezzi tecnici è avvenuto in un quadro di prezzi cresciuti del 13,5 % a fronte del 19,7 % dell'anno precedente. In particolare notevolmente elevati sono stati i prezzi delle sementi (+ 26,8 %) mentre in aumento più contenuto sono risultati quelli dei mangimi (+ 14,1 %) e della energia motrice (+ 14 %). Rincari più modesti hanno segnato i concimi (+ 4,9 %) e gli antiparassitari (+ 5,6 %).

TABELLA N. 4. - Consumi intermedi dell'agricoltura

(in miliardi di lire correnti)

BENI E SERVIZI	1973	1974	1975	1976	1977
Sementi	79	96	108	161	201
Mangimi e spese varie per il bestiame	1.470	1.946	2.212	2.865	3.393
Concimi	205	306	349	389	426
Antiparassitari	89	139	164	182	220
Energia motrice	88	187	202	262	328
Altri beni e servizi	251	326	395	436	510
TOTALE ...	2.182	3.000	3.430	4.295	5.078

Nel complesso l'esborso sostenuto dagli agricoltori per l'acquisto di beni e servizi è aumentato, in termini monetari, del 18,2 % a fronte del 25,2 % del 1976 sul 1975, passando da 4.295 a 5.078 miliardi di lire.

7. - Come sintesi ultima, il valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura e degli allevamenti è risultato pari, nel 1977, a 17.699 miliardi di lire correnti con un aumento del 17,1 % rispetto ai 15.112 miliardi del 1976.

Nell'ambito di tale valore complessivo ciascun comparto ha partecipato con apporti diversi. In diminuzione quello delle colture erbacee (-8,8 %), in aumento quello delle coltivazioni legnose e degli allevamenti zootecnici (rispettivamente del 4,7 % e del 4,3 %). Più in particolare, è discesa dal 36,6 al 32,1 % l'incidenza delle coltivazioni erbacee, essendo il valore della produzione passato da 5.525 a 5.674 miliardi, è cresciuta quella delle coltivazioni legnose dal 21,4 al 25 % con una produzione passata in valore da 3.242 a 4.425 miliardi; è infine anche aumentato dal 41,8 al 42,6 % l'apporto fornito dagli allevamenti zootecnici, salito da 6.312 a 7.546 miliardi di lire.

L'aumento più che proporzionale dei consumi intermedi rispetto al valore della produzione lorda vendibile ha fatto tuttavia sì che il valore aggiunto sia aumentato, come del resto

TABELLA N. 5. - Consumi intermedi dell'agricoltura

(in miliardi di lire 1970)

BENI E SERVIZI	1973	1974	1975	1976	1977
Sementi	56	57	54	62	61
Mangimi e spese varie per il bestiame	1.070	1.096	1.121	1.199	1.245
Concimi	198	188	182	181	189
Antiparassitari	78	84	80	83	95
Energia motrice	72	77	80	82	90
Altri beni e servizi	212	225	236	227	230
TOTALE ...	1.686	1.727	1.753	1.834	1 910

TABELLA N. 6. - Consumi intermedi dell'agricoltura

(variazioni percentuali)

BENI E SERVIZI	Quantità		Prezzi		Valori	
	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976
Sementi	+ 14,8	- 1,6	+ 29,9	+ 26,8	+ 49,1	+ 24,8
Mangimi e spese varie per il bestiame	+ 7,0	+ 3,8	+ 21,0	+ 14,1	+ 29,5	+ 18,4
Concimi	- 0,5	+ 4,4	+ 12,1	+ 4,9	+ 11,5	+ 9,5
Antiparassitari	+ 3,8	+ 14,5	+ 6,9	+ 5,6	+ 11,0	+ 20,9
Energia motrice	+ 2,5	+ 9,8	+ 26,5	+ 14,0	+ 29,7	+ 25,2
Altri beni e servizi	- 3,8	+ 1,3	+ 14,8	+ 15,5	+ 10,4	+ 17,0
TOTALE ...	+ 4,6	+ 4,1	+ 19,7	+ 13,5	+ 25,2	+ 18,2

nel 1976, in misura minore (+ 16,7 %) rispetto a quello della produzione lorda vendibile (+ 17,1 %), passando — come già detto all'inizio — da 10.817 a 12.621 miliardi di lire.

La silvicoltura e la pesca.

8. - La produzione vendibile della silvicoltura s'è raggugliata nel 1977 a 201 miliardi di lire correnti, con un incremento delle quantità prodotte che è stato del 7,6 per cento.

Il settore della pesca ha segnato, con 393 miliardi, un aumento in termini monetari del 18,7 % rispetto al 1976, dovuto esclusivamente all'aumento dei prezzi dei prodotti venduti (+ 29,3 %) essendo le quantità pescate diminuite dell'8,2 % rispetto al 1976.

B) IL VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA.

9. - Sull'andamento dell'attività industriale hanno influito nel 1977 i condizionamenti derivanti dalle ancor non sopite tensioni inflazionistiche, le più incerte prospettive di redditività delle imprese, il contenimento della domanda interna e — nella seconda parte dello anno — la meno vivace dinamica del commercio internazionale.

La ripresa dell'attività produttiva che aveva caratterizzato il 1976 si è così esaurita nel corso del 1977. Ciò malgrado e fino all'inizio dell'estate, i livelli di produzione si sono mantenuti costantemente al di sopra di quelli dell'anno precedente; nella seconda metà dell'anno il divario tendenziale si è fatto viceversa negativo, fino a quasi annullare i precedenti progressi. Come media dei livelli registrati nell'arco dei dodici mesi, e tenuto conto del contemporaneo aumento dei prezzi, il valore aggiunto complessivo dell'industria ha finito così col raggiungere, nel 1977, i 73.285 miliardi di lire, con un incremento monetario del 18,9 % rispetto al 1976 che, eliminata la variazione prezzi (+ 17,6 %), si traduce in un incremento dell'1,1 % in termini reali.

10. - I risultati economici conseguiti dal complesso delle attività industriali costituiscono la sintesi di andamenti differenziati e talvolta contrastanti sia da ramo a ramo, sia all'interno di ciascuno di essi.

TABELLA N. 7. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1973	1974	1975	1976	1977	1976	1977
Industria in senso stretto	27.849	35.140	38.557	50.557	59.980	82,1	81,8
Prodotti energetici	4.242	4.693	5.978	6.957	8.866	11,3	12,1
Prodotti della trasform. industriale ..	23.607	30.447	32.579	43.600	51.114	70,8	69,7
Costruzioni e opere pubbliche	6.327	8.265	9.324	11.056	13.305	17,9	18,2
TOTALE ...	34.176	43.405	47.881	61.613	73.285	100,0	100,0

In particolare, considerando separatamente l'attività delle industrie in senso stretto e quella delle costruzioni ed opere pubbliche, si rileva che mentre il valore aggiunto delle prime ha toccato nel 1977 i 59.980 miliardi di lire, con un incremento rispettivamente pari al 18,6 % in termini monetari ed all'1,4 % in termini reali, l'industria delle costruzioni ha fornito un valore aggiunto di 13.305 miliardi registrando un incremento monetario del 20,3 % da attribuire tuttavia esclusivamente alla lievitazione dei prezzi (+ 21,0 %).

Quanto al ramo delle industrie in senso stretto, la cui incidenza sul complesso della industria è passata nelle valutazioni a prezzi correnti dall'82,1 % nel 1976 all'81,8 % nel 1977, è da osservare che all'incremento globale della produzione fisica realizzata nel corso dello anno (+ 0,9 %) ha contribuito principalmente il comparto dei beni di investimento (+ 5,3 %) mentre la produzione dei beni di consumo è aumentata di appena lo 0,6 % e quella dei beni intermedi e materie ausiliarie è rimasta stazionaria.

Alla modesta espansione dell'attività industriale ha fatto riscontro un lieve calo nel consumo globale di fonti energetiche da parte del settore in esame da attribuirsi ai prodotti petroliferi la cui domanda, pari per il 1977 a 38,9 milioni di TEP (tonnellate equivalenti petrolio), ha subito una contrazione del 2,0 % rispetto al 1976.

TABELLA N. 8. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria
(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1973	1974	1975	1976	1977	1976	1977
Industria in senso stretto	22.654	23.865	21.702	24.313	24.648	84,2	84,4
Prodotti energetici	4.075	4.040	3.764	4.146	4.091	14,4	14,0
Prodotti della trasform. industriale ..	18.579	19.825	17.938	20.167	20.557	69,8	70,4
Costruzioni e opere pubbliche	4.861	4.969	4.599	4.566	4.539	15,8	15,6
TOTALE ...	27.515	28.834	26.301	28.879	29.187	100,0	100,0

Prodotti energetici.

11. - Il valore aggiunto del ramo dei prodotti energetici si è ragguagliato nel 1977 a 8.866 miliardi di lire, con un incremento pari al 27,4 % in termini monetari ed una flessione dell'1,3 % in termini reali.

Passando all'esame dei singoli gruppi di prodotti si rileva che l'estrazione dei combustibili ha registrato una flessione rispetto al 1976 da attribuirsi a quasi tutti i comparti, ivi compreso il metano che ha fornito un quantitativo (13,7 miliardi di metri cubi) inferiore del 12,2 % rispetto all'anno precedente.

L'attività delle raffinerie di petrolio è stata contraddistinta da una lieve flessione rispetto alle posizioni del 1976, con cali di particolare entità per quanto riguarda le materie prime per l'industria petrolchimica e il petrolio, non del tutto compensati da una maggior produzione di benzina auto ed avio, olio combustibile e lubrificanti.

TABELLA N. 9. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976
Industria in senso stretto	+ 12,0	+ 1,4	+ 17,1	+ 17,0	+ 31,1	+ 18,6
Prodotti energetici	+ 10,1	- 1,3	+ 5,7	+ 29,1	+ 16,4	+ 27,4
Prodotti della trasformazione industriale	+ 12,4	+ 1,9	+ 19,0	+ 15,0	+ 33,8	+ 17,2
Costruzioni e opere pubbliche	- 0,7	- 0,6	+ 19,4	+ 21,0	+ 18,6	+ 20,3
TOTALE ...	+ 9,8	+ 1,1	+ 17,2	+ 17,6	+ 28,7	+ 18,9

La diminuita attività si è riflessa sui quantitativi di petrolio greggio importato, passati da 100,6 milioni di tonnellate nel 1976 a 99,7 milioni nel 1977 (- 0,9%); tale lieve flessione ha determinato, in presenza di un ulteriore aumento del costo CIF per tonnellata, salito a 86,4 mila lire (+ 14,6%), un peggioramento del disavanzo petrolifero più contenuto rispetto all'anno precedente (7.390 miliardi di lire nel 1977, mentre nei due anni 1975 e 1976 era stato rispettivamente pari a 4.748 e 6.794 miliardi).

Il comparto dell'elettricità, gas e acqua ha segnato viceversa un'espansione produttiva che, anche se lieve, rappresenta pur sempre un fenomeno positivo. Tale espansione è stata realizzata in particolare nella produzione di energia elettrica che ha raggiunto nel 1977 i 166,7 miliardi di kWh, cui hanno contribuito per il 32 % le tradizionali fonti idroelettriche e per il 68 % l'insieme delle fonti termo e nucleo-termoelettriche.

Nel comparto della produzione e distribuzione del gas si è avuta una diminuzione rispetto al 1976.

Quanto al consumo di fonti energetiche, esso è complessivamente ammontato, nel 1977, a circa 142 milioni di TEP con una flessione dello 0,2 % rispetto al 1976, anno in cui l'incremento sull'anno precedente era stato del 6,3 per cento.

Prodotti della trasformazione industriale.

12. - Il ramo dei prodotti della trasformazione industriale ha registrato nel 1977 una ulteriore espansione anche se comparativamente molto più contenuta rispetto a quella dell'anno precedente. Il valore aggiunto del ramo è ammontato a 51.114 miliardi di lire conseguendo un incremento del 17,2 % in termini monetari e dell'1,9 % in termini reali.

Struttura portante del meccanismo di sviluppo, il ramo dei prodotti industriali ha tuttavia risentito anch'esso, come già è stato detto trattando in generale delle attività industriali, dell'indebolimento della domanda interna e delle crescenti difficoltà di allargare le esportazioni.

13. - I risultati conseguiti dalle singole branche della produzione appaiono, come già accennato, spesso difformi tra loro.

Il valore aggiunto dei *minerali e metalli ferrosi e non ferrosi* è ammontato nel 1977 a 3.087 miliardi di lire, con un incremento monetario del 4,0 % rispetto al 1976. In termini reali — e cioè eliminando l'influenza della variazione dei prezzi — l'aumento è stato di appena lo 0,3 %, da attribuire esclusivamente all'attività di trasformazione, mentre l'attività di estrazione dei minerali metalliferi è stata caratterizzata da flessioni produttive anche notevoli. Anche fra le produzioni metallurgiche, d'altronde, per alcuni prodotti si sono rilevati regressi: in particolare, la produzione di tubi senza e con saldature ha segnato una flessione dell'8,1 per cento.

Per quanto concerne i prodotti siderurgici, soltanto per i laminati a caldo si registra una ulteriore espansione produttiva rispetto all'anno precedente (+ 1,7 %); una lieve flessione si è avuta viceversa per la ghisa (— 1,9 %) e l'acciaio (— 0,7 %) le cui produzioni sono risultate rispettivamente di 11,4 e di 23,3 milioni di tonnellate.

Nell'ambito della produzione di acciaio si registra un discreto aumento di quelli speciali, sempre più richiesti dal settore meccanico.

Circa gli approvvigionamenti di minerali metalliferi e rottami metallici all'estero si riscontra nel 1977 una contrazione, sia in termini quantitativi sia in termini monetari, rispetto all'anno precedente.

Sostenuto è risultato invece l'interscambio di prodotti metallurgici, in particolare di ferri ed acciai laminati e di alluminio e sue leghe con incrementi quantitativi di circa l'8-9 per cento.

14. - La branca dei *minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi* ha visto salire il suo valore aggiunto a 3.833 miliardi di lire, con un incremento del 25,5 % in termini monetari e del 4,1 % in termini reali rispetto al 1976.

L'estrazione dei minerali non metalliferi ha segnato un incremento produttivo del 6,0 % cui hanno contribuito soprattutto lo zolfo (+ 79,6 %) che ha così recuperato totalmente la flessione dell'anno precedente, i sali potassici (+ 10,8 %), il salgemma (+ 5,6 %) e i minerali per l'edilizia (+ 10,1 %) in fase di netto recupero.

Anche l'estrazione di materiali da cava ha registrato un discreto incremento di produzione (+ 6,3 %).

Per quanto concerne l'attività di trasformazione si riscontra un più soddisfacente andamento della produzione del cemento (+ 5,0 %) che ha raggiunto nel 1977 i 38,2 milioni di tonnellate, dei prodotti in ceramica, grès e materiale refrattario (+ 5,1 %) e di quelli di vetro (+ 3,3 %); meno favorevoli sono i risultati produttivi del comparto dei laterizi

(+ 1,2 %), mentre la produzione di manufatti in cemento e cemento-amianto ha accusato una flessione del 6,5 per cento.

15. - La branca dei *prodotti chimici e farmaceutici* ha nel complesso mantenuto le posizioni conseguite nell'anno precedente, raggiungendo nel 1977 un valore aggiunto di 4.174 miliardi di lire con un incremento monetario dell'8,2 % che, in termini reali, si riduce allo 0,6 per cento.

Nell'ambito, comunque, dei vari gruppi merceologici compresi nella branca, la produzione ha segnato, rispetto al 1976, andamenti diversificati e di tendenza opposta. La chimica secondaria ha conseguito incrementi produttivi del 2 %; quella primaria ha subito una modesta flessione (0,7 %). Per quanto riguarda la produzione di cellulosa per usi tessili e di fibre chimiche, si è registrata una flessione quantitativa complessiva del 7,3 % dovuta essenzialmente alle fibre chimiche la cui produzione ha risentito della crisi del settore tessile.

All'interno della chimica primaria incrementi sono registrati per i concimi chimici (+ 6,3 %), mentre nell'ambito della chimica secondaria particolarmente elevata è risultata la produzione di colori organici (+ 14,1 %).

Apprezzabili risultati sono stati, infine, conseguiti dalla produzione di fitofarmaci (+ 20,8 %) e dai prodotti farmaceutici (+ 4,9 %).

Gli scambi con l'estero di prodotti chimici e farmaceutici si sono incrementati sia alla importazione, sia all'esportazione pervenendo, rispetto all'anno precedente, ad un contenimento del disavanzo che è passato da 806 miliardi di lire nel 1976 a 660 miliardi di lire nel 1977.

16. - Discreti devono ritenersi i risultati realizzati dalla branca dei *prodotti in metallo, macchine e forniture elettriche*, il cui valore aggiunto ha toccato nel 1977 i 12.446 miliardi di lire con un incremento del 19,2 % in termini monetari e del 4,8 % in termini reali.

Fra i comparti che maggiormente hanno contribuito nel 1977 all'aumento della produzione della branca è quello delle macchine agricole e industriali (+ 5,4 %), nel cui ambito i maggiori incrementi sono da attribuire alle macchine utensili ed utensileria per macchine (+ 7,1 %) ed alle macchine motrici ed impianti di sollevamento e trasporto (+ 5,9 %).

In espansione è risultato anche il comparto delle macchine e forniture elettriche (+ 4,4 %), soprattutto per l'apprezzabile sviluppo conseguito dalla produzione di materiale elettrico di illuminazione (+ 17,8 %), di apparecchi di telecomunicazioni e di elettronica professionale (+ 11,1 %), di apparecchi elettrodomestici (+ 4,5 %), di motori, generatori e trasformatori (+ 3,8 %).

Un certo incremento è stato conseguito anche dal comparto della meccanica di precisione (+ 3,8 %), per effetto dell'espansione verificatasi nella produzione di macchine per scrivere (+ 11,6 %), di macchine e sistemi elettronici per elaborazioni automatiche (+ 9,9 %) e di apparecchi e strumenti ottici (+ 10,2 %).

Risultati più contenuti sono stati viceversa registrati dal comparto degli altri prodotti (+ 1,7 %), pur se al suo interno è opportuno segnalare per il loro sviluppo la carpenteria metallica (+ 10,1 %) e le fonderie di ghisa di seconda fusione (+ 2,4 %).

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero, il complesso dei prodotti in metallo, macchine e forniture elettriche ha fatto registrare un saldo attivo di 5.133 miliardi di lire nel 1977 contro i 3.395 del 1976.

17. - La branca dei *mezzi di trasporto* ha conseguito nel 1977 risultati economici complessivamente positivi, proseguendo nella fase espansiva iniziata nell'anno precedente,

TABELLA N. 10. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato
dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute					Composizione %	
	1973	1974	1975	1976	1977	1976	1977
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	1.689	2.382	2.168	2.967	3.087	6,8	6,0
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	1.674	2.262	2.336	3.053	3.833	7,0	7,5
Prodotti chimici e farmaceutici	2.171	2.841	2.789	3.856	4.174	8,9	8,2
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	5.415	7.158	8.070	10.444	12.446	24,0	24,4
Mezzi di trasporto	1.783	2.300	2.625	3.639	4.215	8,4	8,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	3.379	3.950	4.404	5.508	6.348	12,6	12,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	3.733	4.482	4.935	7.019	8.452	16,1	16,5
Legno e mobili in legno	1.343	1.780	1.819	2.583	3.155	5,9	6,2
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	1.306	1.735	1.708	2.243	2.655	5,1	5,2
Altri prodotti industriali (a)	1.114	1.557	1.725	2.288	2.749	5,2	5,4
TOTALE ...	23.607	30.447	32.579	43.600	51.114	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

anche se ad un tasso più contenuto e con andamenti diversificati per i vari settori. Risentendo della situazione economica generale, la produzione della branca si è però dovuta attestare su livelli inferiori a quelli prefissi, pur conseguendo un maggior fatturato dovuto in parte ad una dilatazione delle vendite, soprattutto in esportazione, e in parte alla generale lievitazione dei prezzi conseguente al parallelo aumento dei costi.

In particolare il valore aggiunto della branca ha registrato un incremento monetario del 15,8 % raggiungendo i 4.215 miliardi di lire nel 1977. In termini quantitativi, cioè eliminando l'influenza derivante dagli incrementi dei prezzi, l'aumento si ridimensiona al 4,4 per cento.

Il comparto degli autoveicoli ed autotelai ha registrato l'incremento produttivo più contenuto (+ 0,9 %) contribuendo così, in relazione anche al peso preponderante che detiene, a ridimensionare l'espansione complessiva della branca. Tale contenimento è spiegato con le motivazioni di carattere generale già accennate; vi si possono aggiungere le difficoltà che il settore ha trovato nello sfruttare appieno le opportunità di mercato anche in relazione alle tensioni sindacali settoriali verificatesi nell'anno.

In particolare, nel 1977 sono state prodotte 1.440 mila autovetture, a fronte delle 1.471 mila del 1976, mentre il numero dei veicoli industriali è salito a circa 143 mila contro le 119 mila unità dell'anno precedente.

La flessione verificatasi nella produzione di autovetture (- 2,5 %) si contrappone alla sensibile espansione produttiva dell'anno precedente (+ 10,9 %) che era stata determinata

TABELLA N. 11. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato
dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire 1970)

B R A N C H E	Cifre assolute					Composizione %	
	1973	1974	1975	1976	1977	1976	1977
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	1.400	1.580	1.389	1.561	1.566	7,7	7,6
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	1.373	1.472	1.313	1.434	1.493	7,1	7,3
Prodotti chimici e farmaceutici	1.933	2.026	1.921	2.200	2.213	10,9	10,8
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	3.866	4.353	3.847	4.138	4.335	20,5	21,1
Mezzi di trasporto	1.313	1.343	1.214	1.317	1.375	6,5	6,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	3.039	3.179	3.065	3.349	3.324	16,6	16,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature.....	2.611	2.696	2.524	2.973	2.944	14,8	14,3
Legno e mobili in legno	1.030	1.133	923	1.127	1.221	5,6	5,9
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	1.012	999	824	983	956	4,9	4,6
Altri prodotti industriali (a)	1.002	1.044	918	1.085	1.130	5,4	5,5
TOTALE ...	18.579	19.825	17.938	20.167	20.557	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

dà una crescente sostenutezza della domanda interna; l'incremento per i veicoli industriali, superiore a quello dell'anno precedente, ha valso per contro a recuperare almeno in parte il calo registrato negli anni 1974 e 1975.

Per quanto concerne le immatricolazioni, nel 1977 si è registrato un incremento del 3,4 % per le autovetture e del 17,8 % per gli autoveicoli industriali.

Meno favorevole è risultato, per il complesso degli autoveicoli, il saldo commerciale con l'estero che è passato da 543 miliardi di lire nel 1976 a 495 miliardi nel 1977.

Per quanto concerne l'andamento degli altri comparti, si rilevano risultati soddisfacenti per i motoveicoli (+ 8,4 %) ed, in particolare, per le biciclette (+ 18,5 %), grazie anche alla rinnovata tendenza all'impiego di tale mezzo di trasporto.

Similmente un'espansione produttiva notevole si registra sia per la costruzione di carrozzerie e rimorchi (+ 25,0 %), sia per la produzione di materiale rotabile ferrotramviario (+ 8,4 %), sorretta quest'ultima da un programma di interventi straordinari.

Al contrario, l'attività cantieristica rileva una ulteriore contrazione rispetto all'anno precedente (- 33,0 %).

Quanto agli scambi con l'estero, il complesso della branca dei mezzi di trasporto ha dato nel 1977 un attivo di 1.904 miliardi di lire contro 1.517 miliardi nel 1976.

18. - Per quanto riguarda i settori più legati al consumo, il valore aggiunto dei prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati, ammontato nel 1977 a 6.348 miliardi, ha registrato

TABELLA N. 12. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato
dei prodotti della trasformazione industriale

(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	+ 12,4	+ 0,3	+ 21,8	+ 3,7	+ 36,9	+ 4,0
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	+ 9,2	+ 4,1	+ 19,7	+ 20,6	+ 30,7	+ 25,5
Prodotti chimici e farmaceutici	+ 14,5	+ 0,6	+ 20,8	+ 7,6	+ 38,3	+ 8,2
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	+ 7,6	+ 4,8	+ 20,3	+ 13,7	+ 29,4	+ 19,2
Mezzi di trasporto	+ 8,5	+ 4,4	+ 27,7	+ 10,9	+ 38,6	+ 15,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	+ 9,3	- 0,7	+ 14,5	+ 16,1	+ 25,1	+ 15,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	+ 17,8	- 1,0	+ 20,7	+ 21,6	+ 42,2	+ 20,4
Legno e mobili in legno	+ 22,1	+ 8,3	+ 16,3	+ 12,7	+ 42,0	+ 22,1
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	+ 19,3	- 2,7	+ 10,1	+ 21,7	+ 31,3	+ 18,4
Altri prodotti industriali (a)	+ 18,2	+ 4,1	+ 12,2	+ 15,4	+ 32,6	+ 20,1
TOTALE ...	+ 12,4	+ 1,9	+ 19,0	+ 15,0	+ 33,8	+ 17,2

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

un incremento rispetto all'anno precedente del 15,3 % in termini monetari ed una contrazione dello 0,7 % in termini reali. All'interno, è tuttavia continuato nel 1977, anche se ad un tasso più moderato, lo sviluppo produttivo dell'industria molitoria e della pastificazione (+ 4,9 %) che, pur risentendo delle conseguenze relative alle agitazioni sindacali verificatesi nell'anno e della particolare situazione del mercato cerealicolo — ha soddisfatto in definitiva sia la domanda dei consumatori italiani, sia la maggiore richiesta estera che — per quanto riguarda più specificamente la pasta di frumento — è salita da 1.307.000 quintali nel 1976 a 1.535.000 nel 1977.

Progressi sono registrati anche per la lavorazione e la conservazione dei prodotti alimentari della pesca (+ 5,1 %), per i prodotti lattiero-caseari (+ 3,9 %), per la macellazione e conservazione delle carni (+ 2,9 %). Buoni risultati, infine, sono stati ottenuti nella produzione di mangimi (+ 5,5 %) e nell'industria idrominerale (+ 6,0 %) che ha continuato ad espandersi grazie all'ulteriore diffusione del consumo domestico di acque minerali.

Quanto agli altri prodotti, va rilevata una generale contrazione dei risultati produttivi da mettere, in parte, in relazione con gli aumentati costi di produzione che — trasferendosi sui prezzi di vendita — hanno condizionato sensibilmente una più favorevole evoluzione della domanda. In particolare, hanno accusato contrazioni di una certa entità la produzione di gelati (- 12,1 %), quella delle conserve vegetali (- 13,8 %), dei surgelati e precucinati (- 13,2 %), la produzione e la raffinazione dello zucchero (- 23,8 %) e quella delle bevande analcoliche (- 12,0 %).

Per quanto riguarda il tabacco la produzione ha segnato una modesta espansione (+ 2,2 %) che è stata accompagnata, rispetto all'anno precedente, da una minore importazione di quantità di tabacchi lavorati.

19. - La branca dei *prodotti tessili, dell'abbigliamento e delle pelli, cuoio e calzature* è pervenuta a risultati economici che, misurati in termini di valore aggiunto, ammontano a 8.452 miliardi di lire, con un incremento monetario rispetto al 1976 del 20,4 %; in termini quantitativi si registra invece una flessione dell'1,0 %, in relazione soprattutto all'appesantita situazione del comparto tessile e dell'abbigliamento.

Il consuntivo della produzione delle industrie tessili (- 2,7 %) e di quelle del vestiario e abbigliamento (- 2,2 %) ha risentito nel 1977, contrariamente a quanto era avvenuto nell'anno precedente, della stazionarietà e, talvolta, della negativa evoluzione del mercato interno e della domanda internazionale. Ciò ha comportato ripercussioni negative nella utilizzazione dei fattori della produzione sia con una diminuzione delle ore lavorate e del grado di utilizzo degli impianti, sia con qualche lieve cedimento nei livelli occupazionali.

Altri fattori sfavorevoli, specie per l'industria laniera, possono individuarsi nelle incertezze circa l'evoluzione dei prezzi delle materie prime sui mercati all'origine.

Da tale sfavorevole andamento delle industrie tessili e dell'abbigliamento si discostano il comparto dell'industria della seta (+ 11,9 %), nonostante che abbia risentito negativamente degli incrementi dei prezzi dei filati di buona qualità importati dall'estero, e il comparto della maglieria e calzetteria, il cui incremento produttivo (+ 5,6 %) è stato favorito dal minor aggravio dei costi derivanti dalla particolare struttura del settore, caratterizzato dalla presenza di aziende di dimensioni ridotte a prevalente conduzione familiare.

L'industria delle pelli e cuoio ha registrato una flessione rispetto al 1976 (- 5,8 %), risentendo della diminuzione delle esportazioni di calzature. L'industria delle calzature ha comunque registrato risultati economici lievemente superiori (+ 1,2 %) a quelli del 1976.

Per quanto concerne il saldo del commercio con l'estero, notevole è stato l'apporto positivo della branca, con una eccedenza di 4.519 miliardi (contro 3.372 miliardi nel 1976) dovuta, per la maggior parte, al comparto del vestiario, abbigliamento e calzature.

20. - Il valore aggiunto della *branca del legno e mobili in legno*, ha segnato nel 1977, nonostante il perdurare di andamenti insoddisfacenti nell'industria delle costruzioni, un incremento in termini monetari del 22,1 % portandosi a 3.155 miliardi di lire; in termini reali l'aumento è stato dell'8,3 per cento.

All'espansione della branca ha contribuito, soprattutto, il comparto del mobilio e dell'arredamento in legno (+ 11,0 %) da mettersi in relazione con l'accresciuta domanda sia interna che estera.

Meno soddisfacenti sono stati i risultati conseguiti dall'industria del legno (+ 5,4 %), nell'ambito della quale a fronte di un sensibile incremento della falegnameria per l'edilizia (+ 22,6 %), che recupera il forte ridimensionamento verificatosi negli anni passati, si sono registrate lievi flessioni nella produzione di compensati e tranciati (- 0,6 %) e nella segazione, stagionatura e conservazione del legno (- 1,2 %).

A causa delle difficoltà interne di approvvigionamento del legname, anche nel 1977 si è dovuto far ricorso all'importazione di legname per un importo complessivo di 940 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1976 del 16,5 %, da attribuire in buona parte alla crescita dei prezzi.

21. - Risultati economici negativi hanno caratterizzato la *branca della carta, prodotti cartotecnici, stampa ed editoria* il cui valore aggiunto, pur essendo ammontato nel 1977 a

2.655 miliardi di lire con un incremento monetario del 18,4 % rispetto all'anno precedente, presenta un decremento quantitativo del 2,7 per cento.

La produzione è stata caratterizzata da flessioni che hanno interessato sia il comparto della carta, cartone e cartotecnica (— 2,5 %), sia quello delle industrie poligrafiche (— 4,5 %).

La flessione registrata per la carta e cartone è conseguenza dell'analoga flessione dei consumi; ciò ha comportato una diminuzione del grado di utilizzazione degli impianti, anche in relazione alla necessità di smaltire le scorte accumulate per un sempre più consistente divario tra consumi e produzione. Tale situazione negativa è aggravata dalla dipendenza dall'estero per quanto riguarda le materie prime, di sempre più difficile reperimento a prezzi convenienti a causa della maggiore utilizzazione diretta da parte dei paesi produttori. L'importazione di pasta da carta è stata nel 1977 di 11,9 milioni di quintali per un importo di 374 miliardi di lire.

Passando al comparto delle industrie poligrafiche, si registrano flessioni dell'attività produttiva ancor più accentuate rispetto a quelle della carta; esse hanno interessato tanto la stampa di giornali (— 10,0 %), quanto l'attività degli stabilimenti d'arte grafica (— 3,3 %), strettamente legati alla diffusione della lettura e all'andamento dei relativi prezzi.

22. — La branca degli *altri prodotti industriali*, costituita dai prodotti in gomma, in materie plastiche e da quelli non altrove specificati come ad esempio la costruzione di giocattoli, ha registrato, conformemente alla generalità delle altre branche, un rallentamento del tasso di espansione, ma con andamenti differenziati per le varie attività produttive. In questo quadro, il valore aggiunto complessivo della branca è ammontato a 2.749 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1976 del 20,1 % in termini monetari e del 4,1 % in termini reali.

All'interno del gruppo, ad una sensibile espansione della produzione di giocattoli (+ 17,7 %) ha fatto riscontro una lieve contrazione per i prodotti delle materie plastiche (— 1,7 %) la cui domanda ha risentito dell'aumento dei prezzi.

Per i prodotti in gomma sono stati ottenuti risultati economici meno insoddisfacenti (+ 2,1 %), sostenuti da una domanda estera meno debole di quella interna ma influenzati sia dall'aumento dei prezzi delle materie prime e del costo del lavoro sia dalle vertenze intervenute a livello aziendale. Le esportazioni dell'industria della gomma sono salite in valore a 533 miliardi (+ 21 %) con una eccedenza di 296 miliardi di lire (contro i 246 miliardi nel 1976) a cui hanno contribuito per buona parte i pneumatici per ruote di veicoli.

Costruzioni e opere pubbliche.

23. — Il ramo delle costruzioni e opere pubbliche, a differenza delle industrie in senso stretto ha registrato nel 1977 una ulteriore anche se lieve contrazione dell'attività produttiva. Il suo valore aggiunto è, infatti, ammontato a 13.305 miliardi di lire con un incremento monetario rispetto al 1976 del 20,3 % che corrisponde tuttavia ad una flessione dello 0,6 % in termini reali, a causa dell'aumento subito dai costi di produzione.

La situazione di pesantezza che, sia pur con qualche alternanza, ha interessato sin dal 1971 l'industria in esame si è manifestata nel 1977 sia nel settore dei fabbricati residenziali che in quello dei non residenziali, mentre nelle opere pubbliche permane uno stato di stazionarietà dopo il soddisfacente recupero verificatosi nel 1976.

Per quanto concerne, in particolare, la costruzione di fabbricati residenziali e non residenziali, nonostante l'adozione in passato di alcune agevolazioni fiscali e, in tempi più re-

centi, di provvedimenti di sostegno e di incentivo alla produzione, hanno finito per prevalere ancora fattori negativi che fanno capo al sempre più difficile reperimento delle aree urbane, all'elevato costo del denaro e, infine, al rincaro dei prezzi.

La riduzione dell'attività produttiva è stata accompagnata nel 1977 da una qualche diminuzione dell'occupazione e da un consistente incremento dei costi di costruzione dei fabbricati per effetto, soprattutto, della manodopera (+ 25,6 %), dei trasporti e noli (18,5 %) e, sia pure in minor misura, dei materiali (+ 13,8 %); a ciò si deve aggiungere la maggiore incidenza delle spese per le infrastrutture urbane ormai a carico per lo più del settore privato.

Per quanto concerne l'edilizia non residenziale, il cedimento dell'attività produttiva è risultato meno marcato pur mantenendo le caratteristiche differenziali da tempo esistenti tra comuni di piccole dimensioni demografiche e quelli di medie e grandi dimensioni.

Nel settore delle opere pubbliche, infine, l'attività produttiva, come già accennato, è stata contrassegnata nel 1977 da una quasi stazionarietà rispetto all'anno precedente. Alla predetta situazione ha contribuito prevalentemente una qualche contrazione dell'attività produttiva avvenuta nella seconda metà dell'anno, essendosi registrato sia per le giornate-operaio impiegate, sia per gli importi dei lavori eseguiti, un soddisfacente incremento nei primi mesi del 1977 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

C) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI.

I servizi destinabili alla vendita.

24. - Il ramo dei servizi destinabili alla vendita ha registrato anche nel 1977 una discreta espansione. Il suo valore aggiunto è passato da 57.721 miliardi di lire nel 1976 a 69.449 miliardi nel 1977, con un incremento monetario del 20,3 % che, per effetto della lievitazione dei prezzi, si riduce tuttavia al 3,4 % in termini reali.

Tale risultato è da mettere in connessione con l'andamento positivo registrato dalla generalità dei comparti, contrassegnati da aumenti del valore aggiunto in termini reali pari

TABELLA N. 13. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1973	1974	1975	1976	1977	1976	1977
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	12.079	14.402	16.633	20.513	24.643	35,6	35,5
Trasporti e comunicazioni	4.498	5.292	6.176	7.872	9.733	13,6	14,0
Credito e assicurazione	3.780	5.302	7.189	8.493	10.351	14,7	14,9
Locazione di fabbricati	5.565	6.600	7.630	8.934	10.481	15,5	15,1
Servizi vari	6.616	8.400	10.217	11.909	14.241	20,6	20,5
TOTALE ...	32.538	39.996	47.845	57.721	69.449	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

TABELLA N. 14. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1973	1974	1975	1976	1977	1976	1977
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	10.004	10.375	10.208	10.626	10.895	37,6	37,3
Trasporti e comunicazioni	4.016	4.235	4.247	4.511	4.749	16,0	16,3
Credito e assicurazione	2.596	2.778	2.847	3.009	3.168	10,7	10,9
Locazione di fabbricati	4.092	4.210	4.293	4.370	4.449	15,5	15,2
Servizi vari	5.172	5.515	5.570	5.720	5.929	20,2	20,3
TOTALE ...	25.880	27.113	27.165	28.236	29.190	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

al 2,5 % per il commercio, alberghi e pubblici esercizi; al 5,3 % per i trasporti e le comunicazioni; al 5,3 % per il credito e assicurazioni; all'1,8 % per la locazione di fabbricati e al 3,7 % per le professioni libere e servizi vari.

Commercio, alberghi e pubblici esercizi.

25. - Il settore del commercio, alberghi e pubblici esercizi ha registrato, pur in presenza di un rallentamento della domanda, andamenti nel complesso positivi, pur se i progressi sono da ascrivere essenzialmente alle attività turistico-alberghiere. Nel complesso il valore aggiunto dell'intero comparto è risultato nel 1977 pari a 24.643 miliardi di lire, con un incremento del 20,1 % in termini monetari e del 2,5 %, come già ricordato, in termini reali.

Per quanto riguarda le attività commerciali, nel 1977 si è peraltro accentuato il fenomeno della polverizzazione del sistema distributivo, ciò che potrebbe essersi riflesso negativamente sulla produttività del settore. In particolare, nell'anno in esame si è verificato un incremento dell'1,8 % nel numero degli esercizi dediti al commercio fisso al minuto, incremento che ha interessato, per la prima volta da parecchi anni, anche il settore alimentare. L'analisi per classi merceologiche mostra infatti che al 1° gennaio 1977 risultavano 427.024 esercizi nel settore dei non alimentari e 400.933 in quello dei generi alimentari, con incrementi assoluti rispettivamente pari a 12.362 e 2.594 unità rispetto al 1° gennaio dell'anno precedente.

All'allargamento del commercio tradizionale si è accompagnato, specialmente nel settore non alimentare, un rallentamento nell'espansione della grande distribuzione dovuto sia alla più generale diminuzione della propensione agli investimenti, sia alla politica restrittiva spesso adottata dalle autorità locali nei confronti di tali iniziative.

Per quanto riguarda il volume di affari registrati dai grandi magazzini, dai magazzini a prezzo unico, dalle cooperative di consumo e dalle principali ditte con oltre 5 punti di vendita che formano oggetto di un'apposita rilevazione dell'ISTAT, nel 1977 si sono verificati in-

TABELLA N. 15. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	+ 4,1	+ 2,5	+ 18,4	+ 17,2	+ 23,3	+ 20,1
Trasporti e comunicazioni	+ 6,2	+ 5,3	+ 20,1	+ 17,4	+ 27,5	+ 23,6
Credito e assicurazione	+ 5,7	+ 5,3	+ 11,7	+ 15,8	+ 18,1	+ 21,9
Locazione di fabbricati	+ 1,8	+ 1,8	+ 15,0	+ 15,2	+ 17,1	+ 17,3
Servizi vari	+ 2,7	+ 3,7	+ 13,5	+ 15,3	+ 16,6	+ 19,6
TOTALE ...	+ 3,9	+ 3,4	+ 16,1	+ 16,3	+ 20,6	+ 20,3

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

crementi nel fatturato del 25,5 % per i generi alimentari, del 15,5 % per i tessuti ed abbigliamenti e del 16,5 % per gli articoli vari. Pur considerando che tali incrementi monetari sono stati determinati soprattutto dalla lievitazione dei prezzi, i risultati economici raggiunti nel 1977 dalle unità della grande distribuzione si possono ritenere nel complesso positivi, o comunque superiori alla media. Facendo riferimento invece all'intera rete di distribuzione si deve infatti notare che, nell'anno in esame, la spesa globale sostenuta dalle famiglie è aumentata in termini monetari del 18,2 % per gli alimentari e del 21,7 % per i non alimentari.

Risultati ben più apprezzabili sono stati conseguiti dal comparto delle attività turistico-alberghiere soprattutto per effetto del soddisfacente andamento del turismo estero in Italia, favorito dal deprezzamento del tasso di cambio. Il numero di clienti stranieri ospitati nel complesso degli esercizi alberghieri ed extralberghieri ha in particolare raggiunto nel 1977 i 14,8 milioni circa di unità con un incremento del 6,5 % rispetto al 1976. Tenuto conto di un lieve aumento della permanenza media, il numero delle giornate di presenza trascorse dagli stranieri nel complesso degli esercizi alberghieri ed extralberghieri ha fatto registrare un incremento superiore a quello degli arrivi (+ 7,7 %). A loro volta, gli introiti relativi al turismo estero, per l'effetto congiunto dell'incremento delle presenze e delle maggiori possibilità di spesa dei turisti, hanno superato i quattromila miliardi di lire, con un aumento del 57,5 % nei confronti del 1976.

Positivo è risultato; infine, anche l'apporto allo sviluppo del settore fornito dal turismo interno, con incrementi rispetto al 1976 del 2,8 % nel numero dei clienti e del 2,4 % per le giornate di presenza.

Trasporti e comunicazioni.

26. - Il settore dei trasporti e delle comunicazioni, pur avendo risentito della incerta situazione che ha caratterizzato l'attività produttiva e gli scambi, ha conseguito risultati abbastanza soddisfacenti. Il valore aggiunto complessivo del ramo ha toccato nel 1977 i 9.733 miliardi di lire con un incremento in termini monetari del 23,6 % (5,3 % in termini reali).

Passando all'analisi dei vari servizi di trasporto, si rileva che il traffico ferroviario nel suo complesso ha pressoché mantenuto i livelli dell'anno precedente. I viaggiatori trasportati dalle F.S. sono saliti a 394,9 milioni con un incremento dell'1,2 % rispetto al 1976, mentre il numero dei viaggiatori-chilometro, per effetto di una lieve flessione della percorrenza media, ha registrato una flessione dell'1 %; i corrispondenti introiti sono saliti a circa 555 miliardi di lire con un incremento del 26 % rispetto al 1976.

Analogo andamento ha caratterizzato il trasporto merci per ferrovia: nel 1977 le F.S. hanno trasportato 52,6 milioni di tonnellate di merci con un incremento dello 0,2 % rispetto al 1976; poiché anche in questo settore la percorrenza media si è lievemente ridotta, le tonnellate-chilometro trasportate hanno subito una contrazione dello 0,6 %. I corrispondenti introiti sono peraltro ammontati a 363 miliardi di lire con un incremento del 16,9 % rispetto all'anno precedente.

Il sensibile incremento verificatosi negli incassi delle F.S., da ascrivere sia al trasporto passeggeri sia al trasporto merci, è da ricollegare agli aumenti tariffari entrati in vigore dal 1° marzo del 1977.

Generalmente soddisfacenti sono stati i risultati conseguiti dai servizi pubblici di trasporto che, favoriti dall'accresciuta onerosità della circolazione automobilistica privata, hanno interessato un crescente numero di utenti. Contenuto è stato invece il rinnovo del parco autobus, con un numero di nuove unità immatricolate pari a 3.892 contro le 4.893 del 1976.

È inoltre continuata l'espansione dell'attività del trasporto di merci per conto terzi, come dimostra indirettamente l'incremento delle vendite di gasolio per autotrazione (+ 16,1 %).

Per quanto riguarda i trasporti marittimi, e nonostante la perdurante depressione del mercato dei noli, soprattutto per i carichi secchi, nel 1977 la flotta italiana ha conseguito discreti risultati. Seppure parziali e indirette, alcune indicazioni circa il volume di attività possono trarsi dal movimento dei passeggeri imbarcati e sbarcati nei nostri porti da navi battenti bandiera italiana, che ha segnato — almeno nel periodo per il quale si hanno dati — una flessione tendenziale dell'1,3 % per la navigazione internazionale, ma un incremento del 10,7 % per quella di cabotaggio; per quanto riguarda le merci imbarcate e sbarcate, si sono avuti incrementi del 13,6 % per il traffico internazionale e del 3,8 % per quello interno.

Risultati largamente positivi sono stati conseguiti inoltre dal comparto dei trasporti aerei, con riguardo sia ai passeggeri che alle merci. Le compagnie di bandiera hanno registrato infatti, nel periodo gennaio-novembre 1977 e rispetto allo stesso periodo del 1976, incrementi nel numero di passeggeri-chilometro trasportati di circa il 19 % e del 15 % in quello delle tonnellate-chilometro di merci.

Il comparto delle comunicazioni, infine, ha fatto registrare — così come da anni — andamenti diversificati: all'ulteriore flessione delle attività postali e telegrafiche, dovuto fra l'altro all'ulteriore aumento delle tariffe intervenuto tra il 1977 ed il 1976, si è contrapposto un nuovo incremento del traffico telefonico dovuto soprattutto all'ulteriore aumento degli abbonati.

Credito e assicurazione.

27. — Il ramo del credito e delle assicurazioni ha fatto registrare nel 1977 un'ulteriore espansione, sostenuta soprattutto dal fabbisogno del settore pubblico. Il valore aggiunto è risultato pari a 10.351 miliardi di lire, con un incremento monetario rispetto al 1976 del 21,9 %, che per effetto dell'evoluzione dei prezzi si riduce al 5,3 % in termini reali.

Scendendo all'analisi di tali risultati si rileva che l'apporto più consistente è stato fornito dal settore del credito, avvantaggiato dal persistente divario tra tassi attivi e passivi, d'altronde influenzato dai vincoli sempre più onerosi sull'impiego delle disponibilità delle Aziende di credito.

Il volume degli impieghi interni delle aziende di credito ordinario ha fatto registrare al 30 giugno 1977 un incremento del 18,8 % rispetto alla stessa data del 1976, contro il 13,7 % fatto segnare a loro volta dagli Istituti di credito speciale.

Per quanto riguarda la consistenza dei depositi delle aziende di credito al 30 giugno 1977, essa è aumentata rispetto alla stessa data dell'anno precedente del 22,8 % con un surplus di nuovi depositi pari a 24.473 miliardi di lire, a fronte di un surplus di 12.093 miliardi dal lato degli impieghi.

Altrettanto positivi sono stati i risultati conseguiti dal comparto delle assicurazioni che nel periodo gennaio-giugno 1977 ha introitato premi complessivi per 1.990 miliardi di lire. Di tale ammontare, 327 miliardi riguardano il ramo vita che ha registrato un incremento del 7,2 % e 1.663 miliardi il ramo danni il cui aumento è stato pari al 26,1 per cento.

Locazione di fabbricati.

28. - In espansione è risultato anche l'andamento della locazione di fabbricati, il cui valore aggiunto ha toccato nel 1977 i 10.481 miliardi di lire con un incremento del 17,3 % in termini monetari e dell'1,8 % in termini reali.

Su tali risultati ha influito da una parte l'ulteriore protrarsi del blocco dei fitti, dall'altra l'incremento dei canoni di locazione delle nuove abitazioni e quello connesso ai cambiamenti di residenza ed ai traslochi.

Servizi vari.

29. - Il settore dei servizi vari, infine, ha visto salire il suo valore aggiunto a 14.241 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1976 del 19,6 % in termini monetari e del 3,7 % in termini reali.

L'espansione è da attribuire soprattutto ai servizi forniti alle imprese ed ai servizi sanitari.

D) IL VALORE AGGIUNTO DEI BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.

30. - Per effetto degli andamenti produttivi dei singoli rami il valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita al lordo dei servizi bancari imputati si è ragguagliato nel 1977 a 155.831 miliardi di lire: un importo che sottintende un incremento del 19,4 % in termini monetari rispetto all'anno precedente (+ 23,9 % nel 1976).

Nelle valutazioni a prezzi costanti 1970 il valore aggiunto si è posto pari a 63.436 miliardi di lire, con un incremento dell'1,9 % nei confronti del 1976.

La variazione dei prezzi impliciti (+ 17,2 %) è risultata sostanzialmente analoga a quella del 1976 (+ 17,1 %).

TABELLA N. 16. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1973	1974	1975	1976	1977	1976	1977
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	6.976	8.096	9.644	11.204	13.097	8,6	8,4
Prodotti dell'industria	34.176	43.405	47.881	61.613	73.285	47,2	47,0
Servizi destinabili alla vendita	32.538	39.996	47.845	57.721	69.449	44,2	44,6
TOTALE ...	73.690	91.497	105.370	130.538	155.831	100,0	100,0
meno: Servizi bancari imputati	2.763	4.161	6.169	7.126	8.459	—	—
TOTALE ...	70.927	87.336	99.201	123.412	147.372	—	—

31. - Sul piano settoriale e sempre al lordo dei servizi bancari imputati, il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita ha rappresentato, tanto in termini monetari (+ 20,3 %) che nei dati di quantità (+ 3,4 %), la componente più dinamica, mentre per quanto riguarda gli altri due rami produttivi, il valore aggiunto dell'industria ha segnato un aumento monetario del 18,9 % (28,7 % nel 1976) e dell'1,1 % (9,8 % nel 1976) in termini reali, quello dell'agricoltura, silvicoltura e pesca rispettivamente un incremento del 16,9 % ed una flessione dell'1,7 per cento.

Quanto all'evoluzione dei prezzi impliciti, l'entità delle variazioni è risultata inferiore a quella del 1976 nel caso dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+ 18,9 % a fronte del + 21,2 %), solo di poco superiore per gli altri due comparti: + 17,6 % contro + 17,2 % per i prodotti industriali, + 16,3 % contro + 16,1 % per i servizi.

TABELLA N. 17. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita

(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1973	1974	1975	1976	1977	1976	1977
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	5.101	5.196	5.369	5.149	5.059	8,3	8,0
Prodotti dell'industria	27.515	28.834	26.301	28.879	29.187	46,4	46,0
Servizi destinabili alla vendita	25.880	27.113	27.165	28.236	29.190	45,3	46,0
TOTALE ...	58.496	61.143	58.835	62.264	63.436	100,0	100,0
meno: Servizi bancari imputati	1.910	2.034	2.085	2.204	2.321	—	—
TOTALE ...	56.586	59.109	56.750	60.060	61.115	—	—

TABELLA N. 18. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	- 4,1	- 1,7	+ 21,2	+ 18,9	+ 16,2	+ 16,9
Prodotti dell'industria	+ 9,8	+ 1,1	+ 17,2	+ 17,6	+ 28,7	+ 18,9
Servizi destinabili alla vendita	+ 3,9	+ 3,4	+ 16,1	+ 16,3	+ 20,6	+ 20,3
TOTALE ...	+ 5,8	+ 1,9	+ 17,1	+ 17,2	+ 23,9	+ 19,4
meno: Servizi bancari imputati	+ 5,7	+ 5,3	+ 9,3	+ 12,7	+ 15,5	+ 18,7
TOTALE ...	+ 5,8	+ 1,8	+ 17,6	+ 17,3	+ 24,4	+ 19,4

A sintesi dei descritti andamenti, la struttura del valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita ha registrato talune lievi modificazioni rispetto al 1976; in particolare l'incidenza del settore primario è scesa dall'8,3 % all'8,0 %, così come quella della industria passata dal 46,4 % al 46,0 %; correlativamente è risultato accresciuto dal 45,3 % al 46,0 % il peso dei servizi.

32. - Ove si escludano i servizi bancari imputati — il cui importo è risultato pari a 8.459 miliardi di lire, con un aumento rispetto al 1976 del 18,7 % in termini monetari e del 5,3 % in volume — il valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita è ammontato a 147.372 miliardi di lire, con un incremento monetario del 19,4 % e dell'1,8 % in termini reali.

E) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA.

33. - Rammentato che i servizi non destinabili alla vendita sono rappresentati dai servizi collettivi resi dalle Amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni sociali private, nonché dai servizi domestici prodotti nell'ambito delle famiglie, considerate come datori di lavoro,

TABELLA N. 19. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita
(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute				
	1973	1974	1975	1976	1977
Servizi delle Amministrazioni pubbliche ..	8.933	10.509	11.964	14.597	18.276
Altri servizi non destinabili alla vendita....	521	593	735	873	1.021
TOTALE...	9.454	11.102	12.699	15.470	19.297

TABELLA N. 20. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita
(in miliardi di lire 1970)

B R A N C H E	Cifre assolute				
	1973	1974	1975	1976	1977
Servizi delle Amministrazioni pubbliche	6.416	6.608	6.767	6.990	7.113
Altri servizi non destinabili alla vendita	423	432	455	458	449
TOTALE	6.839	7.040	7.222	7.448	7.562

si può valutare che il valore aggiunto del settore sia ammontato nel 1977 a 19.297 miliardi di lire con un aumento del 24,7 % in termini monetari e dell'1,5 % in termini reali.

Servizi delle Amministrazioni pubbliche.

34. - Scendendo all'esame dei vari comparti si rileva che il valore aggiunto dei servizi forniti dalle Amministrazioni pubbliche, che costituiscono la parte più consistente del settore, è risultato nel 1977 pari a 18.276 miliardi di lire con incrementi del 25,2 % in termini monetari e dell'1,8 % in termini reali.

Tale ammontare si differenzia dal valore aggiunto delle Amministrazioni pubbliche globalmente considerate (indicato nel relativo conto economico) per l'ammontare del valore dei beni e servizi destinabili alla vendita delle Amministrazioni stesse, non compreso nella classificazione per branche ma incluso, invece, in quella per settori.

Altri settori.

35. - Per quanto riguarda infine gli altri servizi non destinabili alla vendita, il loro valore aggiunto è risultato nel 1977 di 1.021 miliardi di lire con un incremento monetario del 17,0 %, che si traduce tuttavia in una flessione del 2,0 % ove si elimini la variazione dei prezzi.

TABELLA N. 21. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita
(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976
Servizi delle Amministrazioni pubbliche	+ 3,3	+ 1,8	+ 18,1	+ 23,0	+ 22,0	+ 25,2
Altri servizi non destinabili alla vendita	+ 0,7	- 2,0	+ 18,0	+ 19,4	+ 18,8	+ 17,0
TOTALE	+ 3,1	+ 1,5	+ 18,1	+ 22,9	+ 21,8	+ 24,7

F) IL PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO.

36. - Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato, l'aggregato che esprime la sintesi dei risultati economici registrati dal complesso delle attività produttive — settore privato ed Amministrazione pubblica — operanti all'interno del territorio nazionale, è ammontato nel 1977 a 172.988 miliardi di lire con un incremento del 20,3 % rispetto ai 143.849

TABELLA N. 22. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute					Composizione %	
	1973	1974	1975	1976	1977	1976	1977
Valore aggiunto ai prezzi di mercato ...	80.381	98.438	111.900	138.882	166.669	96,5	96,3
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	70.927	87.336	99.201	123.412	147.372	85,8	85,2
Servizi non destinabili alla vendita .	9.454	11.102	12.699	15.470	19.297	10,7	11,1
Imposte indirette sulle importazioni.....	2.122	3.285	3.172	4.967	6.319	3,5	3,7
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	82.503	101.723	115.072	143.849	172.988	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

miliardi del 1976. L'aumento è da attribuire, per la parte più rilevante, alla variazione (+ 18,3 %) intervenuta nel sistema dei prezzi; in termini reali l'incremento, riflettendo l'indebolimento produttivo manifestatosi nel corso del 1977, si riduce infatti all'1,7 %, contro il 5,7 % realizzato nell'anno precedente.

37. - Tra i due principali comparti che concorrono a formare la produzione interna l'apporto più rilevante in termini assoluti è fornito — come in tutti i sistemi economici — da quello dei beni e servizi destinabili alla vendita, il cui valore aggiunto ha raggiunto nel

TABELLA N. 23. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato

(in miliardi di lire 1970)

AGGREGATI	Cifre assolute					Composizione %	
	1973	1974	1975	1976	1977	1976	1977
Valore aggiunto ai prezzi di mercato ...	63.425	66.149	63.972	67.508	68.677	97,7	97,8
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	56.586	59.109	56.750	60.060	61.115	86,9	87,0
Servizi non destinabili alla vendita .	6.839	7.040	7.222	7.448	7.562	10,8	10,8
Imposte indirette sulle importazioni.....	1.480	1.511	1.348	1.564	1.549	2,3	2,2
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	64.905	67.660	65.320	69.072	70.226	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA N. 24. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato

(variazioni percentuali)

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	+ 5,5	+ 1,7	+ 17,6	+ 18,0	+ 24,1	+ 20,0
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	+ 5,8	+ 1,8	+ 17,6	+ 17,3	+ 24,4	+ 19,4
Servizi non destinabili alla vendita	+ 3,1	+ 1,5	+ 18,1	+ 22,9	+ 21,8	+ 24,7
Imposte indirette sulle importazioni	+ 16,0	- 1,0	+ 35,0	+ 28,5	+ 56,6	+ 27,2
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO ...	+ 5,7	+ 1,7	+ 18,3	+ 18,3	+ 25,0	+ 20,3

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

1977, già si è visto, i 147.372 miliardi di lire, con un incremento rispettivamente pari al 19,4 % in termini monetari e all'1,8 % in termini reali.

Il valore aggiunto del comparto che produce beni e servizi non destinabili alla vendita (esaminato nel precedente paragrafo), è stato a sua volta pari a 19.297 miliardi di lire con un incremento, rispetto al 1976, del 24,7 % in termini monetari e dell'1,5 % in termini reali. Tale aggregato, che misura il volume dei servizi resi alla collettività dalle Amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni sociali senza scopo di lucro, ha registrato un tasso di espansione dimezzato rispetto a quello dell'anno precedente, ma in definitiva poco diverso da quello medio del sistema.

Nell'ambito del comparto dei beni e servizi destinabili alla vendita, l'attività produttiva è stata per contro caratterizzata da andamenti differenziati e talvolta opposti. Accanto ad attività che hanno risentito in tono minore il rallentamento produttivo, con incrementi reali del valore aggiunto variabili tra un minimo dell'1,8 % per la locazione di fabbricati ed un massimo del 5,3 % per il credito e assicurazione e trasporti e comunicazioni, altri, come l'agricoltura, l'industria dei prodotti energetici, l'industria delle costruzioni e opere pubbliche, hanno registrato decrementi rispettivamente pari all'1,7 %, all'1,3 % ed allo 0,6 per cento.

38. - Le imposte indirette sulle importazioni — il cui gettito va sommato al valore aggiunto complessivo dei due grandi comparti che producono beni e servizi (destinabili e non destinabili alla vendita) per poter ottenere il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato — hanno fornito 6.319 miliardi di lire, registrando un incremento a prezzi correnti del 27,2 % ed una flessione a prezzi costanti dell'1,0 per cento.

Sempre con riferimento alle imposte, va osservato che il valore complessivo delle imposte indirette (comprese cioè quelle sulle importazioni) è passato da 15.446 miliardi di lire nel 1976 a 20.152 miliardi nel 1977, mentre il valore dei contributi correnti versati dalle Amministrazioni pubbliche alle imprese è salito da 3.560 a 4.595 miliardi di lire.

Se dal prodotto interno lordo ai prezzi di mercato si sottraggono le imposte indirette — e per converso si aggiungono i contributi correnti alla produzione — si ottiene il valore del prodotto interno lordo al costo dei fattori, pari nel 1977 a 157.431 miliardi di lire. Tale cifra risulta superiore del 19,3 % in termini monetari a quella dell'anno precedente.

G) IL REDDITO NAZIONALE.

39. - Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato — cioè a dire la somma del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e dei redditi netti dall'estero — si è commisurato nel 1977 a 172.397 miliardi di lire correnti con un incremento del 20,4 % rispetto al 1976.

Per il quarto anno consecutivo i redditi netti dall'estero hanno agito in senso riduttivo per 591 miliardi di lire (616 nel 1976).

TABELLA N. 25. - **Reddito nazionale**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute					Variazioni %	
	1973	1974	1975	1976	1977	1976 su 1975	1977 su 1976
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	82.503	101.723	115.072	143.849	172.988	+ 25,0	+ 20,3
Redditi netti dall'estero	197	- 182	- 542	- 616	- 591	-	-
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	82.700	101.541	114.530	143.233	172.397	+ 25,1	+ 20,4
Ammortamenti (—)	7.336	9.904	12.574	15.749	19.166	+ 25,3	+ 21,7
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato	75.364	91.637	101.956	127.484	153.231	+ 25,0	+ 20,2
Imposte indirette (—)	9.044	11.196	11.333	15.446	20.152	+ 36,3	+ 30,5
Contributi alla produzione	1.837	2.059	3.351	3.560	4.595	+ 6,2	+ 29,1
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI	68.157	82.500	93.974	115.598	137.674	+ 23,0	+ 19,1

40. - L'ammontare degli ammortamenti — pari alle risorse necessarie a mantenere inalterata nel tempo l'efficienza dei capitali fissi — è risultato pari nel 1977 a 19.166 miliardi di lire correnti: un importo del 21,7 % superiore a quello del 1976.

Al netto di tali ammortamenti, il reddito nazionale ai prezzi di mercato si è ragguagliato a 153.231 miliardi di lire con un aumento del 20,2 % rispetto al 1976.

Escludendo le imposte indirette ma considerando nel contempo i contributi alla produzione, si può calcolare infine l'ammontare del reddito nazionale netto al costo dei fattori; esso si è cifrato in particolare nel 1977 in 137.674 miliardi di lire a fronte dei 115.598 miliardi nel 1976, con una variazione pari a + 19,1 per cento.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO II

L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

A) *L'occupazione.* - B) *I redditi da lavoro dipendente e la distribuzione del reddito*

A) L'OCCUPAZIONE.

1. - Nonostante l'appesantimento intervenuto in corso d'anno nell'attività produttiva, il mondo del lavoro ha presentato nel 1977 una sostanziale tenuta dei livelli occupazionali, da ricollegare in larga misura all'accresciuta rigidità dei turnover ed ai meccanismi di salvaguardia previsti dalla normativa in vigore. Le difficoltà congiunturali non hanno tuttavia consentito l'assorbimento dell'offerta aggiuntiva di lavoro, fattasi nel periodo anche più consistente.

La situazione dell'occupazione è quindi risultata, nel suo insieme, scarsamente dinamica ed ha altresì sottinteso, al suo interno, sia taluni spostamenti dalla posizione di occupati dipendenti a quella di indipendenti sia il rigonfiamento di alcune attività precarie, fenomeni entrambi da considerare sintomatici della scarsa ricettività del mercato del lavoro. Le difficoltà che si frappongono ad un allargamento dell'area occupazionale a favore delle nuove leve hanno d'altronde trovato una misura indiretta nell'afflusso di circa 635 mila giovani nelle liste speciali costituite a seguito della legge 285; di essi, è da aggiungere, quasi due terzi sono risultati in possesso di un diploma di scuola media superiore o di una laurea.

2. - Secondo le stime eseguite dall'ISTAT utilizzando congiuntamente sia i risultati di alcune indagini condotte da altri enti (Ministero del Lavoro, organismi previdenziali, aziende a partecipazione statale, ecc.), sia i risultati della nuova rilevazione campionaria sulle forze di lavoro, il numero complessivo degli occupati è passato da 19.980 mila unità nella media del 1976 a 20.050 mila nella media del 1977, con un incremento dello 0,4 %. In cifra assoluta, la variazione fra i due anni è stata di 70 mila unità ed è derivata dall'effetto combinato di un incremento dello 0,5 % dei lavoratori alle dipendenze e di una quasi completa stazionarietà degli indipendenti compresi, fra questi ultimi, i coadiuvanti.

Dal punto di vista dei rami di attività, il 1977 è stato tuttavia caratterizzato da un'ulteriore flessione di 70 mila unità lavorative nell'agricoltura e da un incremento per il complesso dei settori extra-agricoli pari a 140 mila unità.

Per quanto riguarda in particolare l'agricoltura, il numero degli occupati è passato da 3.020 mila unità nel 1976 a 2.950 mila nel 1977, con una contrazione che ha interessato sia i lavoratori dipendenti (13 mila unità, pari all'1,1 %) sia, e in maggior misura, gli indipendenti (57 mila unità, pari al 3 %).

Nel complesso delle attività industriali (comprese le costruzioni) si può rilevare invece che il numero degli occupati è rimasto pressoché stazionario (- 7 mila unità), essendo

TABELLA N. 26. - Occupati presenti per settore di attività economica

(Media annua)

SETTORI	Cifre assolute in migliaia			Variazioni assolute		Variazioni %	
	1975	1976	1977	1976 meno 1975	1977 meno 1976	1976 su 1975	1977 su 1976
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.047,0	3.020,0	2.950,0	- 27,0	- 70,0	- 0,9	- 2,3
Dipendenti	1.130,0	1.147,0	1.134,0	+ 17,0	- 13,0	+ 1,5	- 1,1
Indipendenti	1.917,0	1.873,0	1.816,0	- 44,0	- 57,0	- 2,3	- 3,0
Industria	7.562,0	7.551,1	7.544,0	- 10,9	- 7,1	- 0,1	- 0,1
Dipendenti	6.568,8	6.548,9	6.534,5	- 19,9	- 14,4	- 0,3	- 0,2
Indipendenti	993,2	1.002,2	1.009,5	+ 9,0	+ 7,3	+ 0,9	+ 0,7
Servizi destinabili alla vendita	6.448,0	6.593,5	6.722,2	+ 145,5	+ 128,7	+ 2,3	+ 2,0
Dipendenti	3.633,2	3.728,4	3.809,8	+ 95,2	+ 81,4	+ 2,6	+ 2,2
Indipendenti	2.814,8	2.865,1	2.912,4	+ 50,3	+ 47,3	+ 1,8	+ 1,7
Servizi non destinabili alla vendita	2.769,0	2.815,4	2.833,8	+ 46,4	+ 18,4	+ 1,7	+ 0,7
Dipendenti	2.769,0	2.815,4	2.833,8	+ 46,4	+ 18,4	+ 1,7	+ 0,7
Indipendenti	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE ...	19.826,0	19.980,0	20.050,0	+ 154,0	+ 70,0	+ 0,8	+ 0,4
DIPENDENTI	14.101,0	14.239,7	14.312,1	+ 138,7	+ 72,4	+ 1,0	+ 0,5
INDIPENDENTI	5.725,0	5.740,3	5.737,9	+ 15,3	- 2,4	+ 0,3	..

risultato pari a 7.544 mila unità nel 1977 contro i 7.551 mila del 1976. Al suo interno, si è tuttavia verificata una lieve ristrutturazione a favore degli indipendenti.

L'analisi dei singoli rami dell'industria mette in evidenza, inoltre, una variazione minima sia per il comparto dei prodotti energetici (- 0,2 %) sia per quello dei prodotti della trasformazione industriale (+ 0,1 %), mentre è continuata la flessione (- 0,8 %), peraltro in misura più contenuta di quella dell'anno precedente (- 1,7 %), nel comparto delle costruzioni e opere pubbliche.

Le industrie della trasformazione hanno presentato nel 1977 un andamento in definitiva simile a quello verificatosi nel precedente anno. All'aumento dello 0,2 % verificatosi nel 1976 per gli occupati dipendenti, ha fatto riscontro un aumento dello 0,1 % nel 1977 mentre la variazione nel numero degli indipendenti (+ 0,3 %) è stata identica nei due anni messi a confronto. Analogamente a quello dell'anno 1976 si è anche presentato l'andamento dell'occupazione delle industrie di trasformazione analizzate secondo la dimensione aziendale. In particolare, negli stabilimenti con oltre 500 dipendenti è proseguito anche nel 1977 il processo di ridimensionamento dell'occupazione avviato sin dal 1974, peraltro compensato dal positivo andamento manifestatosi nell'occupazione presso le industrie piccole e medie.

TABELLA N. 27. - **Occupati presenti nell'industria**
(Media annua)

R A M I	Cifre assolute in migliaia			Variazioni assolute		Variazioni %	
	1975	1976	1977	1976 meno 1975	1977 meno 1976	1976 su 1975	1977 su 1976
Prodotti energetici	186,5	191,5	191,1	+ 5,0	- 0,4	+ 2,7	- 0,2
Dipendenti	182,4	187,4	187,0	+ 5,0	- 0,4	+ 2,7	- 0,2
Indipendenti	4,1	4,1	4,1	—	—	—	—
Prodotti della trasformazione industriale..	5.628,3	5.640,9	5.648,0	+ 14,6	+ 7,1	+ 0,3	+ 0,1
Dipendenti	4.893,4	4.905,5	4.910,3	+ 12,1	+ 4,8	+ 0,2	+ 0,1
Indipendenti	732,9	735,4	737,7	+ 2,5	+ 2,3	+ 0,3	+ 0,3
Costruzioni e opere pubbliche	1.749,2	1.718,7	1.704,9	- 30,5	- 13,8	- 1,7	- 0,8
Dipendenti	1.493,0	1.456,0	1.437,2	- 37,0	- 18,8	- 2,5	- 1,3
Indipendenti	256,2	262,7	267,7	+ 6,5	+ 5,0	+ 2,5	+ 1,9
TOTALE...	7.562,0	7.551,1	7.544,0	- 10,9	- 7,1	- 0,1	- 0,1
DIPENDENTI	6.568,8	6.548,9	6.534,5	- 19,9	- 14,4	- 0,3	- 0,2
INDIPENDENTI	993,2	1.002,2	1.009,5	+ 9,0	+ 7,3	+ 0,9	+ 0,7

La diminuzione del numero dei lavoratori dipendenti negli stabilimenti di grandi dimensioni, ha trovato altresì compenso in un incremento del numero delle ore di lavoro per occupato, che è risultato più sensibile per i prodotti in metallo, le macchine, le apparecchiature elettriche e i mezzi di trasporto e più contenuto per i prodotti tessili e dell'abbigliamento, le pelli, il cuoio e le calzature.

Le piccole e medie aziende industriali hanno registrato invece — come si è detto — una maggiore occupazione, sia perché hanno risentito meno della fase congiunturale in atto e sia perché, mancando l'attrattiva delle imprese maggiori, è stata più agevolmente soddisfatta la domanda di lavoro delle imprese minori e artigiane. Il fenomeno trova anche riscontro nel sia pur lieve aumento del numero dei lavoratori autonomi.

Quanto al ramo dei servizi, l'incremento del numero degli occupati ha interessato sia i servizi destinabili alla vendita (+ 2 %) sia il settore delle Amministrazioni pubbliche e istituzioni sociali varie (+ 0,7 %), confermando la tendenza alla « terzizzazione » del sistema già affermatasi nel passato.

Nell'ambito del primo gruppo di servizi il numero degli occupati è in particolare passato da 6.594 mila unità nel 1976 a 6.722 mila nel 1977 con un aumento di 128 mila unità pari al 2 %. Nel secondo gruppo il numero degli occupati dipendenti delle Amministrazioni pubbliche si è accresciuto di circa 38 mila unità mentre le istituzioni sociali varie avrebbero viceversa perso quasi 20 mila dipendenti.

L'incremento dell'occupazione nei servizi destinabili alla vendita ha interessato pressoché tutti i settori, pur se — in termini relativi — è risultato superiore in quelli del credito e assicurazione (+ 4,5 %) e dei servizi vari (+ 2,9 %), più contenuto in quelli del commercio, alberghi e pubblici esercizi (+ 1,6 %) e dei trasporti e comunicazioni (+ 1,1 per cento).

TABELLA N. 28. - Occupati presenti nei servizi
(Media annua)

R A M I	Cifre assolute in migliaia			Variazioni assolute		Variazioni %	
	1975	1976	1977	1976 meno 1975	1977 meno 1976	1976 su 1975	1977 su 1976
SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	6.448,0	6.593,5	6.722,2	+ 145,5	+ 128,7	+ 2,3	+ 2,0
Dipendenti	3.633,2	3.728,4	3.809,8	+ 95,2	+ 81,4	+ 2,6	+ 2,2
Indipendenti	2.814,8	2.865,1	2.912,4	+ 50,3	+ 47,3	+ 1,8	+ 1,7
<i>Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)</i>	<i>3.459,5</i>	<i>3.497,7</i>	<i>3.553,0</i>	<i>+ 38,2</i>	<i>+ 55,3</i>	<i>+ 1,1</i>	<i>+ 1,6</i>
Dipendenti	1.407,4	1.422,7	1.453,6	+ 15,3	+ 30,9	+ 1,1	+ 2,2
Indipendenti	2.052,1	2.075,0	2.099,4	+ 22,9	+ 24,4	+ 1,1	+ 1,2
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	<i>1.133,8</i>	<i>1.163,2</i>	<i>1.175,7</i>	<i>+ 29,4</i>	<i>+ 12,5</i>	<i>+ 2,6</i>	<i>+ 1,1</i>
Dipendenti	853,9	873,6	881,1	+ 19,7	+ 7,5	+ 2,3	+ 0,9
Indipendenti	279,9	289,6	294,6	+ 9,7	+ 5,0	+ 3,5	+ 1,7
<i>Credito e assicurazioni</i>	<i>265,4</i>	<i>281,0</i>	<i>293,6</i>	<i>+ 15,6</i>	<i>+ 12,6</i>	<i>+ 5,9</i>	<i>+ 4,5</i>
Dipendenti	262,7	278,0	290,5	+ 15,3	+ 12,5	+ 5,8	+ 4,5
Indipendenti	2,7	3,0	3,1	+ 0,3	+ 0,1	+ 11,1	+ 3,3
<i>Servizi vari</i>	<i>1.589,3</i>	<i>1.651,6</i>	<i>1.699,9</i>	<i>+ 62,3</i>	<i>+ 48,3</i>	<i>+ 3,9</i>	<i>+ 2,9</i>
Dipendenti	1.109,2	1.154,1	1.184,6	+ 44,9	+ 30,5	+ 4,0	+ 2,6
Indipendenti	480,1	497,5	515,3	+ 17,4	+ 17,8	+ 3,6	+ 3,6
SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA (b)	2.769,0	2.815,4	2.833,8	+ 46,4	+ 18,4	+ 1,7	+ 0,7
Amministrazioni pubbliche	2.263,2	2.337,7	2.375,6	+ 74,5	+ 37,9	+ 3,3	+ 1,6
Altri servizi	505,8	477,7	458,2	- 28,1	- 19,5	- 5,6	- 4,1
TOTALE...	9.217,0	9.408,9	9.556,0	+ 191,9	+ 147,1	+ 2,1	+ 1,6
DIPENDENTI	6.402,2	6.543,8	6.643,6	+ 141,6	+ 99,8	+ 2,2	+ 1,5
INDIPENDENTI	2.814,8	2.865,1	2.912,4	+ 50,3	+ 47,3	+ 1,8	+ 1,7

(a) Compresi i beni di recupero e le riparazioni.
(b) Solo dipendenti.
(c) Compresi i servizi domestici.

Quanto alla struttura dell'occupazione, è da rilevare che nel 1977 gli occupati si sono mediamente distribuiti per il 15 % nell'agricoltura, silvicoltura e pesca e per il 38 % nelle varie branche delle attività industriali, mentre il restante 47 % si è suddiviso tra le attività dei servizi e le Amministrazioni pubbliche.

Dei 20.050 mila occupati, infine, il 71 % ha assunto nel 1977 la posizione di lavoratore dipendente (dirigenti, impiegati, operai e assimilati), il rimanente 29 % quella di lavoratore indipendente (lavoratori in proprio, imprenditori, liberi professionisti e coadiuvanti).

B) I REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO.

3. - Pur in presenza di una normativa ispirata al contenimento del costo del lavoro, i redditi dei lavoratori dipendenti hanno segnato nel 1977 un sensibile aumento, in conse-

TABELLA N. 29. - **Redditi interni da lavoro dipendente**

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Variazioni %	
	1973	1974	1975	1976	1977	1976 su 1975	1977 su 1976
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1.772	2.322	2.912	3.641	4.630	+ 25,0	+ 27,2
Prodotti dell'industria	19.643	24.671	30.071	36.968	44.274	+ 22,9	+ 19,8
- prodotti energetici	1.106	1.293	1.615	1.930	2.275	+ 19,5	+ 17,9
- prodotti della trasformazione industriale	15.182	19.181	23.358	29.025	34.569	+ 24,3	+ 19,1
- costruzioni e opere pubbliche	3.355	4.197	5.098	6.013	7.430	+ 17,9	+ 23,6
Servizi destinabili alla vendita	12.768	16.345	20.485	24.680	30.152	+ 20,5	+ 22,2
- commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	2.933	3.691	4.823	5.778	7.311	+ 19,8	+ 26,5
- trasporti e comunicazioni	3.818	4.820	5.740	6.935	8.452	+ 20,8	+ 21,9
- credito e assicurazione	2.432	3.269	4.105	5.022	5.849	+ 22,3	+ 16,5
- servizi vari	3.585	4.565	5.817	6.945	8.540	+ 19,4	+ 23,0
Servizi non destinabili alla vendita	9.217	10.826	12.369	15.061	18.848	+ 21,8	+ 25,1
- Amministrazioni pubbliche	8.705	10.243	11.680	14.272	17.914	+ 22,2	+ 25,5
- altri servizi (b)	512	583	689	789	934	+ 14,5	+ 18,4
TOTALE ...	43.400	54.164	65.837	80.350	97.904	+ 22,0	+ 21,8
Retribuzioni lorde	31.149	38.550	46.602	56.443	70.930	+ 21,1	+ 25,7
Contributi sociali	12.251	15.614	19.235	23.907	26.974	+ 24,3	+ 12,8

(a) Compresi i beni di recupero e le riparazioni.

(b) Compresi i servizi domestici.

guenza di un'accentuata lievitazione delle retribuzioni lorde solo in parte compensata dalla pur notevole diminuzione relativa degli oneri sociali.

Le retribuzioni lorde hanno fortemente risentito della dinamica dell'indennità di contingenza, dei miglioramenti economici conseguiti nel 1976 e trasferiti, in termini aggiuntivi, sul 1977 nonchè, in minor misura, degli aumenti retributivi derivanti dai contratti rinnovati in corso d'anno. Un ulteriore pur se modesto contributo è da ricercare poi nell'aumento del volume di lavoro effettivamente svolto durante l'anno, nonostante quest'ultimo non sia stato accompagnato da un'analogha tendenza nel numero delle persone occupate, rimasto quasi sullo stesso livello dell'anno precedente.

Gli oneri sociali hanno registrato, invece, aumenti notevolmente più contenuti per effetto sia della parziale fiscalizzazione dei contributi obbligatori (legge 7 aprile 1977 n. 102 e legge 8 agosto 1977 n. 573), sia delle nuove norme riguardo l'indennità di anzianità (legge 31 marzo 1977 n. 91).

TABELLA N. 30. - **Redditi nazionali da lavoro dipendente e redditi da capitale e impresa**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute					Composizione %	
	1973	1974	1975	1976	1977	1976	1977
Redditi nazionali da lavoro dipendente ..	43.873	54.613	66.251	80.826	98.575	69,9	71,6
- Redditi interni	43.400	54.164	65.837	80.350	97.904	69,5	71,1
- Redditi all'estero dei residenti	538	531	516	584	820	0,5	0,6
- Redditi nel Paese dei non residenti (—)	65	82	102	108	149	0,1	0,1
Redditi da capitale — impresa e da lavoro autonomo	24.284	27.887	27.723	34.772	39.099	30,1	28,4
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI	68.157	82.500	93.974	115.598	137.674	100,0	100,0

4. - Il contributo più incisivo alla lievitazione delle retribuzioni è stato offerto dalle variazioni della contingenza, in relazione sia ai 24 punti complessivamente scattati nel corso dell'anno (9 a febbraio, 6 a maggio, 5 ad agosto e 4 a novembre) contro i 20 dell'anno precedente, sia al fatto che con il mese di febbraio del 1977 il valore del punto per l'industria ha raggiunto l'importo massimo di lire 2.389, corrispondente a quello dell'impiegato di 1^a categoria, come previsto dall'accordo interconfederale del 25 gennaio 1975. Dal combinato effetto di questi due elementi (numero dei punti scattati e allineamento al valore massimo del punto), le retribuzioni dei lavoratori dell'industria hanno segnato un incremento per la sola contingenza di circa il 13 % rispetto al 1976.

Per quanto concerne, invece, l'intero sistema economico, l'aumento delle retribuzioni dovuto all'effetto della contingenza « scattata » nel 1977 può valutarsi intorno al 12 per cento.

Altro fattore di lievitazione delle retribuzioni è stato il cosiddetto effetto di « trascinamento », dovuto ai miglioramenti contrattuali ed alle indennità di contingenza maturati nel 1976, ma che hanno giuocato in termini aggiuntivi anche nel 1977, portando ad aumenti retributivi medi valutabili intorno al 16 % nel ramo dell'agricoltura, all'11 % nell'industria, al 7 % nel commercio, alberghi e pubblici esercizi, al 6 % nei trasporti e comunicazioni e all'8 % nel credito e assicurazione.

Aumenti delle retribuzioni, anche se in misura ridotta, sono infine derivati dai rinnovi contrattuali conclusi nel 1977. Ad incidere maggiormente sono stati quelli dei lavoratori della gomma, materie plastiche e linoleum, che hanno interessato circa 130 mila lavoratori, quelli dei lavoratori grafici ed editoriali (circa 74 mila) e quelli delle industrie dei giocattoli, delle industrie alimentari e dei viaggiatori e piazzisti. Tali rinnovi, che hanno interessato sia gli operai che gli impiegati e gli intermedi dei settori anzidetti, hanno generalmente riguardato e la parte retributiva del contratto, e quella normativa.

Per l'effetto combinato di tutti i fattori sopra accennati, le retribuzioni orarie minime contrattuali, esclusi gli assegni familiari, dei lavoratori dipendenti (operai e impiegati) hanno registrato nel 1977 un incremento medio, rispetto all'anno precedente del 31,7 % nel ramo dell'agricoltura, del 26,2 % nell'industria, del 29,7 % nel commercio, alberghi e pubblici esercizi, del 22,7 % nei trasporti e comunicazioni e del 15 % nel credito e assicurazione.

Tenendo presente che nel 1977 le ore di lavoro effettivamente compiute hanno registrato una variazione positiva, soprattutto nella grande industria, e che il numero degli occupati alle dipendenze è cresciuto rispetto all'anno precedente di circa 70 mila unità (+ 0,5 %), e considerando inoltre tutti gli elementi extra-tabellari che non vengono corrisposti con carattere di continuità e generalità (straordinari, premi, cottimi, superminimi, ecc.), l'incremento delle retribuzioni lorde di fatto non si è discostato in misura rilevante da quello delle retribuzioni orarie minime contrattuali. Più in particolare, le retribuzioni lorde di fatto hanno registrato un aumento del 27,6 % nel ramo dell'agricoltura, del 26 % in quello dell'industria, del 25,2 % nei servizi destinabili alla vendita ed, infine, del 25,1 % nel ramo delle Amministrazioni pubbliche e istituzioni sociali private.

5. - Variazioni più contenute hanno registrato invece i contributi sociali, per l'entrata in vigore di alcune norme legislative emanate al fine di frenare la dinamica del costo del lavoro sostenuto dagli imprenditori.

Gli oneri sociali a carico dei datori di lavoro sono composti infatti dai contributi obbligatori versati agli organismi previdenziali e assistenziali, dagli accantonamenti ai fondi di quiescenza e dalle provvidenze aziendali; il loro incremento, che in assenza di variazioni di aliquote contributive dovrebbe risultare approssimativamente uguale a quello delle retribuzioni, ha scontato tuttavia gli effetti — nel 1977 — della legge del 7 aprile 1977 n. 102 e di quella dell'8 agosto 1977 n. 573.

Tali leggi, in particolare, hanno introdotto disposizioni intese a contenere il costo del lavoro mediante concessione alle aziende appartenenti a determinati settori economici di un credito corrispondente ad una parte degli incrementi delle retribuzioni derivanti dalle variazioni di scala mobile. Aziende beneficiarie di tale provvedimento sono state in un primo tempo quelle del settore manifatturiero ed estrattivo; successivamente il beneficio è stato esteso anche alle imprese commerciali considerate esportatrici abituali, alle imprese alberghiere e ai pubblici esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande.

Il credito maturato dalle aziende nei singoli mesi del 1977 è stato portato a conguaglio dai datori di lavoro con gli importi contributivi dovuti all'INAM e alle Casse Mutue Malattia di Trento e Bolzano o a favore di altri organismi preposti all'assicurazione obbligatoria contro le malattie. La fiscalizzazione è stata concessa nella misura di 14.000 lire mensili per ogni dipendente, esclusi gli apprendisti, per i mesi di febbraio, marzo e aprile e di 24.500 lire per i mesi da maggio a dicembre. I suddetti importi corrispondono rispettivamente al valore di 4 e 7 punti di contingenza, maggiorato degli oneri previdenziali. L'agevolazione, calcolata in base alle giornate di lavoro effettivamente prestate o comunque retribuite, avrebbe interessato circa 5 milioni di lavoratori dipendenti comportando, per i datori di lavoro, uno sgravio di contributi obbligatori di circa 1.300 miliardi di lire. In definitiva, l'incremento complessivo dei contributi versati nel 1977 rispetto all'anno precedente ha finito così con l'essere contenuto nel 18 % contro il 25 % all'incirca, che si sarebbe verosimilmente verificato in assenza di fiscalizzazione.

L'altro provvedimento tendente a frenare il costo del lavoro è rappresentato dalla legge 31 marzo 1977, n. 91, relativa alla limitazione degli effetti della contingenza sull'indennità di anzianità. Per effetto di tale normativa, l'indennità di anzianità deve essere ora calcolata considerando come in passato — accanto alla retribuzione — anche le provvigioni, i premi di produzione, le partecipazioni agli utili ed ogni altro compenso elargito con carattere continuativo, con esclusione tuttavia, a partire dal 1° febbraio 1977, di quanto dovuto come ulteriori aumenti di indennità di contingenza o di emolumenti di natura analoga, scattati posteriormente al 31 gennaio 1977. L'esclusione di detti ulteriori aumenti è estesa a tutte

le forme di indennità di anzianità, di fine lavoro, di buonuscita comunque denominate e da qualsiasi fonte disciplinate, né può essere posta nel nulla da qualsiasi altra pattuizione individuale o collettiva.

In conseguenza di tale normativa l'accantonamento ai fondi di quiescenza nel 1977 è stato valutato in circa 4.268 miliardi di lire, cioè in una cifra inferiore dell'8 % rispetto agli accantonamenti effettuati nel 1976, con un minor costo per le imprese che dovrebbe aggirarsi intorno ai 1.570 miliardi di lire. Ai fini di una corretta interpretazione di tali dati, va tuttavia rilevato che le variazioni negli accantonamenti ai fondi di quiescenza costituiscono un fatto interno all'azienda e che pertanto solo in occasione dei futuri ritiri dal lavoro la nuova normativa si ripercuoterà sulle liquidazioni effettivamente erogate ai lavoratori.

6. - Per l'effetto congiunto delle variazioni verificatesi nella massa delle retribuzioni lorde e negli oneri contributivi, il costo del lavoro ha registrato nel 1977 un ulteriore incremento del 21,8 % rispetto all'anno precedente, raggiungendo la cifra di 97.904 miliardi di lire.

La distribuzione dei redditi complessivi da lavoro dipendente tra retribuzioni lorde (salari e stipendi al lordo delle ritenute erariali e previdenziali) e oneri sociali (quote previdenziali e assistenziali, accantonamenti e provvidenze aziendali a carico dei datori di lavoro) mostra che, mentre le prime hanno raggiunto l'importo di 70.930 miliardi di lire con una variazione positiva del 25,7 %, i secondi, per effetto dei vari provvedimenti fin qui accennati (valutabili monetariamente in un « risparmio » di circa 2.870 miliardi di lire), sono ammontati a 26.974 miliardi con uno sviluppo del solo 12,8 %, notevolmente inferiore a quello accusato dalle retribuzioni lorde. Conseguentemente il costo complessivo del lavoro dipendente si è distribuito nel 1977 per il 72,4 % sotto forma di retribuzioni lorde e per il restante 27,6 % sotto forma di oneri sociali; nel 1976, le quote corrispondenti erano state del 70,2 % per le retribuzioni e del 29,8 % per gli oneri sociali.

È da rilevare infine, che nel 1977 i redditi da lavoro dipendente si sono ripartiti fra i tre grandi rami di attività economica nelle seguenti proporzioni: 4,7 % all'agricoltura, 45,2 % all'industria ed il restante 50,1 % ai servizi, compresi in essi sia i settori produttori servizi destinabili alla vendita (30,8 %) sia le Amministrazioni pubbliche e istituzioni sociali private (19,3 %).

7. - La distribuzione funzionale del reddito mostra che nel 1977, nonostante le nuove normative in materia di oneri sociali, la quota dei redditi attribuiti ai lavoratori dipendenti sotto forma di retribuzioni lorde e di contributi sociali, ha migliorato la propria posizione relativa nei confronti degli altri redditi.

A fronte di un incremento monetario del 19,1 % registrato dal reddito nazionale netto al costo dei fattori, i redditi « nazionali » da lavoro dipendente sono ammontati infatti nel 1977 a 98.575 miliardi di lire con incremento del 22 %, mentre gli altri redditi (redditi misti degli imprenditori individuali e associati, redditi da capitale delle famiglie e redditi delle Amministrazioni pubbliche) hanno raggiunto l'importo di 39.099 miliardi con un incremento del 12,4 %. Tenuto conto della contemporanea variazione dei prezzi, i primi avrebbero pertanto avuto un incremento in termini reali di oltre il 3 % (di circa il 6,5 %, per quanto riguarda le retribuzioni lorde), i secondi una flessione di circa cinque punti.

In definitiva, e per effetto delle suddette variazioni, nel 1977 il reddito nazionale netto al costo dei fattori è andato per il 71,6 % ai lavoratori dipendenti e per il restante 28,4 % agli altri redditi contro, rispettivamente, il 69,9 % ed il 30,1 % nel 1976.

CAPITOLO III

L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
NEL CAMPO ECONOMICO

A) L'azione delle Amministrazioni Pubbliche. - B) I trasferimenti di redditi a fini sociali.

A) L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE.

1. - La linea di politica economica volta a realizzare un controllo delle tensioni monetarie e, in primo luogo, l'inversione nel saldo corrente della bilancia dei pagamenti e un'attenuazione delle spinte inflazionistiche interne, è riflessa solo parzialmente — almeno nell'apparenza — dalle risultanze complessive del conto delle Amministrazioni pubbliche (tabella n. 31). Quest'ultimo infatti ha registrato nel 1977 un indebitamento netto pari a 17.043 miliardi contro 14.123 miliardi nel 1976 e 16.647 miliardi nel 1975, anno nel quale il deficit aveva registrato il precedente massimo assoluto. Rispetto al prodotto interno lordo, è tuttavia da aggiungere, l'incidenza dell'indebitamento netto è rimasta tra il 1976 e il 1977 pressoché invariata (da 9,8 % a 9,9 %) e assai lontana dalla punta (14,5 %) del 1975.

In realtà, l'aumento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche nel 1977 trova la sua principale spiegazione non in un più veloce ritmo di sviluppo delle spese rispetto alle entrate, ma nel divario assoluto creatosi in anni precedenti fra il livello delle due poste. Nonostante un'accelerazione, rispetto al 1976, dei pagamenti (le spese totali sono passate da 66.950 miliardi a 82.988 miliardi con un aumento del 24 % contro il 18,3 % del 1976) ed i minori incassi conseguenti alla parziale fiscalizzazione degli oneri sociali, il tasso di aumento delle entrate, risultate pari a 65.945 miliardi, è rimasto sia pur di poco superiore (24,8 %, dopo il 32,3 % del 1976) mentre nei confronti del 1975, già ricordato come l'anno in cui l'ammontare assoluto dell'indebitamento aveva toccato il precedente massimo, il peggioramento si è verificato in presenza di un incremento di entrate di oltre il 65 %, a fronte di un incremento di spese del 46,7 %. nettamente migliorato è però il rapporto entrate/spese, passato dal 70,6% nel 1975, al 78,9% nel 1976, al 79,5% nel 1977.

2. - L'indebitamento netto di 17.043 miliardi ha finanziato per il 49,2 % contro il 51,1 % nel 1976 il disavanzo di parte corrente e per il restante 50,8 % (48,9 % nel 1976) il disavanzo in conto capitale. Il disavanzo di parte corrente è passato da 7.229 miliardi del 1976 a 8.389 miliardi nel 1977.

TABELLA N. 31. - Conti economici

(in miliardi di

USCITE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1973	1974	1975	1976	1977	1976 su 1975	1977 su 1976
	<i>Conto della</i>						
Consumi intermedi	2.868	3.626	4.252	4.830	6.009	+ 13,6	+ 24,4
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	9.183	10.809	12.356	15.061	18.833	+ 21,9	+ 25,0
- ammortamenti	257	308	344	396	438	+ 15,1	+ 10,6
- prodotto netto ai prezzi di mercato	8.926	10.501	12.012	14.665	18.395	+ 22,1	+ 25,4
TOTALE ...	12.051	14.435	16.608	19.891	24.842	+ 19,8	+ 24,9
<i>Conto della distribu</i>							
Redditi da lavoro dipendente	8.800	10.352	11.810	14.417	18.070	+ 22,1	+ 25,3
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni ..	92	96	118	138	199	+ 16,9	+ 44,2
Risultato lordo di gestione	291	361	428	506	564	+ 18,2	+ 11,5
TOTALE ...	9.183	10.809	12.356	15.061	18.833	+ 21,9	+ 25,0
<i>Conto del</i>							
Redditi da capitale	2.160	3.112	4.945	7.558	10.523	+ 52,8	+ 39,2
- interessi	2.157	3.108	4.939	7.551	10.514	+ 52,9	+ 39,2
- rendite dei terreni	3	4	6	7	9	+ 16,7	+ 28,6
Contributi alla produzione	1.443	1.780	2.801	2.854	3.799	+ 1,9	+ 33,1
Prestazioni sociali	13.929	16.746	23.253	28.500	33.958	+ 22,6	+ 19,2
Contributi alle istituzioni sociali private	259	339	388	626	655	+ 61,3	+ 4,6
Aiuti internazionali	394	327	399	376	422	- 5,8	+ 12,2
Contributi diversi	238	318	472	566	510	+ 19,9	- 9,9
Reddito lordo disponibile	9.080	11.465	7.403	11.736	15.343	+ 58,5	+ 30,7
TOTALE ...	27.503	34.087	39.661	52.216	65.210	+ 31,7	+ 24,9
<i>Conto della utiliz</i>							
Consumi collettivi	11.523	13.781	15.832	18.965	23.732	+ 19,8	+ 25,1
Risparmio lordo	- 2.443	- 2.316	- 8.429	- 7.229	- 8.389	-	-
TOTALE ...	9.080	11.465	7.403	11.736	15.343	+ 58,5	+ 30,7
<i>Conto della forma</i>							
Investimenti lordi	2.302	3.185	4.219	5.460	6.037	+ 29,4	+ 10,6
Contributi ad Enti pubblici per investimenti	-	-	-	-	-	-	-
Contributi ad altri settori per investimenti	675	968	1.256	1.493	1.982	+ 18,9	+ 32,8
Altri trasferimenti	37	56	3.005	552	1.370	- 81,6	+ 148,2
Accreditamento (+) o indebitamento (-)	- 5.235	- 5.992	- 16.647	- 14.123	- 17.043	-	-
TOTALE ...	- 2.221	- 1.783	- 8.167	- 6.618	- 7.654	-	-
T O T							
TOTALE USCITE CORRENTI	29.946	36.403	48.090	59.445	73.599	+ 23,6	+ 23,8
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	3.014	4.209	8.480	7.505	9.389	- 11,5	+ 25,1
TOTALE GENERALE ...	32.960	40.612	56.570	66.950	82.988	+ 18,3	+ 24,0

consolidati delle Amministrazioni pubbliche

lire correnti)

ENTRATE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1973	1974	1975	1976	1977	1976 su 1975	1977 su 1976
<i>produzione</i>							
Produzione di beni e servizi:							
- destinabili alla vendita	503	620	742	896	1.067	+ 20,8	+ 19,1
- non destinabili alla vendita	11.548	13.815	15.866	18.995	23.775	+ 19,7	+ 25,2
TOTALE ...	12.051	14.435	16.608	19.891	24.842	+ 19,8	+ 24,9
<i>zione del valore aggiunto</i>							
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	9.183	10.809	12.356	15.061	18.833	+ 21,9	+ 25,0
TOTALE ...	9.183	10.809	12.356	15.061	18.833	+ 21,9	+ 25,0
<i>reddito</i>							
Risultato lordo di gestione	291	361	428	506	564	+ 18,2	+ 11,5
Redditi da capitale e impresa	815	1.071	1.099	1.933	2.474	+ 75,9	+ 28,0
- interessi	700	934	944	1.745	2.234	+ 84,9	+ 28,0
- altri redditi	115	137	155	188	240	+ 21,3	+ 27,7
Imposte sul reddito e sul patrimonio	5.406	6.643	8.373	11.780	15.923	+ 40,7	+ 35,2
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	8.784	10.870	10.962	14.850	19.227	+ 35,5	+ 29,5
Contributi sociali	11.310	14.169	17.529	21.766	25.572	+ 24,2	+ 17,5
Aiuti internazionali	26	34	69	17	20	- 75,4	+ 17,6
Contributi diversi	871	939	1.201	1.364	1.430	+ 13,6	+ 4,8
TOTALE ...	27.503	34.087	39.661	52.216	65.210	+ 31,7	+ 24,9
<i>razione del reddito</i>							
Reddito lordo disponibile	9.080	11.465	7.403	11.736	15.343	+ 58,5	+ 30,7
TOTALE ...	9.080	11.465	7.403	11.736	15.343	+ 58,5	+ 30,7
<i>zione del capitale</i>							
Risparmio lordo	- 2.443	- 2.316	- 8.429	- 7.229	- 8.389	-	-
Contributi da Enti pubblici per investimenti	-	-	-	-	-	-	-
Contributi da altri settori per investimenti	-	-	-	99	103	-	+ 4,0
Imposte in conto capitale	121	314	74	319	130	+ 331,1	- 59,2
Altri trasferimenti	101	219	188	193	502	+ 2,7	+ 160,1
TOTALE ...	- 2.221	- 1.783	- 8.167	- 6.618	- 7.654	-	-
ALI							
TOTALE ENTRATE CORRENTI	27.503	34.087	39.661	52.216	65.210	+ 31,7	+ 24,9
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	222	533	262	611	735	+ 133,2	+ 20,3
TOTALE GENERALE ...	27.725	34.620	39.923	52.827	65.945	+ 32,3	+ 24,8

Con riferimento al conto della formazione del capitale è da rilevare come il complesso della spesa a tale titolo — ragguagliatasi a 9.389 miliardi nel 1977 contro 7.505 miliardi nel 1976 — ha registrato un aumento del 25,1 % dovuto anche a pagamenti per le operazioni di consolidamento risultate nel 1977, con 1.319 miliardi, superiori a quelle del 1976 (402 miliardi). Ove si escludano queste operazioni, le spese in conto capitale si sono accresciute infatti, nell'anno in esame, del 13,6 % contro il 14,9 % del 1976. In particolare le spese per investimenti — passate da 5.460 miliardi nel 1976 a 6.037 miliardi nel 1977 — sono aumentate del 10,6 % mentre i contributi agli investimenti hanno registrato incrementi del 32,8 per cento.

Le entrate in conto capitale, per contro, hanno segnato una variazione del + 20,3 % passando da 611 miliardi del 1976 a 735 miliardi del 1977, per effetto di un aumento negli altri trasferimenti che ha più che compensato la diminuzione derivante dalla cessazione, nell'anno in esame, degli effetti delle imposte straordinarie varate nel 1976.

3. — Per quanto riguarda l'aspetto della distribuzione e redistribuzione del reddito la spesa corrente delle Amministrazioni pubbliche ha segnato un nuovo sensibile aumento (+ 23,8 %) passando da 59.445 miliardi nel 1976 a 73.599 miliardi nel 1977. Le entrate correnti che nel 1976 si erano allargate del 31,7 % hanno registrato, nell'anno in corso, una crescita del 24,9 % ragguagliandosi a 65.210 miliardi.

TABELLA N. 32. — **Contributi alla produzione**
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Variazioni %	
	1973	1974	1975	1976	1977	1976 su 1975	1977 su 1976
<i>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	360	292	510	485	642	— 4,9	+ 32,4
<i>Prodotti dell'industria</i>	256	268	624	723	679	+ 15,9	— 6,1
- <i>Prodotti energetici</i>	15	24	38	34	50	— 10,5	+ 47,1
- <i>Prodotti della trasformazione industriale</i>	213	215	553	637	565	+ 15,2	— 11,3
- <i>Costruzioni ed opere pubbliche</i> ..	28	29	33	52	64	+ 57,6	+ 23,1
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	1.221	1.499	2.217	2.352	3.274	+ 6,1	+ 39,2
TOTALE ...	1.837	2.059	3.351	3.560	4.595	+ 6,2	+ 29,1

Tra le poste della spesa che hanno registrato gli incrementi più elevati vanno considerati gli interessi, passati da 7.551 miliardi a 10.514 miliardi (+ 39,2 %) e che hanno scontato il crescente indebitamento delle amministrazioni.

Anche i contributi alla produzione, dopo il forte rallentamento nel 1976 (+ 1,9 %), sono aumentati del 33,1 % ragguagliandosi a 3.799 miliardi. Se ad essi si aggiungono le erogazioni effettuate a questo titolo dalla CEE, l'ammontare di cui il sistema economico ha complessivamente beneficiato (tabella n. 32) raggiunge i 4.595 miliardi contro i 3.560 miliardi del 1976 (+ 29,1 %). Come negli scorsi anni, la quota maggiore (3.274 miliardi) è andata al settore dei servizi destinabili alla vendita, trasporti di interesse pubblico in primo luogo; seguono i contributi all'agricoltura (642 miliardi) e quelli alle industrie di trasforma-

zione (565 miliardi). Le prestazioni sociali si sono ragguagliate a 33.958 miliardi con un aumento del 19,2 per cento.

4. - I consumi collettivi delle Amministrazioni pubbliche sono risultati, nel 1977, pari a 23.732 miliardi contro 18.965 miliardi nel 1976, con un incremento del 25,1 %. Sia i redditi da lavoro dipendente, passati da 14.417 miliardi a 18.070 miliardi (+ 25,3 %), sia i consumi intermedi — passati da 4.830 miliardi a 6.009 miliardi (+ 24,4 %) — hanno registrato un'accelerazione nei ritmi di incremento rispetto a quelli del 1976.

5. - All'aumento delle spese correnti ha fatto riscontro una nuova sensibile espansione delle entrate, specie di quelle tributarie. In particolare il gettito delle imposte sul reddito e sul patrimonio è passato da 11.780 miliardi a 15.923 miliardi nel 1977 con un incremento del 35,2 % che fa seguito ad un aumento del 40,7 % nel 1976. A tale andamento ha contribuito il rilevante gettito dell'IRPEF e dell'IRPEG pagate tramite autotassazione, nonché con l'anticipo del 75 %. Dal lato delle imposte indirette, il gettito (pari a 19.227 miliardi) ha registrato un incremento del 29,5 %, con una evidente decelerazione — nonostante le variazioni di aliquote introdotte tra il 1976 e il 1977 — rispetto al 1976, anno nel quale si era verificato un aumento del 35,5 %. Quanto ai contributi sociali, ragguagliatisi a 25.572 miliardi (+ 17,5 %), essi scontano l'effetto del provvedimento di parziale fiscalizzazione degli oneri sociali.

Ciononostante nel 1977 si è verificato un aumento della pressione tributaria che (tenendo conto anche dei tributi riscossi direttamente dalla CEE pari a 596 miliardi nel 1976 e a 925 miliardi nel 1977) è passata dal 34,3 % del 1976 al 35,7 % nel 1977 rispetto al prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. La pressione tributaria in senso stretto, escludendo cioè i contributi sociali, è stata invece pari al 20,9 % contro il 19,1 % nel 1976.

6. - Il maggiore indebitamento netto dell'insieme delle Amministrazioni pubbliche, pari a 2.920 miliardi, non è stato uniforme per i singoli gruppi di enti (tabella n. 33).

In particolare le Amministrazioni locali, che nel 1976 avevano diminuito il proprio indebitamento di 1.148 miliardi rispetto alla cifra del 1975, hanno registrato nel 1977 un consistente aumento, essendo l'indebitamento passato da 3.413 a 6.239 miliardi. Analogamente le Amministrazioni centrali hanno visto allargarsi il proprio indebitamento di 1.408 miliardi attribuibili in parti uguali allo Stato e alle altre Amministrazioni centrali. Queste ultime, tuttavia, mantengono nel 1977 un saldo attivo di 331 miliardi dopo aver toccato i 1.013 miliardi nel 1976.

TABELLA N. 33. - **Accreditamento (+) o indebitamento (-) delle Amministrazioni pubbliche**
(in miliardi di lire correnti)

SOTTOSETTORI	Cifre assolute					Variazioni assolute	
	1973	1974	1975	1976	1977	1976 meno 1975	1977 meno 1976
Amministrazioni centrali	- 4.783	- 4.364	- 9.255	- 7.479	- 8.887	+ 1.776	- 1.408
- Stato	- 5.072	- 4.316	- 9.451	- 8.492	- 9.218	+ 959	- 726
- Altre	+ 289	- 48	+ 196	+ 1.013	+ 331	+ 817	- 682
Amministrazioni locali	- 978	- 1.167	- 4.561	- 3.413	- 6.239	+ 1.148	- 2.826
Enti di previdenza	+ 526	- 461	- 2.831	- 3.231	- 1.917	- 400	+ 1.314
TOTALE ...	- 5.235	- 5.992	- 16.647	- 14.123	- 17.043	+ 2.524	- 2.920

TABELLA N. 34. - **Risparmio (+) o disavanzo (—) delle Amministrazioni pubbliche**
(in miliardi di lire correnti)

SOTTOSETTORI	Cifre assolute					Variazioni assolute	
	1973	1974	1975	1976	1977	1976 meno 1975	1977 meno 1976
Amministrazioni centrali	- 2.770	- 1.612	- 3.010	- 1.925	- 2.613	+ 1.085	- 688
- Stato	- 2.546	- 1.606	- 2.406	- 1.880	- 1.374	+ 526	+ 506
- Altre	- 224	- 6	- 604	- 45	- 1.239	+ 559	- 1.194
Amministrazioni locali	- 370	- 483	- 2.892	- 2.399	- 4.146	+ 493	- 1.747
Enti di previdenza	+ 697	- 221	- 2.527	- 2.905	- 1.630	- 378	+ 1.275
TOTALE ...	- 2.443	- 2.316	- 8.429	- 7.229	- 8.389	+ 1.200	- 1.160

Gli enti di previdenza, che nel 1976 avevano peggiorato il proprio indebitamento di 400 miliardi, hanno registrato invece un consistente miglioramento, pari a 1.314 miliardi.

7. - Con riguardo alla sola parte corrente si è già visto come il disavanzo delle Amministrazioni pubbliche, passato da 7.229 a 8.389 miliardi, ha registrato un peggioramento di 1.160 miliardi, inferiore cioè a quello dell'indebitamento (tabella n. 34).

Anche per questa posta le Amministrazioni locali hanno registrato un disavanzo sensibilmente maggiore (1.747 miliardi) essendo questo passato da 2.399 a 4.146 miliardi. Seguono le Amministrazioni centrali diverse dallo Stato, sostanzialmente in pareggio nel 1976, il cui disavanzo si è ragguagliato a 1.239 miliardi. Per contro sia gli enti di previdenza, sia lo Stato hanno registrato nel 1977 un minor disavanzo, con un miglioramento rispettivamente di 1.275 e 506 miliardi.

B) I TRASFERIMENTI DI REDDITI A FINI SOCIALI.

8. - Le spese per la sicurezza sociale (tabella n. 35) si sono ragguagliate nel 1977 a 40.912 miliardi con un aumento del 15,8 % sul 1976.

Nell'ambito delle spese per la sicurezza sociale le spese per pensioni, rendite ed indennità sono passate da 18.643 miliardi nel 1976 a 22.347 miliardi nel 1977 con un incremento del 19,9 % contro il 27,2 % tra il 1975 e il 1976. Le spese per prestazioni sanitarie sono salite a 8.816 miliardi contro 7.022 nel 1976 con un aumento del 25,5 % (15,4 % nel 1976). Le spese per assegni familiari ed aggiunte di famiglia sono risultate pari a 2.392 miliardi con un aumento del 3,7 per cento.

Dal lato degli enti erogatori si può notare come le prestazioni sociali degli enti di previdenza abbiano registrato un aumento del 17,8 % contro il 21,5 %, tra il 1975 e il 1976, essendosi ragguagliate a 24.471 miliardi. Più rilevante (+ 59,6 %) è stato l'aumento delle prestazioni sanitarie degli altri enti pubblici che comprendono, oltre alle erogazioni dei comuni, anche la quota della spesa degli ospedali non coperta da entrate proprie e dalle erogazioni del fondo nazionale ospedaliero. Queste ultime, riferite alle prestazioni ospedaliere erogate dalle regioni, sono aumentate nel 1977 del 6,5 % dopo il + 28,4 % del 1976.

TABELLA N. 35. - Spese per la sicurezza sociale

(in miliardi di lire correnti)

ENTI EROGATORI E PRESTAZIONI	Cifre assolute					Variazioni %	
	1973	1974	1975	1976	1977	1976 su 1975	1977 su 1976
<i>Prestazioni sociali degli Enti di previdenza</i>	11.490	14.241	17.092	20.773	24.471	+ 21,5	+ 17,8
- pensioni, rendite e indennità	7.835	9.746	13.006	16.339	19.366	+ 25,6	+ 18,5
- assegni familiari	812	1.570	1.942	1.942	2.019	—	+ 4,0
- prestazioni sanitarie	2.843	2.925	2.144	2.492	3.086	+ 16,2	+ 23,8
<i>Altre prestazioni sanitarie</i>	405	451	3.939	4.530	5.730	+ 15,0	+ 26,5
- FNAO erogato dalle Regioni	—	—	2.200	2.825	3.009	+ 28,4	+ 6,5
- Prestazioni sanitarie di altri Enti Pubblici	405	451	1.739	1.705	2.721	— 2,0	+ 59,6
<i>Altre prestazioni sociali</i>	5.091	5.751	6.645	8.732	9.133	+ 31,4	+ 4,6
Stato ed altri Enti pubblici (compresa l'ANAS):							
- pensioni, rendite e indennità ..	986	1.074	1.196	1.830	2.341	+ 53,0	+ 27,9
- aggiunte di famiglia	242	266	293	314	322	+ 7,2	+ 2,5
- altre	806	714	733	1.053	1.094	+ 43,7	+ 3,9
Aziende autonome:							
- pensioni, rendite e indennità ..	361	412	449	474	640	+ 5,6	+ 35,0
- aggiunte di famiglia	47	45	49	50	51	+ 2,0	+ 2,0
Altre imprese pubbliche e private:							
- accantonamento ai fondi di quiescenza, sussidi, asili nido, ecc. .	2.649	3.240	3.925	5.011	4.685	+ 27,7	— 6,5
TOTALE DELLE PRESTAZIONI SOCIALI ...	16.986	20.443	27.676	34.035	39.334	+ 23,0	+ 15,7
di cui: prestazioni sanitarie	3.248	3.376	6.083	7.022	8.816	+ 15,4	+ 25,5
Spese per il funzionamento degli Enti di previdenza	717	838	955	1.288	1.578	+ 34,9	+ 22,5
TOTALE GENERALE ...	17.703	21.281	28.631	35.323	40.912	+ 23,4	+ 15,8

9. - Le prestazioni dirette dei datori di lavoro, sia quelle derivanti dalle Amministrazioni pubbliche, sia quelle fornite dalle imprese pubbliche private, si sono ragguagliate nel 1977 a 9.133 miliardi con un incremento del 4,6 % sul 1976 (31,4 %). Al loro interno, le prestazioni sociali effettuate dallo Stato e dagli altri enti pubblici si sono commisurate a 3.757 miliardi con un aumento del 17,5 %; quelle delle Aziende autonome a 691 miliardi, contro 524 nel 1976.

Le prestazioni erogate dalle altre imprese pubbliche e private per accantonamenti di fondi di quiescenza, sussidi, asili-nido, ecc., sono passate, invece, da 5.011 a 4.685 miliardi con una flessione del 6,5 %. La diminuzione sconta gli effetti dello « sganciamento » degli accantonamenti dalle variazioni dell'indennità di contingenza, di cui già si è detto in un precedente paragrafo.

Resta, infine, da notare come le spese di funzionamento degli enti di previdenza - pari, nell'anno in esame, a 1.578 miliardi - siano aumentate del 22,5 per cento.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO IV

LE RISORSE DISPONIBILI ED IL LORO IMPIEGO

A) *Le transazioni internazionali e gli impieghi interni.* - B) *I consumi delle famiglie.* - C) *Gli investimenti lordi.* - D) *Gli investimenti delle imprese pubbliche.*

1. - Come già rilevato nel primo capitolo di questo volume, dedicato alla formazione interna delle risorse distinte a seconda dei diversi tipi di produzione, il prodotto interno lordo si è ragguagliato nel 1977 — nelle valutazioni ai prezzi di mercato — a 172.988 miliardi di lire correnti con un aumento rispetto all'anno precedente del 20,3 % in termini monetari e dell'1,7 % in termini reali. Prima di procedere all'analisi degli impieghi delle risorse è tuttavia necessario esaminare anche i flussi di beni e servizi che il Paese ha acquistato all'estero, e di cui quindi ha avuto la disponibilità, o che ha venduto all'estero.

Il saldo di tali flussi, presentati nel conto delle transazioni internazionali, sommato alle risorse prodotte dall'interno misura l'effettivo ammontare di risorse impiegate all'interno del Paese nel 1977.

A) LE TRANSAZIONI INTERNAZIONALI E GLI IMPIEGHI INTERNI.

Le transazioni internazionali.

2. - Il conto delle transazioni internazionali si è chiuso nel 1977 con un saldo attivo di 1.857 miliardi di lire a sintesi di un ammontare di entrate e di uscite rispettivamente pari a 53.923 e 52.066 miliardi di lire. Nell'anno precedente i flussi relativi all'interscambio con l'estero avevano dato luogo, viceversa, ad un rilevante saldo passivo (— 2.365 miliardi di lire).

A determinare il consistente avanzo del 1977 ha principalmente contribuito sia il sensibile ridimensionamento del disavanzo relativo all'interscambio di beni e servizi (cifratosi in 1.134 miliardi di lire, a fronte dei — 3.958 miliardi di lire segnati nell'anno precedente) sia l'accresciuto saldo positivo registrato nel confronto tra i flussi inerenti i consumi finali effettuati nel Paese dai non residenti ed i consumi all'estero dei residenti (saldo passato, più in particolare, da + 1.993 miliardi di lire nel 1976 a + 3.302 miliardi nel 1977). Quanto alle altre operazioni correnti, i flussi relativi ai trasferimenti e operazioni di assicurazione

TABELLA N. 36. - Transazioni internazionali - Entrate e Uscite

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute					Variazioni %	
	1973	1974	1975	1976	1977	1976 su 1975	1977 su 1976
<i>Entrate del Paese</i>							
Operazioni correnti:	19.523	28.005	31.520	41.969	53.839	33,2	28,3
Esportazioni di beni e servizi:	15.241	22.871	26.313	35.885	45.226	36,4	26,0
- beni fob.	13.030	19.878	22.907	31.210	39.794	36,2	27,5
- servizi	2.211	2.993	3.406	4.675	5.432	37,3	16,2
Consumi finali nel Paese dei non residenti	1.628	1.815	2.216	2.728	4.297	23,1	57,5
Redditi:	1.577	2.311	1.628	1.733	2.125	6,4	22,6
- da lavoro dipendente	538	531	516	584	820	13,2	40,4
- da capitale e impresa	1.039	1.780	1.112	1.149	1.305	3,3	13,6
Contributi alla produzione delle Comunità Europee	394	279	550	706	796	28,4	12,7
Trasferimenti e operazioni di assicurazione danni	683	729	813	917	1.395	12,8	52,1
Operazioni in conto capitale	25	6	5	110	84	—	— 23,6
TOTALE ...	19.548	27.999	31.515	42.079	53.923	33,5	28,1
<i>Uscite del Paese</i>							
Operazioni correnti:	21.093	33.149	31.805	44.361	51.967	39,5	17,1
Importazioni di beni e servizi:	18.100	29.053	27.832	39.843	46.360	43,2	16,4
- beni cif.	16.698	27.093	25.589	37.240	42.621	45,5	14,4
- servizi	1.402	1.960	2.243	2.603	3.739	16,0	43,6
Consumi finali all'estero dei residenti	667	626	676	735	995	8,7	35,4
Redditi:	1.380	2.493	2.170	2.349	2.716	8,2	15,6
- da lavoro dipendente	65	82	102	108	149	5,9	38,0
- da capitale e impresa	1.315	2.411	2.068	2.241	2.567	8,4	14,5
Imposte indirette versate alle Comunità Europee	260	326	371	596	925	60,6	55,2
Trasferimenti e operazioni di assicurazione danni	686	651	756	838	971	10,8	15,9
Operazioni in conto capitale	29	62	87	83	99	— 4,6	19,3
TOTALE ...	21.122	33.211	31.892	44.444	52.066	39,4	17,1

danni hanno dato luogo nel 1977 ad un saldo attivo di 424 miliardi di lire (+ 79 miliardi di lire nel 1976), mentre in — 591 e — 129 miliardi di lire si sono rispettivamente cifrati, nel consuntivo del 1977, gli esborsi netti rispettivamente per redditi dai fattori e per imposte indirette nette. Le operazioni in conto capitale, infine, hanno chiuso nel 1977 con un contenuto disavanzo (— 15 miliardi di lire a fronte dei + 27 miliardi di lire registrati nell'anno precedente).

3. — Con riferimento alle due parti del conto, il valore delle entrate ha registrato nel 1977 un incremento pari al 28,1 %. Tale sviluppo trova essenzialmente origine nella positiva evoluzione registrata dalle esportazioni di beni e servizi, allargatesi nel consuntivo annuo del 26 %. Ancora più rilevante — e pari più particolarmente al 57,5 % — è risultato l'incremento segnato nel 1977 dal valore dei consumi finali nel Paese dei non residenti, mentre il complessivo sviluppo registrato dalle entrate per redditi dai fattori (+ 22,6 %) ha sottinteso un allargamento del 40,4 % di quelle relative ai redditi da lavoro dipendente ed un aumento del 13,6 % delle entrate relative ai redditi da capitale e impresa.

4. — Le uscite del Paese si sono a loro volta incrementate nel 1977 del 17,1 %, a fronte di un ben più rilevante aumento segnato nell'anno precedente (+ 39,4 %). Il ridotto tasso di espansione registrato dal flusso delle uscite ha soprattutto riflesso uno sviluppo relativamente contenuto delle importazioni di beni e servizi (+ 16,4 % contro il 43,2 % segnato nel 1976). Le importazioni di beni, più in particolare, si sono allargate — nelle valutazioni CIF e a prezzi correnti — del 14,4 %. Con riferimento alle altre partite correnti, è da rile-

TABELLA N. 37. — **Transazioni internazionali - Saldi**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1973	1974	1975	1976	1977
<i>Operazioni correnti:</i>	— 1.570	— 5.144	— 285	— 2.392	1.872
Beni e servizi	— 2.859	— 6.182	— 1.519	— 3.958	— 1.134
Consumi	961	1.189	1.540	1.993	3.302
Redditi	197	— 182	— 542	— 616	— 591
Imposte indirette nette	134	— 47	179	110	— 129
Trasferimenti	— 3	78	57	79	424
<i>Operazioni in conto capitale</i>	— 4	— 68	— 92	+ 27	— 15
TOTALE ...	— 1.574	— 5.212	— 377	— 2.365	1.857

vare il consistente allargamento registrato dal valore dei consumi finali all'estero dei residenti (+ 35,4 %) mentre del 38 % e del 14,5 % sono aumentate, rispettivamente, le uscite per redditi da lavoro dipendente e per redditi da capitale e impresa. Un considerevole incremento, inoltre, hanno registrato nel 1977 le imposte indirette versate alle Comunità Europee (+ 55,2 %), incremento ben più marcato di quello contemporaneamente segnato dalle entrate per contributi alla produzione ricevuti dalle Comunità Europee stesse (+ 12,7 %).

TABELLA N. 38. - Risorse disponibili per uso interno
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1973	1974	1975	1976	1977	Variazioni %	
						1976 su 1975	1977 su 1976
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	82.503	101.723	115.072	143.849	172.988	+ 25,0	+ 20,3
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi	2.859	6.182	1.519	3.958	1.134		
TOTALE risorse disponibili per uso interno	85.362	107.905	116.591	147.807	174.122	+ 26,8	+ 17,8

Le risorse disponibili per uso interno.

5. - Le risorse disponibili per uso interno, cioè il valore dei beni e servizi di cui i residenti in Italia hanno potuto disporre, si ottengono, già si è detto, aggiungendo al prodotto interno lordo ai prezzi di mercato il saldo degli scambi di beni e servizi definito come differenza tra le importazioni e le esportazioni. Le valutazioni, effettuate a prezzi correnti, consentono di rilevare come nel 1977 la riduzione del disavanzo con l'estero rispetto all'anno precedente ha portato, in termini monetari, ad una crescita (+ 17,8 %) delle risorse per usi interni al Paese inferiore al contemporaneo aumento (+ 20,3 %) della produzione interna (rispettivamente + 26,8 % e + 25 % nel 1976). Tale fenomeno sottintende una pratica stazionarietà della disponibilità « fisica » di beni e servizi per usi interni: nelle valutazioni a prezzi del 1970 le risorse disponibili per l'interno nel 1977 hanno infatti registrato una variazione di appena il + 0,1 % a fronte di un aumento dell'1,7 % della produzione interna, posto che ad una diminuzione in quantità delle importazioni si è contrapposto un aumento delle esportazioni. Le variazioni indicate, inoltre, scontano — al contrario dell'anno precedente — una crescita dei deflatori più marcata per il prodotto lordo che non per le risorse disponibili per l'interno (nel 1977 rispettivamente + 18,3 % e + 17,7 %) a riflesso del miglioramento registrato nelle ragioni di scambio, passate nella media annua dal 76,7 nel 1976 a circa il 79 per cento.

Quanto agli impieghi interni delle risorse disponibili, ragguagliatesi a 174.122 miliardi di lire nelle valutazioni a prezzi correnti, il 79 % del totale è stato destinato nel 1977 a con-

TABELLA N. 39. - Risorse disponibili per uso interno
(in miliardi di lire 1970)

AGGREGATI	1973	1974	1975	1976	1977	Variazioni %	
						1976 su 1975	1977 su 1976
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	64.905	67.660	65.320	69.072	70.226	+ 5,7	+ 1,7
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi	+ 760	— 182	— 1.974	— 2.094	— 3.165		
TOTALE risorse disponibili per uso interno	65.665	67.478	63.346	66.978	67.061	+ 5,7	+ 0,1

sumi finali mentre il restante 21 % ha rappresentato la quota degli investimenti lordi. Anche nelle valutazioni a prezzi del 1970 si è registrato uno spostamento verso i consumi — aumentati in volume del 2,2 % rispetto alla sostanziale stagnazione delle risorse disponibili per uso interno — essendo sensibilmente diminuita, sempre a prezzi costanti 1970, la spesa per investimenti (— 7,9 %) per effetto principalmente di una notevole riduzione nella variazione delle scorte.

B) I CONSUMI DELLE FAMIGLIE.

Premessa.

6. — La domanda di beni e servizi di consumo, dopo il ripiegamento in termini quantitativi verificatosi nel 1975 e la ripresa del 1976, ha segnato, nel 1977, un'ulteriore seppur modesta espansione.

La spesa per consumi « nazionali » (relativi, cioè, alla popolazione residente) ha raggiunto i 109.967 miliardi di lire, con un incremento monetario del 19,5 % rispetto al 1976.

In termini reali, e cioè eliminando la variazione contemporaneamente verificatasi nei prezzi (+ 18,0 %), l'incremento si riduce tuttavia all'1,3 %, risultante dalla sintesi di andamenti diversificati per le varie categorie di beni e servizi.

Nonostante gli accresciuti costi connessi alla svalutazione della lira e al minor sviluppo della capacità di acquisto dei residenti, la parte dei consumi nazionali corrispondente alle spese sostenute all'estero dagli italiani per turismo e simili, è salita nel 1977 a 995 miliardi di lire, con un incremento del 35,4 % in termini monetari cui ha fatto riscontro un incremento in termini quantitativi del 6,6 per cento.

Per contro, le spese sostenute dai cittadini stranieri in Italia (che ai fini della valutazione dei consumi interni si aggiungono a quelle effettuate dagli italiani sul territorio nazionale), beneficiando dell'anzidetta svalutazione monetaria, sono ammontate a 4.297 miliardi di lire, con un'ulteriore notevole espansione sia in lire correnti (+ 57,5 %) che in termini reali (+ 31,5 %). Per effetto del diverso andamento registrato dalle due correnti turistiche, le spese degli stranieri in Italia hanno sopravanzato quelle degli italiani all'estero per un importo di 3.302 miliardi di lire, che fa seguito ad un saldo ugualmente positivo di 1.993 miliardi per il 1976. Ciò ha fatto sì che i consumi interni, comprensivi di detto saldo, risultino accresciuti in misura superiore ai consumi nazionali, raggiugnandosi a 113.269 miliardi di lire e segnando un incremento rispetto al 1976 del 20,5 % in termini monetari e del 2,1 % in termini reali.

Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi, va rilevato che il rialzo verificatosi nel 1977 (+ 18,0 %) è rimasto all'incirca pari a quello che si era avuto nella media del triennio 1974-1976 (+ 18,8 per cento).

Sul complesso dei consumi interni, le spese assorbite dall'alimentazione sono ammontate nel 1977 a 37.445 miliardi di lire, mentre quelle destinate all'acquisto di generi non alimentari e servizi hanno raggiunto i 75.824 miliardi, con un'incidenza rispettivamente pari al 33,1 % ed al 66,9 per cento.

Per una più corretta interpretazione di tali cifre, occorre tener presente che le spese per pasti e consumazioni fuori casa non sono comprese nel capitolo dei generi alimentari e bevande, bensì in quello degli alberghi e pubblici esercizi (ristoranti, bar, tavole calde, ecc.).

TABELLA N. 40. - Consumi finali delle famiglie

(in miliardi di lire correnti)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	1973	1974	1975	1976	1977
<i>Generi alimentari e bevande</i>	<i>18.765</i>	<i>22.905</i>	<i>26.251</i>	<i>31.674</i>	<i>37.445</i>
Generi alimentari	16.864	20.646	23.858	29.083	34.524
- pane e cereali	2.149	2.810	3.181	3.700	4.278
- carne	6.073	6.747	7.967	10.053	11.452
- pesce	566	663	817	1.012	1.198
- latte, formaggi, uova	2.291	2.663	3.050	3.911	5.150
- olii e grassi	1.094	1.628	1.878	1.890	2.103
- frutta e ortaggi	3.362	4.457	5.049	5.801	7.013
- patate	246	299	363	754	680
- zucchero	312	389	480	625	694
- caffè, tè e cacao	313	388	418	560	1.036
- altri generi alimentari	458	602	655	777	920
Bevande analcoliche	160	196	239	307	333
Bevande alcoliche	1.741	2.063	2.154	2.284	2.588
<i>Consumi non alimentari</i>	<i>34.692</i>	<i>43.559</i>	<i>50.876</i>	<i>62.322</i>	<i>75.824</i>
Tabacco	1.329	1.521	1.775	2.035	2.401
Vestituario e calzature	5.033	6.258	6.882	8.247	10.313
Abitazione, combustibili, energia elettrica	7.204	8.993	10.269	12.123	14.358
Abitazione	5.691	6.852	7.914	9.278	10.898
Combustibili ed energia elettrica	1.513	2.141	2.355	2.845	3.460
Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	3.217	4.234	4.843	5.990	7.342
Servizi sanitari e spese per la salute	4.139	5.351	6.591	7.886	9.202
Trasporti e comunicazioni	5.838	7.055	8.471	11.359	13.849
Acquisto di mezzi di trasporto	1.695	1.792	2.028	3.048	3.710
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	2.752	3.667	4.391	5.753	6.923
Acquisto di servizi di trasporto	863	1.029	1.252	1.501	1.908
Comunicazioni	528	567	800	1.057	1.308
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	3.065	3.728	4.349	5.132	6.489
Apparecchi radio-TV e altri beni di ca- rattere ricreativo	954	1.161	1.322	1.594	2.305
Libri, giornali e periodici	820	985	1.123	1.457	1.760
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi	1.291	1.582	1.904	2.081	2.424
Altri beni e servizi	4.867	6.419	7.696	9.550	11.870
Beni e servizi per l'igiene	748	934	1.115	1.378	1.693
Alberghi e pubblici esercizi	2.835	3.535	4.303	5.281	6.542
Beni e servizi non altrove classificati	1.284	1.950	2.278	2.891	3.635
<i>Consumi finali interni</i>	<i>53.457</i>	<i>66.464</i>	<i>77.127</i>	<i>93.996</i>	<i>113.269</i>
Consumi finali all'estero dei residenti ...	667	626	676	735	995
Consumi finali nel Paese dei non residenti	1.628	1.815	2.216	2.728	4.297
CONSUMI FINALI NAZIONALI ...	52.496	65.275	75.587	92.003	109.967

TABELLA N. 41. - Consumi finali delle famiglie

(in miliardi di lire 1970)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	1973	1974	1975	1976	1977
<i>Generi alimentari e bevande</i>	14.750	15.182	14.843	15.101	15.165
Generi alimentari	13.295	13.637	13.398	13.666	13.759
- pane e cereali	1.769	1.821	1.794	1.825	1.817
- carne	4.661	4.612	4.550	4.732	4.809
- pesce	433	427	438	462	455
- latte, formaggi, uova	1.790	1.790	1.788	1.789	1.868
- olii e grassi	906	917	867	860	837
- frutta e ortaggi	2.623	2.872	2.834	2.839	2.836
- patate	150	172	182	175	184
- zucchero	290	300	279	314	300
- caffè, thè e cacao	287	313	300	296	288
- altri generi alimentari	386	413	366	374	365
Bevande analcoliche	147	154	153	172	166
Bevande alcoliche	1.308	1.391	1.292	1.263	1.240
<i>Consumi non alimentari</i>	27.515	28.208	27.944	29.132	30.009
Tabacco	1.325	1.482	1.589	1.668	1.762
Vestituario e calzature	3.889	3.965	3.680	3.788	3.880
Abitazione, combustibili, energia elettrica	5.454	5.619	5.696	5.883	5.968
Abitazione	4.048	4.183	4.250	4.336	4.407
Combustibili ed energia elettrica	1.406	1.436	1.446	1.547	1.561
Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	2.660	2.730	2.502	2.617	2.659
Servizi sanitari e spese per la salute	3.346	3.589	3.699	3.913	4.028
Trasporti e comunicazioni	4.730	4.565	4.576	4.898	4.973
Acquisto di mezzi di trasporto	1.285	1.153	1.047	1.248	1.287
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	2.265	2.176	2.271	2.343	2.327
Acquisto di servizi di trasporto	786	818	841	885	925
Comunicazioni	394	418	417	422	434
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	2.483	2.516	2.473	2.546	2.837
Apparecchi radio-TV e altri beni di ca- rattere ricreativo	834	855	813	877	1.140
Libri, giornali e periodici	603	593	604	661	683
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi	1.046	1.068	-1.056	1.008	1.014
Altri beni e servizi	3.628	3.742	3.729	3.819	3.902
Beni e servizi per l'igiene	583	611	610	644	673
Alberghi e pubblici esercizi	2.188	2.252	2.298	2.326	2.364
Beni e servizi non altrove classificati	857	879	821	849	865
<i>Consumi finali interni</i>	42.265	43.390	42.787	44.233	45.174
Consumi finali all'estero dei residenti ..	461	346	300	258	275
Consumi finali nel Paese dei non residenti ..	1.280	1.210	1.274	1.325	1.742
CONSUMI FINALI NAZIONALI	41.446	42.526	41.813	43.166	43.707

TABELLA N. 42. - Consumi finali delle famiglie

(variazioni percentuali)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	Quantità		Prezzi		Valore	
	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976
<i>Generi alimentari e bevande</i>	+ 1,7	+ 0,4	+ 18,7	+ 17,7	+ 20,7	+ 18,2
Generi alimentari	+ 2,0	+ 0,7	+ 19,5	+ 17,9	+ 21,9	+ 18,7
- pane e cereali	+ 1,7	- 0,4	+ 14,4	+ 16,1	+ 16,3	+ 15,6
- carne	+ 4,0	+ 1,6	+ 21,3	+ 12,1	+ 26,2	+ 13,9
- pesce	+ 5,5	- 1,5	+ 17,4	+ 20,2	+ 23,9	+ 18,4
- latte, formaggi, uova	+ 0,1	+ 4,4	+ 28,1	+ 26,1	+ 28,2	+ 31,7
- olii e grassi	- 0,8	- 2,7	+ 1,4	+ 14,4	+ 0,6	+ 11,3
- frutta e ortaggi	+ 0,2	- 0,1	+ 14,7	+ 21,0	+ 14,9	+ 20,9
- patate	- 3,8	+ 5,1	+115,9	- 14,2	+107,7	- 9,8
- zucchero	+ 12,5	- 4,5	+ 15,7	+ 16,2	+ 30,2	+ 11,0
- caffè, tè e cacao	- 1,3	- 2,7	+ 35,8	+ 90,1	+ 34,0	+ 85,0
- altri generi alimentari	+ 2,2	- 2,4	+ 16,0	+ 21,3	+ 18,6	+ 18,4
Bevande analcoliche	+ 12,4	- 3,5	+ 14,3	+ 12,4	+ 28,5	+ 8,5
Bevande alcoliche	- 2,2	- 1,8	+ 8,4	+ 15,4	+ 6,0	+ 13,3
<i>Consumi non alimentari</i>	+ 4,3	+ 3,0	+ 17,4	+ 18,2	+ 22,5	+ 21,7
Tabacco	+ 5,0	+ 5,6	+ 9,1	+ 11,7	+ 14,6	+ 18,0
Vestituario e calzature	+ 2,9	+ 2,4	+ 16,4	+ 22,2	+ 19,8	+ 25,1
Abitazione, combustibili, energia elettrica	+ 3,3	+ 1,4	+ 14,3	+ 16,8	+ 18,1	+ 18,4
Abitazione	+ 2,0	+ 1,6	+ 14,9	+ 15,6	+ 17,2	+ 17,5
Combustibili ed energia elettrica	+ 7,0	+ 0,9	+ 12,9	+ 20,5	+ 20,8	+ 21,6
Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	+ 4,6	+ 1,6	+ 18,3	+ 20,7	+ 23,7	+ 22,6
Servizi sanitari e spese per la salute	+ 5,8	+ 2,9	+ 13,0	+ 13,4	+ 19,6	+ 16,7
Trasporti e comunicazioni	+ 7,0	+ 1,5	+ 25,3	+ 20,1	+ 34,1	+ 21,9
Acquisto di mezzi di trasporto	+ 19,2	+ 3,1	+ 26,1	+ 18,0	+ 50,3	+ 21,7
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	+ 3,2	- 0,7	+ 26,9	+ 21,1	+ 31,0	+ 20,3
Acquisto di servizi di trasporto	+ 5,2	+ 4,5	+ 14,0	+ 21,6	+ 19,9	+ 27,1
Comunicazioni	+ 1,2	+ 2,8	+ 30,5	+ 20,3	+ 32,1	+ 23,7
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	+ 3,0	+ 11,4	+ 14,6	+ 13,5	+ 18,0	+ 26,4
Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ri- creativo	+ 7,9	+ 30,0	+ 11,8	+ 11,2	+ 20,6	+ 44,6
Libri, giornali e periodici	+ 9,4	+ 3,3	+ 18,6	+ 16,9	+ 29,7	+ 20,8
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi	- 4,5	+ 0,6	+ 14,5	+ 15,8	+ 9,3	+ 16,5
Altri beni e servizi	+ 2,4	+ 2,2	+ 21,2	+ 21,6	+ 24,1	+ 24,3
Beni e servizi per l'igiene	+ 5,6	+ 4,5	+ 17,0	+ 17,6	+ 23,6	+ 22,9
Alberghi e pubblici esercizi	+ 1,2	+ 1,6	+ 21,2	+ 21,9	+ 22,7	+ 23,9
Beni e servizi non altrove classificati	+ 3,4	+ 1,9	+ 22,7	+ 23,4	+ 26,9	+ 25,7
<i>Consumi finali interni</i>	+ 3,4	+ 2,1	+ 17,9	+ 18,0	+ 21,9	+ 20,5
Consumi finali all'estero dei residenti	- 14,0	+ 6,6	+ 26,4	+ 27,0	+ 8,7	+ 35,4
Consumi finali nel Paese dei non residenti	+ 4,0	+ 31,5	+ 18,4	+ 19,8	+ 23,1	+ 57,5
CONSUMI FINALI NAZIONALI	+ 3,2	+ 1,3	+ 17,9	+ 18,0	+ 21,7	+ 19,5

I consumi alimentari.

7. — La spesa per generi alimentari e bevande è ammontata nel 1977 a 37.445 miliardi di lire con un incremento del 18,2 % in termini monetari. In termini reali — e cioè eliminando dalle cifre la variazione dei prezzi (+ 17,7 %) — l'aumento registrato dall'aggregato in esame si riduce tuttavia ad appena lo 0,4 %, sintesi a sua volta di diversificati andamenti per le singole categorie di prodotti.

Il consumo globale delle diverse specie di carni ha presentato un incremento dell'1,6 % in termini di volume e del 13,9 % in termini monetari. Nonostante una variazione quantitativa mediamente superiore a quella relativa agli altri prodotti alimentari, l'incidenza della voce carni sulla spesa complessiva per l'acquisto di generi alimentari e bevande è però discesa dal 31,7 % nel 1976 al 30,6 % nel 1977, posto un incremento dei prezzi (+ 12,1 %) che, seppur sostenuto, è risultato sensibilmente inferiore a quello degli altri generi alimentari e delle bevande nel loro insieme (+ 20,3 per cento).

Variazioni quantitative superiori alla media hanno altresì presentato i consumi di latte, formaggi e uova (+ 4,4 %) e quelli di patate (+ 5,1 %), che hanno recuperato il sensibile calo del 1976.

Una sostanziale stazionarietà hanno fatto registrare i consumi di frutta e ortaggi (— 0,1 %) e quelli di pane e cereali (— 0,4 per cento).

Una diminuzione più accentuata hanno presentato i consumi di pesce (— 1,5 %), altri generi alimentari (— 2,4 %), oli, grassi e caffè, the e cacao (— 2,7 % per entrambi i gruppi) ed anche zucchero (— 4,5 per cento).

Per quanto riguarda, infine, il consumo di bevande, si segnala la diminuzione, in termini quantitativi, sia del comparto delle bevande alcoliche (— 1,8 %), sia di quello delle analcoliche (— 3,5 per cento).

I consumi non alimentari.

8. — La spesa per consumi di generi non alimentari e servizi ha raggiunto nel 1977 lo ammontare di 75.824 miliardi di lire con un incremento monetario del 21,7 % rispetto all'anno precedente. Eliminando l'influenza della variazione dei prezzi (+ 18,2 %), l'aumento in termini reali risulta pari al 3,0 %, superiore cioè a quello del capitolo dell'alimentazione.

Un esame dettagliato delle singole categorie di beni e servizi mostra come al consumo di tabacco sia stato destinato un importo globale di 2.401 miliardi di lire con un incremento monetario del 18,0 %, che a causa dei ritocchi apportati ai prezzi di vendita (+ 11,7 %) si traduce in un aumento in termini quantitativi del 5,6 per cento.

La spesa per vestiario e calzature, pari a 10.313 miliardi, ha segnato anch'essa un sensibile incremento monetario (+ 25,1 %) che, se si tiene conto della contemporanea lievitazione dei prezzi, si traduce in un aumento quantitativo del 2,4 %. È proseguita pertanto la tendenza, già manifestata nel 1976, al recupero dei livelli di spesa in termini reali anteriori all'anno 1975; nella valutazione a prezzi 1970, le spese delle famiglie destinate al vestiario ed alle calzature, pari nel 1977 a 3.880 miliardi di lire, si trovano tuttavia ancora leggermente al di sotto delle corrispondenti spese relative al 1974 (3.965 miliardi di lire).

Le spese connesse con l'uso dell'abitazione hanno raggiunto nel 1977 i 10.898 miliardi di lire, con un aumento in termini monetari del 17,5 % da attribuire soprattutto all'influenza della variazione degli affitti; in termini reali, l'incremento è stato comunque dell'1,6 %. Per una più corretta interpretazione di dette variazioni (desunte essenzialmente dalle indagini

campionarie sui bilanci di famiglia) occorre tener presente che esse risentono l'influenza non solo dei fitti figurativi, ancorati per convenzione all'evoluzione del mercato libero, ma anche degli incrementi conseguenti a trasferimenti di residenza, traslochi, ecc.

La spesa sostenuta dalle famiglie per combustibili ed energia elettrica ha raggiunto i 3.460 miliardi di lire, con un aumento del 21,6 % in termini monetari da attribuirsi esclusivamente ai ritocchi tariffari ed al rialzo dei prezzi di alcuni combustibili; in termini quantitativi, l'aumento è stato dello 0,9 per cento.

Anche la spesa per mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa, che ha raggiunto nel 1977 i 7.342 miliardi di lire, è stata contraddistinta da un sensibile incremento monetario (+ 22,6 %) ricollegabile per il 20,7 % alla variazione dei prezzi e per il restante 1,6 % a quella delle quantità.

I servizi sanitari e le spese per la salute hanno dal canto loro registrato un incremento in termini monetari del 16,7 %, raggiungendo i 9.202 miliardi di lire (+ 2,9 % in termini reali). Tale andamento è da mettere in relazione in massima parte con l'ulteriore dilatazione delle spese a carico degli Enti previdenziali e assistenziali.

Per quanto riguarda gli altri gruppi di beni e servizi, si deve rilevare che la spesa per trasporti e comunicazioni ha raggiunto nel 1977 i 13.849 miliardi di lire con un aumento del 21,9 % in termini monetari che — depurato dalla variazione dei prezzi (+ 20,1 %) — si traduce in un incremento reale dell'1,5 %. In particolare, la spesa relativa all'acquisto di mezzi di trasporto per usi familiari, nonostante il nuovo sensibile ritocco dei prezzi (+ 18,0 %), ha fatto registrare l'apprezzabile incremento del 21,7 % che segue quello, elevatissimo, verificatosi nel 1976 (+ 50,3 %). L'andamento degli ultimi due anni, che si contrappone alle notevoli flessioni accusate negli anni 1974 e 1975, conferma una ripresa, determinata comunque soprattutto dalle esigenze di rinnovo del parco esistente.

Le spese per l'esercizio e la manutenzione di mezzi di trasporto hanno presentato un aumento del 20,3 % in termini monetari, dovuto esclusivamente alla lievitazione dei prezzi (+ 21,1 %). In termini reali, infatti, esse hanno subito una flessione sia pure contenuta (— 0,7 %), che è stata determinata essenzialmente dalla diminuzione della percorrenza media.

Le spese relative agli altri servizi di trasporto hanno presentato nel complesso un aumento del 27,1 % in termini monetari e del 4,5 % in termini reali. Al contrario di quanto si era verificato nel 1976, è però lievemente diminuito l'utilizzo del mezzo ferroviario: il numero dei viaggiatori-Km. trasportati dalle Ferrovie dello Stato, pari a 39,1 miliardi nel 1976, ha segnato infatti — come già rilevato in un precedente paragrafo — una flessione dell'1,0 %, dovuta ad una ridotta percorrenza media.

La spesa per comunicazioni ha dal canto suo presentato una variazione positiva del 23,7 % in termini monetari e del 2,8 % in termini reali, da attribuire prevalentemente alle spese telefoniche che si sono accresciute anche in conseguenza degli allacciamenti effettuati nel 1977 a favore di nuovi utenti.

Una sensibile espansione ha segnato la spesa per ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura, che ha raggiunto nel 1977 i 6.489 miliardi di lire con aumenti del 26,4 % in termini monetari e dell'11,4 % in termini reali. L'inizio delle regolari trasmissioni televisive a colori ha fatto sì che la voce di spesa comprendente fra l'altro l'acquisto di televisori abbia presentato un incremento reale molto elevato (+ 30,0 %); mentre per quanto riguarda le restanti categorie si registra un incremento del 3,3 % nell'acquisto di libri, giornali e periodici e dello 0,6 % nel volume dei servizi relativi all'istruzione, agli spettacoli ed alla ricreazione.

Infine, per quanto riguarda gli altri beni e servizi, si può rilevare che la spesa ad essi destinata si è ragguagliata nel 1977 a 11.870 miliardi di lire, con un aumento monetario del

24,3 % dal quale, eliminando l'influenza della variazione dei prezzi (+ 21,6 %), si desume un incremento reale del 2,2 %. In tale comparto è da rilevare l'andamento della spesa effettuata negli alberghi e pubblici esercizi, che ha presentato un aumento del 23,9 % (+ 1,6 % in termini reali) da attribuire sia al turismo interno sia, e in proporzione notevolmente più elevata, al turismo di provenienza internazionale (le giornate di presenza negli esercizi alberghieri ed extralberghieri da parte di clienti italiani sono aumentate del 2,4 %, quelle di stranieri in misura notevolmente superiore e pari al 7,7 %), ma ha interessato soprattutto il settore alberghiero. Si è manifestata per contro, nel 1977, una tendenza a comprimere le consumazioni fuori casa da parte dei residenti.

C) GLI INVESTIMENTI LORDI.

9. - Nel 1977 l'andamento degli investimenti lordi (comprendenti la variazione delle scorte) ha risentito del clima d'incertezza che ha dominato il quadro congiunturale.

Sullo slancio della ripresa verificatasi nel 1976, la domanda di beni d'investimento si è mantenuta elevata fino alla prima parte del 1977, iniziando poi a ripiegare per effetto dell'attenuazione delle prospettive di sbocco della produzione, dell'appesantimento dei costi di gestione e delle difficoltà di finanziamento delle imprese. Questi stessi elementi hanno concorso a determinare un processo di alleggerimento delle scorte, compensato peraltro dall'aumento dei prodotti invenduti.

Nel complesso, gli investimenti lordi hanno raggiunto nel 1977 l'ammontare di 36.583 miliardi di lire con un incremento in termini monetari del 6,4 %, che si traduce tuttavia in una contrazione in termini reali del 7,9 per cento.

Il divario tra la variazione in termini monetari e quella in termini reali è da attribuire alla lievitazione dei prezzi, i quali hanno proseguito, nel 1977, nella precedente tendenza all'ascesa. Quest'ultima ha interessato soprattutto gli investimenti fissi con incrementi medi del 20,7 % per le costruzioni, del 15,9 % per le macchine, attrezzature e prodotti vari e del 18,2 % per i mezzi di trasporto.

10. - L'analisi delle due principali componenti della formazione del capitale mostra che gli investimenti fissi sono ammontati nel 1977 a 34.193 miliardi di lire, presentando un aumento del 19,0 % in termini monetari e mantenendo sostanzialmente i livelli dell'anno precedente in termini reali (+ 0,1 %).

Il livello complessivo delle scorte di materie prime e prodotti finiti e in corso di lavorazione ha registrato invece un aumento contenuto, che fa tuttavia seguito alla accennata espansione verificatasi nel 1976. Mentre in tale anno si era registrato un incremento di 5.668 miliardi di lire, nel 1977 si è avuta invece una variazione positiva di 2.390 miliardi.

11. - Le cifre relative alla formazione del capitale fisso secondo la natura dei singoli gruppi di beni (cioè per branche produttrici) permettono di rilevare che il valore degli investimenti in costruzioni è ammontato nel 1977 a 19.546 miliardi di lire con un aumento del 19,7 % che si traduce, tuttavia, in una lieve flessione dello 0,8 % in termini quantitativi.

I motivi del prolungarsi della fase di stagnazione dell'attività edilizia possono essere ricercati, oltre che nella generale lievitazione dei costi e dei prezzi, anche nelle difficoltà di finanziamento e, per quanto riguarda l'edilizia residenziale, nel non ancora risolto problema del regime dei fitti. Ad essi si aggiungono alcuni motivi di carattere essenzialmente strutturale riconducibili alle difficoltà incontrate nell'avvio del nuovo regime urbanistico e dei

TABELLA N. 43. - Investimenti interni lordi per branca produttrice

(in miliardi di lire correnti)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	1973	1974	1975	1976	1977
INVESTIMENTI FISSI:					
Costruzioni	9.668	12.745	14.003	16.328	19.546
- abitazioni	4.832	6.586	6.945	7.964	9.468
- fabbricati non residenziali e opere pubbliche	4.836	6.159	7.058	8.364	10.078
Macchine, attrezzature e prodotti vari	5.792	7.971	7.426	9.019	10.406
- macchine e attrezzature in metallo	5.171	7.072	6.644	7.845	9.110
- prodotti vari	621	899	782	1.174	1.296
Mezzi di trasporto	1.696	2.115	2.324	3.383	4.241
- automotoveicoli	1.195	1.534	1.649	2.536	3.297
- altri mezzi di trasporto	501	581	675	847	944
TOTALE ...	17.156	22.831	23.753	28.730	34.193
VARIAZIONE DELLE SCORTE	2.995	4.554	— 486	5.668	2.390
TOTALE ...	20.151	27.385	23.267	34.398	36.583

suoli e nel difficile reperimento, almeno nelle città di maggiori dimensioni, di nuove aree fabbricabili.

È altresì da notare il ritardo con cui le misure di sostegno individuate ed adottate fin dall'ottobre 1976 — misure volte da un lato alla riorganizzazione ed al potenziamento dell'intervento pubblico nell'edilizia sovvenzionata, convenzionata ed agevolata e, dall'altro, ad un riequilibrio del regime delle locazioni mediante lo sblocco dei contratti e l'introduzione dell'equo canone — vanno trovando pratica attuazione.

La leggera flessione dell'intero comparto delle opere di costruzione è dovuta in misura maggiore alle abitazioni, che hanno fatto registrare una diminuzione in termini reali dell'1,8 %, mentre i fabbricati non residenziali e le opere pubbliche hanno presentato nel loro insieme, sempre in termini reali, una stazionarietà (+ 0,1 %), dovuta ad andamenti contrastanti delle singole categorie di opere: ad una diminuzione nella produzione di locali destinati ad attività commerciale in genere (negozi, garages, ecc.) e di altre opere di edilizia non residenziale ha fatto in particolare riscontro una sensibile ripresa nel settore degli edifici industriali e degli alberghi ed una modesta espansione delle opere pubbliche e di pubblica utilità.

Per quanto riguarda gli investimenti in macchine, attrezzature e prodotti vari, l'intero gruppo ha conseguito nel 1977 risultati nel complesso non del tutto deludenti, almeno tenuto conto del contesto congiunturale; il loro valore ha infatti raggiunto i 10.406 miliardi di lire, con un incremento in termini monetari del 15,4 % che, se si tiene conto della lievitazione dei prezzi (+ 15,9 %), si traduce in una sostanziale stabilità in termini reali (— 0,4 %).

Diverso è stato l'andamento degli investimenti in mezzi di trasporto, che hanno raggiunto nel 1977 l'ammontare di 4.241 miliardi di lire con un accentuato incremento in termini monetari (+ 25,4 %) e, nonostante la sensibile lievitazione dei prezzi (+ 18,2 %),

TABELLA N. 44. - Investimenti interni lordi per branca produttrice

(in miliardi di lire 1970)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	1973	1974	1975	1976	1977
INVESTIMENTI FISSI:					
Costruzioni	7.413	7.505	6.882	6.718	6.663
- abitazioni	3.680	3.778	3.365	3.250	3.192
- fabbricati non residenziali e opere pubbliche	3.733	3.727	3.517	3.468	3.471
Macchine, attrezzature e prodotti vari	4.308	4.648	3.693	3.866	3.851
- Macchine e attrezzature in metallo ...	3.837	4.131	3.270	3.359	3.380
- Prodotti vari	471	517	423	507	471
Mezzi di trasporto	1.271	1.298	1.129	1.342	1.424
- automoveicoli	880	942	791	987	1.093
- altri mezzi di trasporto	391	356	338	355	331
TOTALE ...	12.992	13.451	11.704	11.926	11.938
VARIAZIONE DELLE SCORTE	1.883	1.865	— 172	1.629	548
TOTALE ...	14.875	15.316	11.532	13.555	12.486

uno sviluppo in termini reali del 6,1 %. Tale andamento è peraltro risultato da una diversa evoluzione presentata dalle singole categorie di beni capitali. In particolare, il comparto degli autoveicoli, soprattutto per gli accresciuti acquisti di autocarri, ha conseguito un considerevole progresso rispetto al 1976. Per quanto riguarda, invece, gli altri mezzi di trasporto, si registra una caduta degli investimenti di aeromobili della compagnia di bandiera (ALITALIA) e delle compagnie associate (ATI - SAM) e un decremento — in termini reali — del valore del naviglio iscritto nei vari compartimenti marittimi; per contro, notevolmente superiore ai livelli del 1976 è stato il volume del materiale rotabile ferrotramviario consegnato alle aziende utilizzatrici (F.S. in particolare).

12. - I diversificati andamenti visti con riferimento ai gruppi di beni trovano riscontro nei risultati conseguiti sotto il profilo delle attività produttive cui appartengono i beni capitali. Con riferimento ai valori espressi ai prezzi del 1970, si rileva un miglioramento nel ramo delle attività che producono servizi destinabili alla vendita (+ 1,3 %); all'interno di quest'ultimo comparto, il ramo dei trasporti e delle comunicazioni ha registrato un incremento del 7,7 %, mentre nei rami del commercio, credito, assicurazione, locazioni ed altri servizi, la formazione lorda di beni capitali è diminuita lievemente (— 0,9 %).

In flessione sono risultati anche gli investimenti di pertinenza del settore delle attività industriali (— 1,1 %) e quelli del ramo produttore dei servizi non destinabili alla vendita (— 3,3 %): investimenti, questi ultimi, dei quali si considera proprietaria per la quasi totalità l'Amministrazione pubblica e che consistono nelle opere pubbliche realizzate nel corso dell'anno ed in altri beni di minore importanza.

Una perfetta stazionarietà, infine, è stata riscontrata nel ramo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

TABELLA N. 45. - Investimenti interni lordi per branca produttrice

(variazioni percentuali)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976
INVESTIMENTI FISSI:						
Costruzioni	- 2,4	- 0,8	+ 19,5	+ 20,7	+ 16,6	+ 19,7
- abitazioni	- 3,4	- 1,8	+ 18,7	+ 21,1	+ 14,7	+ 18,9
- fabbricati non residenziali e opere pubbliche ..	- 1,4	+ 0,1	+ 20,2	+ 20,4	+ 18,5	+ 20,5
Macchine, attrezzature e prodotti vari	+ 4,7	- 0,4	+ 16,0	+ 15,9	+ 21,5	+ 15,4
- macchine e attrezzature in metallo	+ 2,7	+ 0,6	+ 15,0	+ 15,4	+ 18,1	+ 16,1
- prodotti vari	+ 19,9	- 7,1	+ 25,2	+ 18,8	+ 50,1	+ 10,4
Mezzi di trasporto	+ 18,9	+ 6,1	+ 22,5	+ 18,2	+ 45,6	+ 25,4
- automotoveicoli	+ 24,8	+ 10,7	+ 23,2	+ 17,4	+ 53,8	+ 30,0
- altri mezzi di trasporto	+ 5,0	- 6,8	+ 19,5	+ 19,6	+ 25,5	+ 11,5
TOTALE ...	+ 1,9	+ 0,1	+ 18,7	+ 18,9	+ 21,0	+ 19,0
TOTALE INVESTIMENTI LORDI ...	+ 17,5	- 7,9	+ 25,8	+ 15,5	+ 47,8	+ 6,4

Gli investimenti nel ramo dell'agricoltura silvicoltura e pesca.

13. - Gli investimenti fissi nel ramo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca hanno presentato nel 1977 una consistenza in termini reali pari a quella rilevata nel 1976, come risultante di un qualche regresso per le opere di miglioramento fondiario, alle quali è mancato il determinante sostegno dell'Amministrazione pubblica, e nel campo della meccanizzazione agricola, e di un positivo andamento per gli altri tipi di beni capitali. Posto il consistente aumento accusato dai prezzi, il valore complessivo degli investimenti fissi del ramo in questione ha viceversa segnato — con 2.662 miliardi di lire — un incremento in termini monetari del 17 per cento.

Le opere di miglioramento e trasformazione fondiaria sono ammontate, in particolare, a 664 miliardi di lire, con un aumento puramente monetario (+ 6,1 %) cui ha fatto riscontro una diminuzione in termini reali (- 10,5 %) che segue al lieve decremento già registrato nel precedente anno.

Passando al gruppo delle macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature, gli investimenti del ramo hanno segnato nel 1977 un aumento in termini reali del 2,0 %, che, ove si consideri il notevole incremento dei prezzi (+ 16,2 %), sottintende tuttavia un aumento in termini monetari del 18,5 per cento.

Per quanto riguarda la meccanizzazione agricola, i risultati raggiunti nel 1977 vanno messi in relazione con l'andamento particolarmente favorevole verificatosi l'anno precedente ed anche con la consistenza ormai raggiunta dal parco macchine. Nell'ambito di una flessione negli acquisti di macchine agricole, è tuttavia da rilevare che le iscrizioni all'UMA sono salite, tra il 1976 e il 1977, da 8.906 a 10.082 per le motoagricole (+ 13,2 %), da 33.952 a 36.816 (+ 8,4 %) per le motozappe, da 8.710 a 9.346 (+ 7,3 %) per le « altre

TABELLA N. 46. - Investimenti interni lordi per ramo di appartenenza
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	1973	1974	1975	1976	1977
INVESTIMENTI FISSI:					
Agricoltura, silvicoltura e pesca.....	1.066	1.397	1.752	2.275	2.662
Industria	5.746	7.889	7.477	8.744	10.208
Servizi destinabili alla vendita	9.028	11.993	12.641	15.369	18.615
- trasporti e comunicazioni	1.938	2.342	2.705	3.563	4.549
- commercio, credito, assicurazioni, loca- zioni e altri servizi	7.090	9.651	9.936	11.806	14.066
Servizi non destinabili alla vendita.....	1.316	1.552	1.883	2.342	2.708
TOTALE ...	17.156	22.831	23.753	28.730	34.193
VARIAZIONE DELLE SCORTE	2.995	4.554	— 486	5.668	2.390
TOTALE ...	20.151	27.385	23.267	34.398	36.583

macchine», mentre sono risultate in diminuzione le immatricolazioni di motocoltivatori (da 22.954 a 16.915 con una contrazione del 26,3 %), quelle di mototrèbbie, scese da 2.241 a 1.997 (— 10,9 %) e quelle infine di motofalciatrici, pur se in misura minima (da 13.591 a 13.511).

Minima è stata egualmente la flessione (0,9 %) registrata per le trattrici nuove di fabbrica con un numero di iscrizioni passato da 62.014 nel 1976 a 61.443 nel 1977.

Gli investimenti nel ramo delle attività industriali.

14. - Il valore degli investimenti nel complesso delle attività industriali — le più colpite dalle difficoltà congiunturali dell'anno — ha raggiunto nel 1977 i 10.208 miliardi di lire, con un aumento del 16,7 % in termini monetari che, depurato della contemporanea lievitazione dei prezzi (+ 18,0 %), si traduce in un decremento dell'1,1 % in termini reali.

In particolare, e per quanto riguarda le variazioni in termini reali, gli investimenti in macchine (elettriche e non elettriche) hanno presentato un incremento dell'1,8 %; gli investimenti in mobili, mezzi di trasporto e attrezzature hanno registrato invece una variazione negativa del 14,8 %; quelli, infine, concernenti le costruzioni e opere hanno avuto un aumento del 3,2 %, dovuto anche al più soddisfacente andamento nel ritmo di costruzione di centrali elettriche da parte dell'ENEL.

Maggiori investimenti, oltre le industrie elettriche, avrebbero realizzato anche le imprese costruttrici dei mezzi di trasporto, quelle metallurgiche, della gomma, le alimentari e affini e le manifatture di tabacco.

Gli investimenti nel ramo dei trasporti e delle comunicazioni.

15. - Gli investimenti fissi nel ramo dei trasporti e delle comunicazioni hanno raggiunto nel 1977 i 4.549 miliardi di lire, con un aumento del 27,7 % in termini monetari e del 7,7 % in termini reali.

TABELLA N. 47. - Investimenti interni lordi per ramo di appartenenza

(in miliardi di lire 1970)

R A M I	1973	1974	1975	1976	1977
INVESTIMENTI FISSI:					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	849	860	889	968	968
Industria.....	4.166	4.424	3.454	3.398	3.359
Servizi destinabili alla vendita	6.931	7.150	6.364	6.556	6.640
- trasporti e comunicazioni	1.513	1.511	1.457	1.651	1.778
- commercio, credito, assicurazioni, locazioni e altri servizi	5.418	5.639	4.907	4.905	4.862
Servizi non destinabili alla vendita.....	1.046	1.017	997	1.004	971
TOTALE ...	12.992	13.451	11.704	11.926	11.938
VARIAZIONE DELLE SCORTE	1.883	1.865	— 172	1.629	548
TOTALE ...	14.875	15.316	11.532	13.555	12.486

Per quanto riguarda in particolare gli investimenti in mezzi di trasporto si segnala il notevole aumento nel numero di mezzi immatricolati al P.R.A. oltre che il positivo andamento delle consegne, già ricordate, di altri mezzi terrestri (in particolare materiale rotabile delle F.S.).

Per il complesso dei mezzi terrestri (comprendenti gli autoveicoli per il trasporto di persone e cose in conto terzi ed il materiale rotabile ferrottramviario) è in particolare da rilevare che le spese sostenute dalle imprese hanno raggiunto nel 1977 i 1.779 miliardi di lire, con un aumento monetario del 31,8 % ed uno del 12,4 % in termini reali. Per gli autoveicoli l'aumento ha riguardato sia autocarri e trattori, sia motrici per semirimorchi, con un numero totale di immatricolazioni che è passato da 90.060 nel 1976 a 110.028 nel 1977, con un aumento del 22,2 %; per gli autobus, a loro volta passati da 4.893 a 3.917, si è registrata invece una flessione del 19,9 per cento.

Infine, gli investimenti relativi ai beni compresi nel gruppo dei mobili, delle macchine e attrezzature sono aumentati del 32,1 % in valore e del 10,1 % in termini reali. Tale sviluppo è dovuto essenzialmente alle accresciute spese sostenute dalla società concessionaria dei servizi telefonici, che ha proseguito nell'opera di rinnovamento, ampliamento e potenziamento della rete telefonica; il numero degli apparecchi installati è ulteriormente aumentato.

Gli investimenti nel ramo del commercio, credito, assicurazioni, locazioni e altri servizi.

16. - Gli investimenti di pertinenza del ramo del commercio, credito, assicurazioni, locazioni ed altri servizi sono ammontati nel 1977 a 14.066 miliardi di lire, con un aumento del 19,1 % in termini monetari e una diminuzione dello 0,9 % in termini reali. È da rilevare che in questo settore confluiscono gli investimenti in abitazioni, che fanno parte del ramo delle « locazioni di fabbricati ».

Il valore complessivo delle costruzioni di nuove abitazioni e delle opere di manutenzione straordinaria ha raggiunto nel 1977 i 9.383 miliardi di lire, con un aumento del 18,4 %

TABELLA N. 48. - Investimenti interni lordi per ramo di appartenenza

(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976
INVESTIMENTI FISSI:						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	+ 8,9	—	+ 19,3	+ 17,0	+ 29,9	+ 17,0
Industria.....	— 1,6	— 1,1	+ 18,8	+ 18,0	+ 16,9	+ 16,7
Servizi destinabili alla vendita.....	+ 3,0	+ 1,3	+ 18,1	+ 19,5	+ 21,6	+ 21,1
- trasporti e comunicazioni.....	+ 13,3	+ 7,7	+ 16,2	+ 18,6	+ 31,7	+ 27,7
- commercio, credito, assicurazioni, locazioni e altri servizi.....	—	— 0,9	+ 18,8	+ 20,2	+ 18,8	+ 19,1
Servizi non destinabili alla vendita.....	+ 0,7	— 3,3	+ 23,5	+ 19,5	+ 24,4	+ 15,6
TOTALE ...	+ 1,9	+ 0,1	+ 18,7	+ 18,9	+ 21,0	+ 19,0
TOTALE INVESTIMENTI LORDI ...	+ 17,5	— 7,9	+ 25,8	+ 15,5	+ 47,8	+ 6,4

in termini monetari che, a causa della lievitazione dei prezzi (+ 20,6 %), si traduce peraltro in una flessione quantitativa dell'1,8 per cento.

Per una più corretta interpretazione dei risultati conseguiti è tuttavia opportuno ricordare che gli investimenti fissi in abitazioni esprimono l'importo dei lavori eseguiti nel corso dell'anno, importo commisurato quindi alla sola parte di fabbricati realizzati nel periodo. Le rilevazioni amministrative sul volume dei lavori « iniziati », così come quelle sul volume dei lavori « ultimati », seppure significative ai fini di una stima della propensione all'investimento e dell'aumento del patrimonio edilizio, non rappresentano pertanto una misura adeguata degli investimenti in abitazioni, proprio perchè non misurano l'attività svolta nell'anno ma forniscono solo una grossolana informazione sulle nuove iniziative avviate oppure sul completamento di quelle precedenti.

Gli investimenti nel ramo dei servizi non destinabili alla vendita.

17. - Gli investimenti nel ramo dei servizi non destinabili alla vendita, rappresentati sostanzialmente da opere e infrastrutture decise dalle Amministrazioni pubbliche e del cui uso beneficia l'intera collettività nazionale (edilizia pubblica, opere idrauliche, opere stradali, opere igienico-sanitarie), sono ammontati nel 1977 a 2.708 miliardi di lire, registrando un incremento del 15,6 % che, eliminata la variazione dei prezzi, equivale ad una flessione in termini reali del 3,3 per cento.

Andamento analogo ha caratterizzato la componente principale del settore, e cioè la categoria delle opere fisse di pertinenza dell'Amministrazione pubblica, il cui valore — sempre per quanto riguarda l'attività svolta nell'anno — ha raggiunto nel 1977 i 2.438 miliardi di lire, con un aumento del 16,0 % e una diminuzione del 3,5 % del volume delle opere realizzate.

D) GLI INVESTIMENTI PUBBLICI.

18. - Il valore degli investimenti effettuati dalle aziende del settore pubblico in senso lato nell'anno 1977 sono stati di 5.748 miliardi di lire correnti con un incremento del 6,1 % rispetto all'anno precedente.

Con riferimento alla classificazione per rami di appartenenza si può rilevare la costante espansione degli investimenti nel settore dei trasporti e comunicazioni (+ 19,8 % in termini monetari rispetto all'anno precedente), i quali con una spesa di 2.809 miliardi di lire hanno visto salire la loro incidenza sul totale dal 43,3 % nel 1976 al 48,9 % nel 1977. In contrapposizione i rami dell'industria e del commercio, alberghi e pubblici esercizi hanno registrato una flessione, modesta ma significativa nell'industria (- 3,9 %), assai marcata, almeno in termini relativi, nel commercio, alberghi e pubblici esercizi (- 41,6 %).

TABELLA N. 49. - Investimenti delle imprese pubbliche^(a)

(in milioni di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute			Composizione %	
	1975	1976	1977	1976	1977
Prodotti energetici	1.538.505	1.879.540	1.813.784	34,7	31,6
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	543.179	513.028	483.476	9,5	8,4
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	26.014	20.073	42.338	0,4	0,7
Prodotti chimici	221.917	139.344	118.681	2,6	2,1
Prodotti in metallo, macchine, materiali e forniture elettriche	104.979	123.289	124.574	2,3	2,2
Mezzi di trasporto	100.819	133.326	110.712	2,4	1,9
Alimentari, bevande e tabacco	48.024	52.685	77.654	1,0	1,4
Tessili, cuoio, calzature e abbigliamento	23.792	27.774	23.188	0,5	0,4
Carta, cartotecnica e grafiche	25.129	12.782	14.414	0,2	0,2
Industrie diverse	10.122	9.181	6.980	0,1	0,1
Fabbricati e lavori del genio civile	69.804	119.737	97.806	2,2	1,7
TOTALE INDUSTRIA ...	2.712.284	3.030.759	2.913.607	55,9	50,7
Commercio, alberghi e pubblici esercizi ...	27.248	43.193	25.240	0,8	0,4
Trasporti	738.342	850.255	1.000.880	15,7	17,4
Comunicazioni	1.219.307	1.493.391	1.807.851	27,6	31,5
TOTALE GENERALE ...	4.697.181	5.417.598	5.747.578	100,0	100,0

(a) Nella tabella sono riportati i risultati delle indagini effettuate dall'Istituto Centrale di Statistica sugli investimenti fissi lordi eseguiti dalle imprese del settore pubblico. Tali imprese comprendono: a) quelle considerate ai fini della formazione del conto consolidato delle imprese a partecipazione statale che viene compilato dal rispettivo Ministero; b) le aziende gestite dagli Enti locali (municipalizzate, consorzi, provincializzate, ecc.); c) le aziende autonome dello Stato; d) le altre imprese pubbliche (E.N.E.L., Acquedotto Pugliese, Poligrafico dello Stato, ecc.). Rientrano nel campo di osservazione dell'indagine soltanto le aziende con più di 19 dipendenti, con sede in Italia, che svolgono la loro attività principale nell'industria, nel commercio, nei trasporti e comunicazioni.

Gli investimenti che formano oggetto di rilevazione riguardano le spese sostenute per l'acquisto di beni capitali ed il valore di quelli destinati ad essere utilizzati dalle stesse imprese che li hanno costruiti; sono anche comprese le quote dell'anno relative alla capitalizzazione dei costi per manutenzioni, riparazioni, ammodernamenti e trasformazioni fatte eseguire a beni capitali già esistenti, nonché tutte le spese direttamente legate all'acquisto dei capitali fissi ed alla loro installazione.

I dati riportati nella tabella non sono perfettamente omogenei con quelli valutati ai fini della contabilità nazionale, dato che questi ultimi vengono stimati con il cosiddetto « metodo della disponibilità », che consiste nel ricavare gli investimenti fissi aggiungendo alla produzione nazionale dei beni di investimento il saldo del commercio con l'estero di tali beni.

Nei dati riportati nella tabella, gli investimenti delle imprese multisettoriali sono stati tutti attribuiti all'attività prevalente delle imprese stesse; infatti poiché i dati del 1977 sono stati raccolti con un'indagine basata sui risultati provvisori, non è stato possibile alle imprese che operano in più settori, di suddividere gli investimenti globali del 1977 secondo le varie attività in cui sono stati realizzati.

La spesa per investimenti nell'industria è risultata di 2.914 miliardi, con un'incidenza del 50,7 % nel valore totale degli investimenti delle imprese pubbliche (55,9 % nel 1976). All'interno del comparto industriale, l'evoluzione registrata dagli investimenti nelle specifiche branche di appartenenza appare tuttavia sensibilmente differenziata. In particolare ad un aumento della spesa per investimenti nei settori — dove peraltro le aziende del settore pubblico sono scarsamente presenti — dei minerali e prodotti a base di minerali non metaliferi (+ 110,9 %), degli alimentari, bevande e tabacco (+ 47,4 %) e della carta, cartotecnica e grafiche (+ 12,8 %), si contrappone una pressoché generale flessione, più marcata per i settori delle industrie diverse (— 24 %), dei fabbricati e lavori del genio civile (— 18,3 %), dei mezzi di trasporto (— 17 %) e delle tessili, cuoio, calzature ed abbigliamento (— 16,5 %), ma che ha coinvolto anche la metallurgia. All'incirca pari a quello del 1976 è risultato il valore degli investimenti nel settore delle meccaniche.

Gli investimenti delle imprese a partecipazione statale.

19. — Ove si voglia completare il quadro con alcune osservazioni settoriali, nel 1977, le imprese a partecipazione statale hanno complessivamente investito in territorio nazionale, secondo dati di stima, circa 3.720 miliardi, con un aumento in lire correnti di 125 miliardi, pari, in percentuale, a 3,4. Gli investimenti hanno pertanto subito in termini reali una certa contrazione del resto scontata, tenuto conto delle oggettive difficoltà in cui quelle imprese si sono trovate ad operare. Già le previsioni di investimento per l'anno in questione, contenute nell'ultima Relazione Programmatica del Ministero delle Partecipazioni Statali, indicavano infatti, con riferimento al solo territorio nazionale, un ammontare pressoché analogo a quello stimato a fine 1977 e più sopra riportato. In particolare, le perduranti incertezze di mercato e l'ulteriore peggioramento della situazione finanziaria, nonché i notevoli margini di capacità produttiva inutilizzata in alcuni importanti settori hanno fatto ulteriormente slittare la realizzazione delle nuove iniziative da tempo programmate e di cui è prevista la localizzazione del Mezzogiorno.

Nelle cennate condizioni di difficoltà e di limitate disponibilità finanziarie, sono stati necessariamente privilegiati gli investimenti destinati al completamento delle iniziative già in corso e che non potevano essere interrotte, se non con gravi perdite, nonché all'ammmodernamento, ristrutturazione ed ampliamento degli impianti esistenti, così da conservarne e, ove possibile accrescerne, la capacità concorrenziale.

Quanto si è detto spiega l'accresciuto divario fra investimenti nei settori manifatturieri ed investimenti nei servizi: mentre nel 1976 i primi hanno rappresentato il 49,9 % del totale ed i secondi il 50,1 %, nel 1977 le rispettive quote sono state pari al 42,7 % e 57,3 per cento.

Gli investimenti nelle attività manifatturiere sono passati, nei due anni considerati, da 1.792 a 1.587 miliardi con una contrazione dell'11,5 %; quelli nei servizi sono saliti da 1.802 a 2.133 miliardi, con un incremento del 18,3 per cento.

Nei settori manifatturieri, i maggiori investimenti sono stati destinati alla siderurgia, metallurgia ed attività connesse (comprendenti la ricerca e produzione mineraria dei non ferrosi), ove sono stati investiti oltre 503 miliardi, pari al 13,5 per cento degli investimenti complessivi e al 31,7 % di quelli nei comparti manifatturieri. Nel 1976 si erano raggiunte quote rispettivamente del 14,9 % e del 29,9 %; giova però ricordare che in tale anno sono stati sostanzialmente completati gli investimenti per il raddoppio del Centro siderurgico di Taranto, che ha rappresentato la maggiore realizzazione degli ultimi anni.

TABELLA N. 50. - Investimenti delle Partecipazioni Statali

(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	1976		1977	
	ITALIA	MEZZOGIORNO	ITALIA	MEZZOGIORNO
<i>A) manifatturieri</i>				
Siderurgia, metallurgia e attività connesse	536,1	278,5	503,8	171,5
Cemento	6,1	4,8	11,8	6,5
Meccanica ed elettronica	270,3	89,5	283,6	99,6
Cantieri navali	49,6	18,5	36,9	7,1
Fonti di energia e attività connesse..	657,7	132,0	489,3	85,3
Chimica	194,1	140,0	189,0	144,0
Tessile	21,0	9,7	23,0	4,0
Alimentare	23,8	5,9	16,6	7,6
Varie manifatturiere	33,4	20,9	32,9	20,5
TOTALE MANIFATTURIERI ...	1.792,1	699,8	1.586,9	546,1
<i>B) servizi</i>				
Telefoni	1.210,5	365,7	1.474,8	440,4
Radiotelevisione	9,4	1,6	18,0	3,3
Trasporti marittimi	226,6	N. L.	318,6	N. L.
Trasporti aerei	73,0	N. L.	19,6	N. L.
Autostrade e costruzioni	226,4	76,4	252,5	64,4
Terme	4,3	3,4	0,3	0,2
Cinema	2,0	N. L.	1,5	N. L.
Servizi vari	50,5	17,2	47,4	14,7
TOTALE SERVIZI ...	1.802,7	464,3	2.132,7	523,0
INVESTIMENTI NAZIONALI ...	3.594,8	1.164,1	3.719,6	1.069,1

Fanno seguito per volume di investimenti, sempre in campo manifatturiero, le fonti di energia con 490 miliardi circa, corrispondenti al 13,2 % del totale nazionale; nel 1976 avevano contribuito con il 18,3 %; pari, in valore assoluto, a poco meno di 658 miliardi. La contrazione che, sulla base dei dati di stima, si registra nel 1977, si deve attribuire ai minori esborsi per il potenziamento della flotta cisterniera e degli impianti per le attività ausiliarie degli idrocarburi, dato che in entrambi questi comparti erano stati portati a termine, negli anni precedenti, programmi di particolare impegno. Per contro, sono aumentati di circa una trentina di miliardi gli investimenti nella ricerca mineraria.

Nella meccanica ed elettronica, nonché nella chimica, gli investimenti, pur con marginali oscillazioni (di segno positivo per il primo settore e negativo per il secondo), si sono mantenuti attorno agli stessi livelli del 1976, con una incidenza rispettivamente del 7,6 % e del 5,1 % sugli investimenti complessivi.

Si fa presente, infine, che in queste note si è ritenuto opportuno disaggregare gli investimenti nell'industria alimentare, sinora inseriti fra quelli delle attività manifatturiere varie, e ciò non tanto per l'ammontare della spesa, quanto per l'importanza che il settore assume in prospettiva, nel quadro della strategia di sviluppo delle partecipazioni statali.

20. - La quota maggiore d'investimento è comunque quella destinata alle telecomunicazioni, che ha raggiunto, con 1.475 miliardi circa, il 39,6 % del totale. La sua incidenza sui complessivi investimenti del sistema, nel 1976, era stata del 33,7 per cento.

Il forte incremento degli investimenti del settore — certo fra quelli a più elevato livello di capitalizzazione — è dovuto agli impegnativi programmi attuati ed in corso per il costante sviluppo del servizio telefonico. A detto incremento è da far risalire essenzialmente l'accrescersi dell'accennato divario fra investimenti nelle attività manifatturiere ed investimenti nei servizi: una situazione, questa, che è destinata a modificarsi non appena si ripresenteranno le condizioni di un rilancio degli investimenti industriali.

Sempre nel settore dei servizi, va inoltre segnalato il sensibile aumento degli investimenti relativi ai trasporti marittimi, passati, nei due anni in esame, da 227 a 319 miliardi. L'aumento conferma lo sforzo che si va sostenendo per la ristrutturazione del settore e per adeguarlo tecnologicamente alle nuove esigenze.

Nel settore delle autostrade e costruzioni sono stati investiti 252 miliardi contro i 226 dell'esercizio precedente; gli investimenti hanno riguardato in prevalenza il comparto autostradale, mentre in quello delle costruzioni ed infrastrutture civili i predisposti progetti potranno attuarsi nel quadro della definizione di precisi rapporti con i competenti poteri pubblici.

Una notevole flessione si riscontra invece negli investimenti nei trasporti aerei, posto l'esaurimento della prima fase del programma di rinnovo della flotta a medio raggio, a seguito dell'acquisto di 7 Boeing 727.

21. - Il valore degli investimenti delle Partecipazioni Statali nel Mezzogiorno (1.069 miliardi) si è ripartito in quote pressoché eguali fra le attività manifatturiere ed i servizi, mentre nel precedente esercizio vi era stata una netta prevalenza degli investimenti nei settori manifatturieri. Il diverso andamento del 1977 si spiega con la contrazione degli investimenti nel settore siderurgico, che si è manifestata solo nel Meridione. Gli investimenti nella siderurgia, metallurgia e attività connesse hanno rappresentato tuttavia il 16 % degli investimenti totali destinati al Sud, superando ogni altro livello di investimenti settoriali, con la sola eccezione delle telecomunicazioni che, con 440 miliardi, hanno avuto una incidenza del 41,2 per cento.

Merita ancora di essere segnalato, che nella chimica, su un investimento nazionale di 189 miliardi, 144 sono stati destinati al Mezzogiorno mentre nella meccanica ne sono stati destinati 100 su 284; è tuttavia da ritenere che in questo caso l'attività di investimento ha trovato una remora nella complessa situazione dell'Alfa Sud.

Gli investimenti delle aziende municipalizzate.

22. - Gli investimenti nelle aziende municipalizzate hanno raggiunto nel 1977 i 232,1 miliardi di lire, localizzandosi prevalentemente nei comuni maggiori, specie del Centro Nord, ove dette aziende soprattutto svolgono la loro attività. La spesa nel Mezzogiorno è stata di 16 miliardi di lire. Nel 1976 si erano avuti investimenti per 224,1 miliardi di lire, di cui 14,5 impiegati nel Mezzogiorno.

La quota maggiore degli investimenti ha riguardato, come negli anni passati, il settore dei trasporti (83,5 miliardi di lire investiti di cui 14,6 nel solo Mezzogiorno) con una spesa che è tuttavia risultata inferiore sia a quella del 1976 che del 1975 (rispettivamente 91,5 e 89,7 miliardi di lire): un lieve ridimensionamento hanno pure avuto, nel 1977, gli investi-

menti nel settore elettrico (46 miliardi di lire investiti, contro i 47,6 miliardi del 1976). Viceversa si è apprezzabilmente accresciuta la spesa nel settore degli acquedotti (47,3 miliardi di lire, 36 miliardi nel 1976), mentre è appena aumentata in quello del gas (20,3 miliardi di lire spesi nel 1977, contro i 19,5 del 1976).

TABELLA N. 51. - Investimenti effettuati dalle maggiori aziende municipalizzate e relative fonti di finanziamento ^(a)

(in miliardi di lire)

SETTORE PRODUTTIVO	ESERCIZIO 1976					ESERCIZIO 1977 (b)				
	Totale investi- menti	Com- posizio- ne %	Fonti di finanziamento			Totale investi- menti	Com- posizio- ne %	Fonti di finanziamento		
			Aumen- to fondi di dota- zione	Am- morta- menti	Altre fonti			Aumen- to fondi di dota- zione	Am- morta- menti	Altre fonti
Acquedotti	36,0	16,1	10,0	8,7	17,3	47,3	20,4	15,6	11,8	19,9
Elettrico	47,6	21,2	6,2	16,7	24,7	46,0	19,8	13,4	17,6	15,0
Gas	19,5	8,7	1,2	10,9	7,4	20,3	8,7	3,0	12,0	5,3
Trasporti	91,5	40,8	46,5	20,8	24,2	83,5	36,0	32,2	23,7	27,6
Altri settori (Igiene urbana, Cen- trali latte, Vari)	29,5	13,2	2,6	4,9	22,0	35,0	15,1	1,5	4,9	28,6
TOTALI...	224,1	100,0	66,5	62,0	95,6	232,1	100,0	65,7	70,0	96,4
%...	100,0		29,7	27,7	42,6	100,0		28,3	30,2	41,5

(a) Aveni cioè oltre 400 dipendenti e/o 4 miliardi di impianti; esse rappresentano mediamente l'85% per dipendenti e valore degli impianti.
(b) Dati provvisori.

Gli investimenti dell'ENEL.

23. - Gli investimenti in nuovi impianti effettuati dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, ENEL, hanno raggiunto nel 1977, secondo i dati provvisori fin qui disponibili, circa 1.450 miliardi di lire contro un consuntivo di investimenti nel 1976 di 1.209 miliardi di lire. Salgono così a oltre 9.600 miliardi gli investimenti complessivamente realizzati dall'ENEL dal 1963 — cioè dall'anno della sua costituzione — in poi.

La ripartizione degli investimenti per tipo di impianti negli anni 1976 e 1977 è risultata la seguente:

	1976 (Dati consuntivi)	1977 (Stime)
Impianti idroelettrici	119	161
Impianti termoelettrici	423	595
Impianti di trasmissione	43	36
Impianti di trasformazione	52	46
Impianti di distribuzione	514	551
Investimenti vari	58	57
TOTALE INVESTIMENTI	1.209	1.446

L'incidenza sul totale degli investimenti è aumentata per gli impianti di produzione dal 44,8 % del 1976 al 52,3 % del 1977, mentre si è ridotta per gli impianti di trasmissione e trasformazione (dal 7,9 % al 5,7 %) e per gli impianti di distribuzione e gli investimenti vari (dal 47,3 % al 42 %).

Nonostante gli incrementi segnalati, gli investimenti in impianti di produzione, sono stati tuttavia inferiori — come già negli anni precedenti — a quelli preventivati, a causa dei ritardi accumulatisi per l'inizio della costruzione di alcuni impianti da tempo programmati — nucleari in particolare — per le difficoltà incontrate nell'ottenimento delle autorizzazioni amministrative necessarie per la loro localizzazione.

In effetti, sono appena agli inizi i lavori per la centrale nucleare di Montalto di Castro da 2.000 MW, che era stata ordinata dall'ENEL fin dal 1973 unitamente alla centrale Molise, di pari potenza, non ancora localizzata. Anche per le centrali nucleari Piemonte e Lombardia i termini previsti dalla legge 2 agosto 1975 n. 393 sono scaduti a fine 1975 senza che si sia ancora giunti alla individuazione dei siti da parte delle Regioni interessate.

Nel 1977, tuttavia, il settore energetico, quello elettrico in particolare, è stato oggetto di particolare attenzione da parte del Parlamento, del Governo, delle forze politiche e sociali. Dopo approfonditi dibattiti, in particolare, sono stati approvati importanti documenti di politica energetica, tra i quali si ricorda il « Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sui problemi dell'energia » approvato il 28 aprile 1977 dalla XII Commissione della Camera dei Deputati, la risoluzione approvata dalla Camera dei Deputati il 5 ottobre 1977 in tema di politica energetica, l'aggiornamento del « Programma energetico nazionale » presentato al CIPE nel dicembre 1977 dal Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato e la delibera del CIPE che approva tale Programma. Tutti questi documenti hanno sottolineato l'esigenza dell'immediata realizzazione delle centrali nucleari programmate; tale convergenza fa prevedere che gli ostacoli alla ubicazione delle centrali incontrati in sede locale potranno ancora essere superati nei tempi necessari, tempi divenuti oramai estremamente ristretti.

24. - Quanto alle realizzazioni portate a termine dall'ENEL, nel 1977 sono entrati in servizio impianti di produzione per complessivi 1.460 mila kW di cui 1.280 mila termoelettrici a vapore e 180 mila turbogas; il corrispondente incremento di potenza disponibile è stato peraltro di soli 1.160 MW a causa delle limitazioni tuttora esistenti nella alimentazione della nuova centrale termoelettrica di Rossano, dovute a difficoltà amministrative da parte delle Autorità locali.

I più importanti impianti messi in servizio nel 1977 sono stati la 4^a unità da 320 mila kW della centrale di Rossano in Calabria, la 1^a e 2^a unità da 320 mila kW della centrale di Piombino in Toscana e la 4^a unità da 320 mila kW della centrale di Brindisi in Puglia. Sempre nel 1977, l'ENEL ha messo in servizio nuovi elettrodotti a tensione maggiore di 220 mila V per complessivi 235 km, di cui 193 km a 380 mila V. In particolare sono stati costruiti a 380 mila V una seconda linea tra le stazioni di Calenzano e Poggio a Caiano, presso Firenze, un ulteriore tronco (temporaneamente esercito a 130 mila Volt) di un collegamento che verrà realizzato tra la zona di Brescia e quella di Bergamo e i raccordi per l'inserimento sulla rete di una nuova stazione di trasformazione a est di Roma.

Sono infine da segnalare la realizzazione di notevoli lavori di ampliamento e potenziamento, nonché studi e progetti, riguardanti le reti di distribuzione ed i relativi impianti di trasformazione, con particolare riguardo alle zone di intervento della Cassa per il Mezzogiorno ed all'elettrificazione rurale.

Gli investimenti della Cassa per il Mezzogiorno.

25. – Per quanto riguarda l'attività della Cassa per il Mezzogiorno, nel corso del 1977 è entrata nella fase di piena operatività la legge n. 183 del 2 maggio 1976, a seguito dell'approvazione di due documenti programmatici fondamentali: il programma quinquennale, formulato ai termini dell'art. 1 della legge n. 183, approvato dal CIPE il 31 maggio 1977; il programma annuale 1977 per i progetti speciali e le infrastrutture industriali, predisposto dalla Cassa sulla base di direttive ministeriali impartite il 4 luglio 1977 ed approvato con determinazione del Ministro per il Mezzogiorno dell'8 agosto 1977.

In particolare il programma quinquennale ha provveduto alla ripartizione definitiva dei 18.080 miliardi assegnati per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno dalla legge n. 183, ivi compresa la quota spettante al Mezzogiorno del Fondo Nazionale Incentivi (art. 15 della legge n. 183) per il credito agevolato all'industria. Di detti fondi, come riportato nella precedente Relazione, solo 14.372 miliardi sono amministrati dalla Cassa, mentre i restanti 3.708 sono riservati ad altri organismi (2.000 miliardi alle Regioni; 1.500 miliardi all'INPS per lo sgravio degli oneri sociali, 200 miliardi alle Università, ed 8 miliardi alla SVIMEZ ed all'ENAPI). I 14.372 miliardi di competenza della Cassa — detratti i 1.000 miliardi conferiti all'Istituto con il D.L. n. 377 del 13 agosto 1975 (interventi per il rilancio dell'economia) convertito nella legge n. 493 del 16 ottobre 1975 — risultano così ripartiti: 3.000 miliardi per progetti speciali; 5.980 miliardi per incentivi ad attività industriali; 700 miliardi per infrastrutture industriali; 1.600 miliardi per interventi in settori di competenza regionale; 35 miliardi per contributi ad Enti di bonifica; 2.057 miliardi per il fondo globale e di riserva da utilizzarsi per: – revisione prezzi, perizie suppletive, IVA, gare in aumento limitatamente agli interventi in corso al momento dell'entrata in vigore della legge n. 183 esclusi quelli per progetti speciali ed infrastrutture industriali i cui maggiori oneri ricadono nelle dotazioni di settore; – conguagli ad iniziative industriali con pareri di conformità emanati in base alla legge n. 717 del 1975 (art. 18 legge n. 183); – partecipazioni finanziarie; – gestione opere, spese di amministrazione e funzionamento Cassa ed Enti collegati.

TABELLA N. 52. – **Investimenti in infrastrutture realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno**

(in miliardi di lire)

SETTORI	QUINQUENNI		ANNI	
	1966-70	1971-75	1976	1977 (a)
Agricoltura	241,4	536,7	186,3	252,3
Viabilità	134,2	423,5	120,4	150,3
Acquedotti e fognature	295,6	704,4	264,7	376,5
Aree e nuclei industriali	28,5	366,3	174,5	187,4
Opere ferroviarie	8,9	0,7	—	—
Porti e aeroporti	37,2	98,9	20,2	30,5
Opere turistiche	25,2	74,0	29,2	35,2
Ospedali	33,4	37,3	18,0	36,2
Opere civili nelle aree depresse	7,0	291,3	120,1	137,8
TOTALE ...	811,4	2.533,1	933,4	1.206,2

(a) Dati provvisori

N. B. – Gli investimenti realizzati attraverso l'intervento per progetti speciali sono compresi negli importi settoriali.

26. — La definizione della ripartizione di cui sopra e la successiva formulazione ed approvazione dei programmi annuali hanno consentito alla Cassa il pieno utilizzo delle disponibilità determinando una notevole accelerazione degli impegni, che sono risultati nel 1977 pari a 3.785 miliardi (1) contro i 1.935 miliardi del 1976, così ripartiti: progetti speciali 1.513 miliardi (207 miliardi nel 1976); industrializzazione 1.024 miliardi di cui 317 per infrastrutture e 707 per incentivi alle attività industriali (572 miliardi nel 1976 di cui 130 per infrastrutture e 442 per incentivazione alle iniziative produttive); interventi nei settori di competenza regionale 1.248 miliardi (1.156 miliardi nel 1976), tra cui soprattutto rilevanti gli impegni per acquedotti e fognature (381 miliardi), viabilità (333 miliardi), agricoltura (213 miliardi), interventi civili nelle aree depresse (119 miliardi).

Il buon livello degli impegni raggiunto negli ultimi anni ha avuto un riflesso positivo sulla spesa per interventi che è risultata nel 1977 pari a 2.124 miliardi — contro i 1.761 miliardi del 1976, con un incremento del 20,6 % — di cui progetti speciali 357 miliardi (257 miliardi nel 1976), industrializzazione 660 miliardi (604 miliardi del 1976), interventi nei settori di competenza regionale 1.107 miliardi (900 miliardi nel 1976).

27. — Quanto agli investimenti realizzati è da rilevare che al momento sono valutabili i soli investimenti in infrastrutture, per i quali si è provveduto, come per gli anni scorsi, ad attribuire ai singoli settori di intervento gli investimenti realizzati attraverso i progetti speciali. In complesso gli investimenti sono stati pari nel 1977 a 1.206 miliardi contro i 933 del 1976 con un incremento del 29,3 %. Aumenti di rilievo si sono verificati soprattutto nel settore degli acquedotti e fognature (376 miliardi nel 1977 contro i 265 miliardi del 1976) a seguito dell'avanzamento dei lavori previsti nell'ambito del progetto speciale n. 14 (schemi idrici intersettoriali di Puglia e Basilicata); delle opere pubbliche in agricoltura (252 miliardi nel 1977 contro i 186 del 1976), della viabilità (150 miliardi nel 1977 contro i 120 del 1976) e degli ospedali (36 miliardi nel 1977 contro i 18 miliardi del 1976).

(1) Il totale si riferisce ai settori presi in considerazione nelle precedenti Relazioni: sono pertanto esclusi gli impegni per interventi creditizi con fondi esteri e per spese di funzionamento Cassa.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO V

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

1. - Le analisi fin qui riportate con riferimento alla formazione, all'impiego ed alla distribuzione del reddito nel 1977 trovano la loro sintesi, come di consueto, nel presente capitolo in cui sono presentate le risultanze del bilancio economico nazionale quali si desumono dallo schema di contabilità nazionale SEC, adottato dall'Italia in ottemperanza alle direttive comunitarie. Il confronto tra le valutazioni a prezzi correnti e le corrispondenti a prezzi costanti del 1970 consente altresì di apprezzare quale è stata nel 1977 la variazione registrata dal livello generale dei prezzi e come a tale variazione hanno contribuito le diverse componenti della spesa.

Prima di iniziare l'analisi del bilancio economico nazionale è peraltro da segnalare che, come in passato, al momento della stesura della presente Relazione Generale non sono ancora disponibili — fatta eccezione per le Amministrazioni Pubbliche — i diversi conti

TABELLA N. 53. - **Conto economico delle risorse e degli impieghi**

(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	1973	1974	1975	1976	1977
ENTRATE:					
<i>Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato..</i>	82.503	101.723	115.072	143.849	172.988
<i>Importazioni di beni e servizi (a)</i>	18.100	29.053	27.832	39.843	46.360
TOTALE ...	100.603	130.776	142.904	183.692	219.348
USCITE:					
<i>Consumi finali interni (b):</i>	65.211	80.520	93.324	113.409	137.539
<i>- delle famiglie</i>	53.457	66.464	77.127	93.996	113.269
<i>- collettivi (c)</i>	11.754	14.056	16.197	19.413	24.270
<i>Investimenti fissi lordi</i>	17.156	22.831	23.753	28.730	34.193
<i>- investimenti fissi netti</i>	9.820	12.927	11.179	12.981	15.027
<i>- ammortamenti</i>	7.336	9.904	12.574	15.749	19.166
<i>Variazione delle scorte</i>	2.995	4.554	486	5.668	2.390
<i>Esportazioni di beni e servizi (d)</i>	15.241	22.871	26.313	35.885	45.226
TOTALE ...	100.603	130.776	142.904	183.692	219.348

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
 (b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
 (c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.
 (d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

TABELLA N. 54. - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(in miliardi di lire 1970)

AGGREGATI	1973	1974	1975	1976	1977
ENTRATE:					
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	64.905	67.660	65.320	69.072	70.226
Importazioni di beni e servizi (a)	13.142	13.425	12.134	13.940	13.806
TOTALE ...	78.047	81.085	77.454	83.012	84.032
USCITE:					
Consumi finali interni (b)	50.790	52.162	51.814	53.423	54.575
- delle famiglie	42.265	43.390	42.787	44.233	45.174
- collettivi (c)	8.525	8.772	9.027	9.190	9.401
Investimenti fissi lordi	12.992	13.451	11.704	11.926	11.938
- investimenti fissi netti	7.394	7.610	5.518	5.403	5.232
- ammortamenti	5.598	5.841	6.186	6.523	6.706
Variazione delle scorte	1.883	1.865	— 172	1.629	548
Esportazioni di beni e servizi (d)	12.382	13.607	14.108	16.034	16.971
TOTALE ...	78.047	81.085	77.454	83.012	84.032

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

previsti per i singoli settori istituzionali; le tavole semplificate qui esposte sono tuttavia già sufficienti a fornire un quadro d'insieme.

2. - Nel conto economico delle risorse e degli impieghi (tabella n. 53) sono indicate l'origine e la destinazione delle risorse rese disponibili per l'Italia nel corso degli ultimi cinque anni. In particolare, nel 1977 l'insieme delle risorse in beni e servizi è risultato pari — nella valutazione a prezzi correnti — a 219.348 miliardi di lire con un incremento, in termini monetari, del 19,4 % rispetto all'anno precedente (+ 28,5 % nel 1976); la crescita del prodotto interno lordo (+ 20,3 %) è risultata superiore a quella delle importazioni di beni e servizi (+ 16,4 %), al contrario di quanto si era registrato nel 1976, quando le importazioni segnarono un aumento, nei valori correnti, del 43,2 per cento.

Le valutazioni a prezzi costanti (tabella n. 54) fanno a loro volta risaltare la minore crescita (+ 1,2 %) del volume delle risorse rispetto al 1976 (+ 7,2 %); al già contenuto aumento (+ 1,7 %) del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato si è contrapposta infatti, nel 1977, la diminuzione dell'1 % delle importazioni di beni e servizi.

Dal confronto delle due valutazioni — a prezzi correnti e a prezzi costanti — è possibile rilevare infine che nel 1977 l'aumento dei prezzi impliciti per l'insieme delle risorse (+ 18 %) non è stato molto diverso da quello (+ 19,9 %) del 1976; a differenza di quanto avvenuto nel 1976, anno in cui fra i prezzi impliciti nel calcolo delle importazioni e quelli del prodotto interno si ebbe un divario di circa sei punti, la variazione prezzi è tuttavia risultata nel 1977 da aumenti abbastanza allineati per le due componenti (18,3 % per il prodotto interno lordo e 17,6 % per le importazioni di beni e servizi).

In definitiva, il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato tra il 1976 ed il 1977 ha visto crescere il suo peso nella formazione delle risorse dal 78,3 % al 78,9 % nella valuta-

TABELLA N. 55. - Conto economico delle risorse e degli impieghi
(variazioni percentuali)

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976	1976 su 1975	1977 su 1976
ENTRATE:						
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	+ 5,7	+ 1,7	+ 18,3	+ 18,3	+ 25,0	+ 20,3
Importazioni di beni e servizi (a)	+ 14,9	- 1,0	+ 24,6	+ 17,6	+ 43,2	+ 16,4
TOTALE ...	+ 7,2	+ 1,2	+ 19,9	+ 18,0	+ 28,5	+ 19,4
USCITE:						
Consumi finali interni (b)	+ 3,1	+ 2,2	+ 17,8	+ 18,7	+ 21,5	+ 21,3
- delle famiglie	+ 3,4	+ 2,1	+ 17,9	+ 18,0	+ 21,9	+ 20,5
- collettivi (c)	+ 1,8	+ 2,3	+ 17,8	+ 22,2	+ 19,9	+ 25,0
Investimenti fissi lordi	+ 1,9	+ 0,1	+ 18,7	+ 18,9	+ 21,0	+ 19,0
- investimenti fissi netti	- 2,1	- 3,2	+ 18,6	+ 19,6	+ 16,1	+ 15,8
- ammortamenti	+ 5,4	+ 2,8	+ 18,9	+ 18,4	+ 25,3	+ 21,7
Variazioni delle scorte	—	—	—	—	—	—
Esportazioni di beni e servizi (d)	+ 13,7	+ 5,8	+ 20,0	+ 19,1	+ 36,4	+ 26,0
TOTALE ...	+ 7,2	+ 1,2	+ 19,9	+ 18,0	+ 28,5	+ 19,4

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

zione a prezzi correnti e dall'83,2 % all'83,6 % nella valutazione a prezzi costanti; correlativamente è diminuito il contributo al totale delle entrate delle importazioni di beni e servizi (tabella n. 56).

TABELLA N. 56. - Composizione percentuale delle risorse e degli impieghi

ENTRATE	1973	1974	1975	1976	1977	USCITE	1973	1974	1975	1976	1977
	<i>Calcolate sui valori a prezzi correnti:</i>							<i>Calcolate sui valori a prezzi correnti:</i>			
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ..	82,0	77,8	80,5	78,3	78,9	Impieghi interni (b)	84,9	82,5	81,6	80,5	79,4
Importazioni di beni e servizi (a)	18,0	22,2	19,5	21,7	21,1	Esportazioni di beni e servizi (c)	15,1	17,5	18,4	19,5	20,6
<i>Calcolate sui valori a prezzi costanti:</i>						<i>Calcolate sui valori a prezzi costanti:</i>					
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .	83,2	83,4	84,3	83,2	83,6	Impieghi interni (b)	84,1	83,2	81,8	80,7	79,8
Importazioni di beni e servizi (a)	16,8	16,6	15,7	16,8	16,4	Esportazioni di beni e servizi (c)	15,9	16,8	18,2	19,3	20,2

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
(c) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

3. - Per quanto riguarda le uscite, dal conto delle risorse e degli impieghi è possibile rilevare come nel 1977 la quota di esse che ha trovato utilizzazione all'interno del Paese ha continuato a diminuire sia nella valutazione a prezzi correnti (dall'80,5 % nel 1976 al 79,4 %) sia nella valutazione a prezzi costanti (dall'80,7 % al 79,8 %). Tale risultato sconta — oltre che la tendenza di fondo verso una crescente integrazione dell'Italia con il resto del mondo — gli effetti della politica di recupero degli equilibri monetari perseguita nel 1977.

Nell'ambito degli impieghi finali interni la domanda di consumo, pur registrando aumenti mediamente inferiori a quelli registrati nell'anno precedente, è stata nel corso del 1977 la componente più dinamica; i consumi finali interni, nella valutazione ai prezzi del 1970, hanno segnato un incremento del 2,2 % contro il + 3,1 % nel 1976.

Tenuto conto della componente prezzi, il cui incremento è stato nel 1977 (+ 18,7 %) non molto dissimile da quello dell'anno precedente (+ 17,8 %), le valutazioni a prezzi correnti dei consumi finali interni hanno registrato tuttavia un aumento (+ 21,3 %) che è risultato, in definitiva, appena inferiore a quello del 1976 (+ 21,5 %). Tra le componenti dei consumi finali interni, i consumi collettivi — che assommano i consumi delle Amministrazioni Pubbliche e delle istituzioni sociali private — aumentando nella valutazione a prezzi costanti del 2,3 % hanno segnato a loro volta l'incremento più consistente anche se di poco superiore a quello (+ 2,1 %) registrato dai consumi delle famiglie (rispettivamente + 1,8 % e + 3,4 % nel 1976). Quanto ai prezzi impliciti delle due componenti dei consumi finali interni il loro tasso di crescita si è sensibilmente differenziato: il deflatore dei consumi collettivi è infatti aumentato del 22,2 %, quello dei consumi delle famiglie del 18 % (rispettivamente + 17,8 % e + 17,9 % nel 1976). Nella valutazione a prezzi correnti, nel 1977 le uscite per i consumi collettivi sono pertanto aumentate del 25 % mentre la spesa per consumi delle famiglie è cresciuta del 20,5 per cento.

In definitiva la spesa per consumi finali interni nel 1977 ha visto salire il suo peso sul totale degli impieghi interni, finali e non finali, tanto nella valutazione a prezzi costanti (dal 79,8 % nel 1976 all'81,4 %) quanto nella valutazione a prezzi correnti (dal 76,7 % al 79 per cento).

Gli investimenti fissi lordi, caratterizzati da una marcata riduzione nel corso del 1977, hanno registrato nella media dell'anno una sostanziale stagnazione in volume (+ 0,1 %) contro un aumento dell'1,9 % nel 1976.

TABELLA N. 57. - **Composizione percentuale degli impieghi per l'interno**

I M P I E G H I	A prezzi correnti					A prezzi 1970				
	1973	1974	1975	1976	1977	1973	1974	1975	1976	1977
Consumi finali interni (a)	76,4	74,6	80,0	76,7	79,0	77,3	77,3	81,8	79,8	81,4
- delle famiglie	62,6	61,6	66,1	63,6	65,1	64,3	64,3	67,5	66,0	67,4
- collettivi (b)	13,8	13,0	13,9	13,1	13,9	13,0	13,0	14,3	13,8	14,0
Investimenti lordi totali	23,6	25,4	20,0	23,3	21,0	22,7	22,7	18,2	20,2	18,6
- investimenti fissi netti	11,5	12,0	9,6	8,8	8,6	11,3	11,3	8,7	8,1	7,8
- ammortamenti	8,6	9,2	10,8	10,7	11,0	8,5	8,6	9,8	9,7	10,0
- variazione delle scorte	3,5	4,2	-0,4	3,8	1,4	2,9	2,8	-0,3	2,4	0,8
TOTALE IMPIEGHI PER L'INTERNO ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.

(b) Consumi delle Amministrazioni Pubbliche e delle istituzioni sociali private.

A fronte di un incremento degli ammortamenti del 2,8 %, sempre nella valutazione a prezzi costanti, la formazione di capitali fissi netti nel 1977 è diminuita del 3,2 % (rispettivamente + 5,4 % e - 2,1 % nel 1976). Valutati a prezzi correnti gli investimenti fissi lordi hanno del pari segnato nel 1977 un aumento (+ 19 %) inferiore rispetto a quello dell'anno precedente (+ 21 %) essendo la crescita dei prezzi impliciti (+ 18,9 %) risultata non dissimile da quella del 1976 (+ 18,7 %).

La variazione delle scorte, che nei risultati del 1976 aveva riflesso un notevole processo di accumulazione (+ 1.629 miliardi di lire, nella valutazione a prezzi costanti, dopo una diminuzione di 172 miliardi di lire nel 1975), è stata nel 1977 molto più contenuta (+ 548 miliardi di lire). Ai prezzi correnti la variazione scorte si è cifrata in 2.390 miliardi di lire a fronte dell'aumento di 5.668 miliardi di lire nel 1976. I positivi, per quanto relativamente modesti, risultati globali relativi al 1977 hanno tuttavia sottinteso nel corso dell'anno un sensibile ridimensionamento delle giacenze, fenomeno che d'altronde è stato comune alla maggior parte dei paesi industrializzati.

A sintesi degli andamenti indicati per le singole componenti, il totale della spesa per investimenti lordi ha visto calare tra il 1976 e il 1977 la sua incidenza percentuale sul totale degli impieghi interni dal 20,2 % al 18,6 % nella valutazione a prezzi costanti e dal 23,3 % al 21 % in quella a prezzi correnti.

Le esportazioni di merci e servizi, che rappresentano la quota degli impieghi destinati all'esterno del Paese, pur registrando nel 1977 un aumento (+ 5,8 % in termini reali) pari a meno della metà di quello registrato nel 1976 (+ 13,7 %), hanno rappresentato a loro volta la componente più dinamica della domanda finale complessiva. Posto un incremento dei prezzi impliciti del 19,1 %, la crescita delle esportazioni di beni e servizi ha toccato infatti — nella valutazione a prezzi correnti — il 26 % (nel 1976 le corrispondenti variazioni erano state rispettivamente del 20 % e del 36,4 %). Ne è conseguito il già ricordato aumento, tra il 1976 ed il 1977, dell'incidenza percentuale delle esportazioni di beni e servizi sul totale degli impieghi sia nella valutazione a prezzi costanti (dal 19,3 % al 20,2 %) sia e più in quella a prezzi correnti (dal 19,5 % al 20,6 %).

Con riguardo all'intero interscambio con l'estero è da rilevare infine come nel 1977 il peso delle transazioni con l'estero di beni e servizi sul totale della produzione interna sia risultato sia pur di poco superiore a quello dell'anno precedente. Salito nelle valutazioni ai prezzi correnti dal 47,1 % nel 1975 al 52,6 % nel 1976 ha raggiunto il 52,9 % nel 1977.

4. - Il 1977 è stato anno in cui la maggior parte dei sistemi economici industrializzati ha registrato un rallentamento della dinamica inflazionistica; e tra i fattori che hanno contribuito a tale risultato è da citare la crescente cautela della domanda mondiale nel corso dell'anno, la debolezza delle quotazioni di molte materie prime, l'apprezzamento di alcune valute rispetto al dollaro, cioè al metro monetario più largamente usato negli scambi commerciali. Anche l'Italia ha partecipato a tale fenomeno, ma ne ha fruito in minor misura — nonostante un apprezzabile miglioramento nelle ragioni di scambio — sia per l'eredità inflazionistica del 1976, più elevata che in altri paesi, sia per il permanere, sul piano interno, di sensibili spinte all'aumento nei costi dei fattori produttivi.

I prezzi impliciti nel calcolo degli impieghi interni (tabella n. 58) hanno registrato nel 1977, in media, aumenti (+ 17,7 %) inferiori rispetto all'anno precedente (+ 20 %), ma un tale risultato è da attribuire in larga parte agli impieghi non finali. Nell'ambito degli impieghi interni, come già accennato trattando delle singole poste del conto delle risorse e degli impieghi, i consumi collettivi hanno registrato — nel 1977 — gli aumenti più consi-

TABELLA N. 58. - **Indici dei prezzi impliciti**

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	1973	1974	1975	1976	1977
Consumi finali interni delle famiglie	+ 12,2	+ 21,0	+ 17,6	+ 17,9	+ 18,0
Generi alimentari e bevande	+ 13,6	+ 18,7	+ 17,2	+ 18,7	+ 17,7
Altri beni e servizi	+ 11,4	+ 22,5	+ 17,9	+ 17,4	+ 18,2
- Vestiario e calzature	+ 16,1	+ 21,9	+ 18,5	+ 16,4	+ 22,2
- Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa	+ 9,6	+ 28,3	+ 24,9	+ 18,3	+ 20,7
- Abitazione, combustibili ed energia elettrica ..	+ 11,2	+ 21,2	+ 12,6	+ 14,3	+ 16,8
- Trasporti e comunicazioni	+ 11,0	+ 25,2	+ 19,9	+ 25,4	+ 20,0
- Altri consumi	+ 10,5	+ 20,8	+ 18,2	+ 15,1	+ 17,1
Consumi collettivi	+ 11,7	+ 16,2	+ 12,0	+ 17,8	+ 22,2
Investimenti lordi totali	+ 19,5	+ 31,9	+ 12,9	+ 25,8	+ 15,5
Abitazioni	+ 18,6	+ 32,7	+ 18,4	+ 18,7	+ 21,1
Fabbricati non residenziali e opere pubbliche ..	+ 15,7	+ 27,7	+ 21,4	+ 20,2	+ 20,4
Altri investimenti (a)	+ 16,6	+ 26,4	+ 19,2	+ 17,8	+ 16,6
Impieghi interni	+ 13,7	+ 23,0	+ 15,0	+ 20,0	+ 17,7

(a) Al netto della variazione delle scorte.

stenti dei prezzi impliciti (+ 22,2 % a fronte del 17,8 % nel 1976). Quanto ai consumi finali interni delle famiglie, alla crescita del deflatore (+ 18 %) hanno contribuito in misura non molto differenziata tanto i prezzi dei generi alimentari e bevande (+ 17,7 %) quanto i prezzi degli altri beni e servizi (+ 18,2 %) anche se sono stati questi ultimi, al contrario

TABELLA N. 59. - **Conto della distribuzione del prodotto lordo**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1973	1974	1975	1976	1977
ENTRATE:					
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	82.503	101.723	115.072	143.849	172.988
USCITE:					
Redditi interni da lavoro dipendente	43.400	54.164	65.837	80.350	97.904
Imposte indirette nette (a)	7.207	9.137	7.982	11.886	15.557
Risultato lordo di gestione	31.896	38.422	41.253	51.613	59.527
TOTALE A PAREGGIO ...	82.503	101.723	115.072	143.849	172.988

(a) Imposte indirette sulla produzione e sull'importazione meno i contributi alla produzione.

del 1976, a registrare gli aumenti maggiori. In particolare, tra i consumi non alimentari, nel 1977 gli incrementi più rilevanti sono stati registrati dai prezzi impliciti nella spesa per vestiario e calzature (+ 22,2 %); quelli comparativamente più contenuti dai settori abitazione, combustibili ed energia elettrica (+ 16,8 %); i prezzi per mobili, articoli di arredamento, apparecchi e servizi per la casa sono aumentati del 20,7 %, quelli per trasporti e comunicazioni del 20 % e quelli per gli altri consumi del 17,1 per cento.

Per quanto riguarda gli investimenti lordi totali, i prezzi impliciti si sono accresciuti del 15,5 % contro il 25,8 % del 1976 (19 % contro 21 %, tuttavia, per gli investimenti fissi totali). All'interno del gruppo, i prezzi impliciti degli investimenti in abitazioni sono aumentati del 21,1 %, quelli degli investimenti in fabbricati non residenziali ed opere pubbliche del 20,4 % mentre per gli altri investimenti fissi (attrezzature in genere e mezzi di trasporto) la crescita è stata del 16,6 per cento.

5. - Passando dal conto economico delle risorse e degli impieghi — un conto di entrate e di spese ma anche di formazione e di impiego di risorse, quindi suscettibile di analisi sul piano reale — agli altri conti, l'esame dei risultati del 1977 può essere portato soltanto sui valori correnti, trattandosi di flussi visti essenzialmente nella loro espressione monetaria.

Ciò premesso, dal conto della distribuzione del prodotto lordo (tabella n. 60) è possibile rilevare come nel 1977 si è ulteriormente accresciuta la quota di prodotto lordo che è andata a remunerare il fattore lavoro dipendente. Nonostante una sostanziale stabilità dei livelli occupazionali e le misure intese a ridurre l'incidenza dei contributi sociali, gli incrementi delle remunerazioni hanno fatto aumentare la partecipazione dei redditi interni da lavoro dipendente al prodotto interno lordo ai prezzi di mercato dal 55,9 % nel 1976 al 56,6 %; nel 1975, anno di rinnovo dei contratti di lavoro, essi avevano rappresentato il 57,2 per cento.

Le imposte indirette nette — che si ottengono detraendo i contributi alla produzione dalle imposte indirette lorde sulla produzione e sulle importazioni — hanno segnato nel 1977 un aumento (+ 30,9 %) sensibile, e tanto più notevole se si tiene conto che esso fa seguito al già consistente incremento dell'anno precedente (+ 48,9 %). A tale risultato ha contribuito in modo determinante il maggior gettito fornito dall'IVA, che costituisce la principale voce di questa posta.

TABELLA N. 60. - Conto della distribuzione del prodotto lordo

(variazioni percentuali sui valori correnti)

AGGREGATI	1973 su 1972	1974 su 1973	1975 su 1974	1976 su 1975	1977 su 1976
ENTRATE:					
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	+ 19,4	+ 23,3	+ 13,1	+ 25,0	+ 20,3
USCITE					
Redditi interni da lavoro dipendente ...	+ 21,5	+ 24,8	+ 21,6	+ 22,0	+ 21,8
Imposte indirette nette (a)	+ 17,4	+ 26,8	- 12,6	+ 48,9	+ 30,9
Risultato lordo di gestione	+ 17,2	+ 20,5	+ 7,4	+ 25,1	+ 15,3
TOTALE A PAREGGIO ...	+ 19,4	+ 23,3	+ 13,1	+ 25,0	+ 20,3

(a) Imposte indirette sulla produzione e sull'importazione meno i contributi alla produzione.

Tenuto conto delle suddette voci, accresciutesi entrambe più del prodotto, il risultato lordo di gestione si è incrementato nel 1977 soltanto del 15,3 % a fronte del 25,1 % registrato nell'anno precedente; la sua quota relativa nella distribuzione del reddito si è sensibilmente ridotta passando dal 35,9 % nel 1976 al 34,4 %. Il risultato lordo di gestione, che in questo conto si ottiene come saldo tra il prodotto interno lordo al costo dei fattori ed i redditi da lavoro dipendente, sta a rappresentare la remunerazione di tutti gli altri fattori della produzione (lavoro indipendente e capitale) comprendendo in essi anche il consumo dei capitali fissi, cioè gli ammortamenti.

6. - Le risultanze del conto della formazione e dell'impiego del reddito nazionale lordo disponibile (tabella n. 61) mettono in evidenza come nel 1977 la propensione al consumo del sistema non si è discostata dai livelli dell'anno precedente (77,7 %). Le uscite per consumi finali nazionali hanno infatti registrato nel 1977 un aumento (+ 20,5 %) non dissimile da quello registrato dal totale delle entrate (+ 20,4 %).

Il risparmio nazionale netto, che incrementandosi del 18,7 % ha raggiunto nel 1977 la cifra di 19.289 miliardi di lire a fronte di 16.257 miliardi di lire nell'anno precedente, non ha visto modificarsi apprezzabilmente la sua quota sul totale delle entrate (dall'11,3 % nel 1976 è scesa all'11,2 % nel 1977). Tenuto conto degli ammortamenti, che nel 1977 sono

TABELLA N. 61. - **Conto della formazione e dell'impiego del reddito nazionale lordo disponibile**
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1973	1974	1975	1976	1977
ENTRATE:					
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	82.700	101.541	114.530	143.233	172.397
- risultato lordo di gestione	31.896	38.422	41.253	51.613	59.527
- redditi nazionali da lavoro dipendente	43.873	54.613	66.251	80.826	98.575
- redditi da capitale e impresa netti dall'estero	— 276	— 631	— 956	— 1.092	— 1.262
- imposte indirette nette	7.207	9.137	7.982	11.886	15.557
Trasferimenti correnti netti dall'estero	— 3	78	57	79	424
Imposte indirette nette pagate alle C.E...	134	— 47	179	110	— 129
TOTALE (reddito nazionale lordo disponibile)	82.831	101.572	114.766	143.422	172.692
USCITE:					
Consumi finali nazionali	64.250	79.331	91.784	111.416	134.237
- delle famiglie	52.496	65.275	75.587	92.003	109.967
- collettivi (a)	11.754	14.056	16.197	19.413	24.270
Risparmio nazionale lordo	18.581	22.241	22.982	32.006	38.455
- ammortamenti	7.336	9.904	12.574	15.749	19.166
- risparmio nazionale netto	11.245	12.337	10.408	16.257	19.289
TOTALE A PAREGGIO ...	82.831	101.572	114.766	143.422	172.692

(a) Consumi delle Amministrazioni Pubbliche e delle istituzioni sociali private.

aumentati del 21,7 %, l'incidenza del risparmio nazionale lordo sul totale delle uscite è stata pari, come già nel 1976, al 22,3 per cento.

7. - Quanto all'incremento del reddito nazionale lordo disponibile esso non è risultato diverso nel 1977 da quello del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato. Il saldo netto dei trasferimenti correnti dall'estero e delle imposte indirette pagate alle Comunità Europee è infatti risultato positivo per 424 miliardi di lire contro i 79 miliardi di lire del 1976. I redditi da capitale e impresa netti dall'estero nel 1977 hanno per contro visto aumentare sensibilmente il passivo (da 1.092 miliardi di lire nel 1976 a 1.262 miliardi di lire) principalmente in connessione con l'accresciuto ammontare degli interessi che debbono essere pagati sui prestiti contratti all'estero.

8. - Il conto della formazione del capitale (tabella n. 62) consente, infine, di analizzare in che modo l'impiego del risparmio si è ripartito all'interno ed all'esterno dell'economia italiana.

TABELLA N. 62. - Conto della formazione del capitale

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1973	1974	1975	1976	1977
ENTRATE:					
Risparmio nazionale netto	11.245	12.337	10.408	16.257	19.289
Ammortamenti	7.336	9.904	12.574	15.749	19.166
Operazioni in conto capitale col resto del mondo (a)	25	6	5	110	84
TOTALE ...	18.606	22.235	22.977	32.116	38.539
USCITE:					
Investimenti lordi	20.151	27.385	23.267	34.398	36.583
Operazioni in conto capitale col resto del mondo (a)	29	62	87	83	99
Accreditamento (+) o indebitamento (-) ...	- 1.574	- 5.212	- 377	- 2.365	1.857
TOTALE A PAREGGIO ...	18.606	22.235	22.977	32.116	38.539

(a) Operazioni in conto capitale e acquisti di beni immateriali.

Le entrate di tale conto hanno registrato nel 1977 un aumento del 20 % sensibilmente inferiore a quello (39,8 %) registrato nell'anno precedente; a tale incremento hanno contribuito, seppure in misura diversa, sia il risparmio nazionale netto (+ 18,7 %) sia gli ammortamenti (+ 21,7 %). Nel 1976 il divario nel tasso di crescita di queste due componenti era stato molto più marcato: gli aumenti erano infatti risultati rispettivamente pari al 56,2 % e al 25,2 %. Nel 1977, infine, per la prima volta dal 1972, il risparmio nazionale lordo è stato sufficiente a finanziare gli investimenti.

Al consistente indebitamento sull'estero registrato nel 1976 (- 2.365 miliardi di lire) nel 1977 si è contrapposto infatti un accreditamento. Raggiungendosi alla cifra di 1.857 miliardi di lire esso è risultato pari a circa il 5,1 % della spesa totale per investimenti lordi dello stesso anno; era stato pari al - 6,9 %, viceversa, nel 1976.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO VI

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA NEL 1977

A) *L'evoluzione congiunturale in Italia.* — B) *L'evoluzione economica internazionale.*

1. — Nei precedenti capitoli della Relazione sono state analizzate — in conformità con lo schema tradizionale e sulla base dei conti nazionali e dei dati aggregati già disponibili — le risultanze del 1977 con riguardo alla produzione, alla occupazione, alla formazione, distribuzione ed impiego del reddito e delle risorse, in un'ottica essenzialmente di consuntivi globali annui.

Nel presente capitolo si darà invece qualche cenno, sia pur breve, sull'andamento presentato in corso d'anno dalle principali variabili, al fine di esaminare come i risultati globali stessi si sono andati formando nonché di individuare quelle evoluzioni e quegli accadimenti suscettibili di condizionare il 1978. Alcune annotazioni sulla congiuntura internazionale tenderanno infine a puntualizzare il quadro generale in cui nel 1977 si è trovato inserito il sistema economico italiano.

A) L'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE IN ITALIA.

2. — Iniziato sotto il segno della manovra di politica economica messa in atto per controllare le nuove spinte destabilizzanti manifestatesi, il 1977 ha rappresentato per l'economia italiana, conformemente agli obiettivi prefissati dalle Autorità di Governo, l'anno della stabilizzazione economica e dell'avvio di un processo di graduale allentamento di quei vincoli strutturali che da alcuni anni vanno condizionando il sistema; e ciò, nella acquisita certezza che solo attraverso una riqualificazione del processo di sviluppo è possibile ormai conciliare fasi di espansione durature con ragionevoli equilibri monetari. È in tale ambito che va collocata — accanto alle misure di breve periodo intese a salvaguardare l'equilibrio esterno — l'azione volta a contenere la crescita del disavanzo pubblico e l'ascesa del costo del lavoro.

Il raggiungimento di tali obiettivi, ed in particolare il riequilibrio della bilancia dei pagamenti e l'attenuazione delle tensioni inflazionistiche, ha dovuto tuttavia passare attraverso un contenimento della domanda interna, quindi anche dell'attività produttiva: un contenimento risultato per quest'ultima particolarmente accentuato, per il minor sostegno offerto — a partire dalla seconda parte dell'anno — dalla domanda mondiale, nettamente decelerata anch'essa. In tale contesto, i fattori della produzione hanno accusato crescenti margini di sottoutilizzo mentre l'appesantirsi del clima di attese prendeva ad incidere in misura crescente sulle scelte degli operatori.

TABELLA N. 63. — Conto economico trimestrale delle risorse e degli impieghi a prezzi 1970

(Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente sui dati depurati della stagionalità)

AGGREGATI	1976				1977				IV trim. 1977 su IV trim. 1976
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	+ 2,4	+ 1,3	+ 0,2	+ 2,3	+ 1,7	- 2,5	- 0,5	- 0,1	- 1,4
di cui:									
valore aggiunto del settore industriale	+ 4,4	+ 3,4	+ 1,1	+ 3,7	+ 2,5	- 5,9	- 0,8	- 2,2	- 6,4
Importazioni di beni e servizi	+ 0,8	- 5,9	- 3,5	+ 15,5	- 6,9	+ 2,7	- 13,2	+ 16,3	- 3,6
RISORSE TOTALI ...	+ 2,1	..	- 0,4	+ 4,4	+ 0,2	- 1,7	- 2,7	+ 2,4	- 1,8
Esportazioni di beni e servizi	- 0,6	+ 3,3	+ 4,4	+ 4,8	- 6,1	+ 10,7	- 7,5	+ 7,2	+ 3,1
Risorse disponibili per usi interni	+ 2,8	- 0,7	- 1,5	+ 4,3	+ 1,8	- 4,5	- 1,4	+ 1,2	- 3,0
di cui:									
investimenti fissi lordi..	+ 3,1	+ 1,9	- 0,4	+ 2,7	+ 2,3	- 3,3	- 3,3	- 0,8	- 5,1
- costruzioni	+ 0,5	+ 2,4	- 2,0	- 0,1	+ 0,8	- 0,4	- 1,7	-	- 1,3
- macchine, attrezzature e mezzi di trasporto ..	+ 6,8	+ 1,2	+ 1,6	+ 6,3	+ 4,1	- 6,8	- 5,4	- 1,7	- 9,8

3. — Il sovrapporsi dei vari aspetti — reali, monetari, psicologici — ha fatto sì che sul piano congiunturale l'economia italiana abbia presentato nel corso del 1977, ma in particolare nella prima parte dell'anno, andamenti difformi, che riflettevano le reazioni del sistema agli squilibri esplosi nell'autunno del 1976 ed alla successiva manovra di politica economica volta a contenerli.

La domanda interna, sensibilmente elevata e in espansione alla fine del 1976, ha palesato nella prima parte del 1977 una progressiva decelerazione a sintesi di andamenti inizialmente sfasati, ma fattisi poi rapidamente univoci, nelle sue varie componenti. La domanda delle famiglie è rimasta sostenuta nei primi mesi dell'anno, ha successivamente denotato una perdita di slancio, sottostante alla quale si è posta la minore capacità di spesa degli operatori conseguente al drenaggio di liquidità operato — al fine di contenere l'espansione dei consumi — attraverso il rincaro di numerose tariffe, una accresciuta imposizione fiscale ed il congelamento degli aumenti dell'indennità di contingenza per i redditi più elevati.

Dal lato delle scorte, la prima parte dell'anno ha fatto assistere ad un progressivo decumulo, il cui inizio può essere collocato nel settore della distribuzione quale riflesso di un orientamento degli operatori improntato a generalizzata cautela, per il progressivo peggioramento delle prospettive di vendita, le minori aspettative inflazionistiche, il costo elevato — in sé e in relazione alle attese in fatto di prezzi — dell'immobilizzo. Aspetto speculare del processo di decumulo nel settore distributivo è stato un crescente accumulo di invenduto nelle aziende di produzione, riflessosi a sua volta sui piani di produzione e quindi sulla domanda, da parte delle stesse aziende, di beni da immettere nel processo produttivo.

La domanda di investimento in macchinari ed attrezzature, in recupero nella seconda parte del 1976, ha viceversa iniziato a risentire del rallentamento congiunturale — sul piano

TABELLA N. 64. - Produzione industriale

Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente
sugli indici depurati della stagionalità

(indici-base: 1970 = 100)

SETTORI	1975				1976				1977			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
INDICE GENERALE	- 0,9	- 2,9	- 1,0	+ 4,6	+ 5,2	+ 3,6	+ 1,6	+ 4,3	+ 2,6	- 7,0	- 0,8	- 2,7
<i>per destinazione economica:</i>												
Materie ausiliarie	+ 0,2	- 2,2	- 2,4	+ 7,7	+ 4,9	+ 2,4	+ 1,3	+ 0,6	+ 1,1	- 3,1	- 1,0	+ 1,6
Beni di consumo	- 0,3	- 1,1	+ 0,2	+ 4,6	+ 6,7	+ 5,0	- 1,2	+ 7,2	+ 0,5	- 6,2	- 1,7	- 4,8
- beni non finali	- 1,5	+ 6,1	- 1,2	+ 8,1	+ 5,8	+ 7,3	+ 1,1	+ 0,9	+ 1,2	- 6,6	- 5,5	- 2,4
- beni finali	- 0,1	- 2,3	+ 0,5	+ 4,0	+ 6,9	+ 4,6	- 1,6	+ 8,4	+ 0,4	- 6,1	- 1,1	- 5,2
Beni di investimento	- 1,6	- 6,2	- 2,5	+ 2,9	+ 3,3	+ 4,0	+ 4,6	+ 2,7	+ 5,0	- 8,2	+ 0,6	- 2,7
- beni non finali	- 2,9	- 5,2	- 4,3	+ 4,0	+ 5,8	+ 5,2	+ 2,4	+ 2,4	+ 4,4	- 7,5	+ 0,5	- 2,4
- beni finali	- 0,4	- 7,2	- 0,9	+ 2,0	+ 1,0	+ 2,8	+ 6,7	+ 2,9	+ 5,6	- 8,7	+ 0,6	- 3,0
Autovetture	- 9,2	+ 18,9	+ 9,2	+ 7,1	+ 2,6	- 16,5	+ 19,9	- 4,2	+ 23,4	- 34,6	+ 12,8	- 0,1
<i>Analisi di alcuni settori:</i>												
Tessili	+ 1,3	+ 5,3	- 1,0	+ 3,5	+ 8,0	+ 4,9	+ 2,4	+ 3,7	+ 1,5	- 5,7	- 4,8	- 10,2
Metallurgiche	- 2,5	- 9,5	- 2,8	+ 2,6	+ 6,3	+ 5,6	+ 5,1	+ 1,4	+ 2,9	- 9,6	+ 2,1	- 2,5
Mecaniche	- 1,6	- 7,1	- 1,1	+ 1,5	+ 1,9	+ 4,3	+ 4,0	+ 5,9	+ 4,3	- 7,4	- 3,2	- 0,5
Mezzi di trasporto	- 0,8	- 1,7	+ 4,8	+ 5,4	+ 0,5	- 4,7	+ 9,6	+ 1,1	+ 13,6	- 18,8	+ 4,7	+ 0,2
Chimiche	+ 6,6	- 5,7	- 2,5	+ 10,0	- 0,9	+ 13,1	- 0,6	- 0,1	+ 2,3	- 4,8	+ 3,8	- 8,1

delle realizzazioni — solo da metà anno anche se lo ha scontato con prontezza sotto il profilo delle nuove decisioni. Scarsamente evolutiva si è presentata infine la domanda di costruzioni, debole d'altronde anche in precedenza.

Il progressivo attenuarsi, almeno in termini aggiuntivi, dei fattori di contenimento ha comunque permesso con l'estate di assistere ad una attenuazione, se non all'arresto delle tendenze regressive, in ispecie con riferimento al magazzino; l'ultima parte dell'anno ha così trovato la domanda interna — grazie anche all'allargamento stagionale dei consumi delle famiglie — su livelli contenuti ma non più cedenti.

Dinamica si è presentata invece sino all'estate la domanda estera; successivamente ha tuttavia manifestato anch'essa — almeno con riferimento alle merci — una progressiva perdita di slancio in concomitanza con il rallentamento congiunturale delineatosi nei principali paesi industrializzati. In tale contesto le esportazioni italiane, già in discreta espansione nel 1976, hanno presentato un'apprezzabile accelerazione nella prima parte del 1977 per poi riflettere una crescita via via più attenuata — o anche, in molti settori, un cedimento — nella seconda. In termini di quantità le vendite all'estero hanno finito così per realizzare, nel 1977, un aumento inferiore alle attese e cioè di poco meno del 6 % rispetto ad un anno prima, anche se — in presenza di una variazione dei prezzi del 20 % circa — sul piano dei risultati in valore sono stati raggiunti su base doganale i 39.736 miliardi di lire, con un aumento del 27,5 % rispetto al 1976.

4. — L'andamento della domanda, in ispecie interna, ha influenzato fortemente l'attività di produzione, soprattutto nel settore industriale che della domanda ha seguito da vicino (ma in forma amplificata, a causa della diversificata evoluzione della sue componenti) l'andamento in corso d'anno.

Giunta a toccare un nuovo massimo assoluto sul finire del 1976 — anche se di fatto risultava superato di solo il 5,2 % il massimo del precedente ciclo toccato quasi tre anni prima — la produzione industriale ha oscillato nei primi mesi del 1977 sui livelli raggiunti per poi accusare nel periodo primaverile una marcata caduta; ha successivamente mostrato in estate ed in autunno andamenti nuovamente oscillanti, non discostandosi peraltro sostanzialmente dai livelli minimi toccati a inizio estate. Settorialmente interessati da tale involuzione sono risultati — pur se in misure e tempi difformi — tutti i principali comparti produttivi, da quelli produttori beni di consumo e materie ausiliarie, a quelli dei beni di investimento.

A riflesso di tale andamento, l'indice generale della produzione industriale calcolato dall'ISTAT e depurato dall'ISCO della componente stagionale, dopo essere rimasto nel primo trimestre del 1977 su livelli del 7,6 % superiori a quelli medi annui del 1976, ha registrato tra il marzo ed il giugno una flessione di quasi l'11 % per poi ristagnare su tali bassi livelli lungo gli ultimi mesi dell'anno; ciò ha significato, nel quarto trimestre del 1977, un dislivello negativo di oltre il 4 % rispetto ai livelli medi annui dello stesso 1977. È questo il « riporto » negativo consegnato al 1978.

5. — Il settore delle costruzioni ha risentito anche nel 1977 di fattori congiunturali e di fattori strutturali che si sono tradotti in una generalizzata debolezza dell'attività produttiva per tutto il corso dell'anno. L'assunzione di specifiche misure di rilancio — dal canto suo — ha valso solo in parte ad attutire la pesante impostazione del settore, anche se ha consentito il mantenimento, nei consuntivi annui, delle posizioni del 1976.

Le attività terziarie nel loro complesso hanno invece presentato una dinamica espansiva per tutta la prima parte dell'anno, una evoluzione più moderata, ma pur sempre positiva,

nella seconda. Risultati particolarmente apprezzabili, in questo ambito, sono stati colti dal settore turistico-alberghiero che si è valso di un afflusso di clientela estera notevolmente elevato e di una componente interna in definitiva bene impostata, specie ove si consideri l'incidenza ormai assunta dal fenomeno « seconda casa » in località turistica.

Per il settore primario il 1977 ha rappresentato viceversa un altro anno di risultati deludenti, causa essenzialmente le vicende climatiche avverse che hanno esercitato la loro influenza negativa durante il ciclo vegetativo di importanti coltivazioni vernino-primaverili — frumento in primo luogo — contenendone i raccolti. I buoni risultati del settore zootecnico e il più soddisfacente andamento della seconda parte dell'anno hanno valso tuttavia a controbilanciare — sul piano della produzione complessiva — le risultanze negative accusate in precedenza. In termini di consuntivi annui il valore complessivo a prezzi costanti della produzione vendibile si è così riportato su livelli pressoché pari a quelli del 1976.

6. — Gli andamenti produttivi sopra descritti trovano la loro sintesi — sia pure attraverso variazioni significative più di tendenze di massima che di quantificazioni statistiche vere e proprie — negli indicatori di contabilità nazionale stimati dall'ISCO.

Il prodotto lordo interno ai prezzi di mercato depurato della componente stagionale e valutato a prezzi 1970, dopo aver registrato un incremento del 2,3 % nel quarto trimestre 1976, si è allargato di un ulteriore 1,7 % nel primo trimestre del 1977 per poi flettere sensibilmente nel secondo (— 2,5 %) e — pur se in misura molto minore (— 0,5 %) — nel terzo; ha infine palesato una sostanziale stagnazione nel quarto.

Quanto all'evoluzione dei singoli settori produttivi, il prodotto lordo del settore primario ha registrato un incremento del 5,3 % nel primo trimestre seguito da una caduta del 4,2 % nel secondo; ha poi segnato un progressivo recupero nel terzo (+ 1,2 %) e soprattutto nel quarto trimestre (+ 4,1 %).

Il prodotto lordo del settore secondario ha ricalcato nella prima parte dell'anno l'andamento del prodotto lordo complessivo con un aumento del 2,5 % nel primo trimestre ed una flessione, peraltro più pesante (5,9 %), nel secondo; ha poi continuato a cedere nel terzo (— 0,8 %) e più marcatamente nel quarto trimestre (— 2,2 %).

Il prodotto lordo dei servizi destinabili alla vendita, infine, ha presentato un allargamento nel primo trimestre (+ 1,4 %) seguito da un'evoluzione moderatamente espansiva nei trimestri successivi (+ 0,4 % nel secondo trimestre, + 0,2 % nel terzo, + 0,3 % nel quarto).

7. — L'evoluzione cedente dell'attività produttiva si è ripercossa negativamente — già si è detto — sull'impiego dei fattori della produzione, traducendosi in un netto allargamento del grado di capacità inutilizzata con riguardo agli impianti ed attrezzature, essenzialmente in un minor impiego della manodopera occupata relativamente al fattore lavoro.

Più in particolare, il grado di utilizzo degli impianti quale viene rilevato dalle inchieste congiunturali condotte dall'ISCO nel settore manifatturiero, dopo essere ancora salito (al 75,6 %) nel quarto trimestre del 1976, è sceso al 75,1 % nel primo trimestre 1977 ed al 73,1 % nel secondo; ha ripiegato infine al 71,6 % nel terzo per attestarsi al 71,5 % nel quarto. A determinare tale evoluzione hanno concorso tutti i principali comparti produttivi.

Dal lato del fattore lavoro ed in particolare con riferimento alle ore lavorate nell'industria di maggiori dimensioni, gli indicatori calcolati dall'ISTAT hanno a loro volta mostrato in corso d'anno un costante cedimento mentre il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ha presentato una sensibile accelerazione a partire dall'autunno. È stata comunque

salvaguardata l'occupazione in senso stretto che non ha accusato — nella media del paese e al di là di specifiche situazioni settoriali e aziendali — diminuzioni. La tenuta dei livelli occupazionali si è tuttavia accompagnata ad un assorbimento solo parziale delle forze di lavoro aggiuntive affluite sul mercato nel corso dell'anno. Modesti sono stati infine i guadagni di produttività del sistema, come sempre avviene in fase di decelerazione congiunturale.

8. — Il calo della domanda e il brusco cedimento dell'attività produttiva nel settore della trasformazione hanno comportato un minor ricorso alle importazioni dall'estero, ponendosi indirettamente quale fattore di riequilibrio dei conti con l'estero.

Dopo l'accelerazione segnata nella seconda parte del 1976 gli approvvigionamenti dall'estero si sono mantenuti stazionari — pur attraverso andamenti oscillatori — nei primi mesi del 1977 per palesare una netta caduta dei livelli a partire da inizio estate; hanno poi segnato ulteriori cedimenti per tutto il periodo autunnale. Valutate su base doganale ed in termini di quantità le importazioni hanno finito così per segnare nel 1977 una diminuzione di circa l'1 % rispetto al 1976, sintesi a sua volta di tassi tendenziali del + 2,8 % nella media del primo semestre ma di oltre — 5 % in quella del secondo. In presenza di prezzi sufficientemente stabili in corso d'anno, il valore degli approvvigionamenti dall'estero si è ragguagliato a sua volta in 41.958 miliardi di lire con un incremento tendenziale del 14,2 % contro il + 46 % del precedente anno.

9. — Il differenziato andamento delle due correnti di scambio, in termini sia di volume che di prezzi, ha reso possibile un progressivo ridimensionamento in corso d'anno del disavanzo commerciale, sceso dai 5.564 miliardi di lire del 1976 a 4.558 miliardi, nel dato riportato ad anno, nel primo semestre del 1977 e trasformatosi in un sia pur modesto attivo nel secondo. Nel consuntivo per l'intero anno si è pertanto avuto un disavanzo di 2.219 miliardi, alla cui formazione l'interscambio di prodotti petroliferi ha operato negativamente per 7.391 miliardi di lire, quello attinente le altre merci positivamente per 5.172 miliardi. Nell'ambito di questo secondo saldo, hanno trovato una volta di più compensazione l'ancor accresciuto passivo relativo ai prodotti destinati all'alimentazione (— 3.931 miliardi) ed i saldi — parimenti negativi — degli scambi di prodotti metallurgici (— 505 miliardi) e chimici (— 666 miliardi), in presenza di un eccezionale aumento delle esportazioni nette di prodotti meccanici, mezzi di trasporto, tessili e dell'abbigliamento.

Anche sul piano delle transazioni valutarie con l'estero il 1977 ha costituito un anno di risultati particolarmente apprezzabili. Grazie infatti al minor squilibrio dell'interscambio commerciale, agli effetti esercitati — soprattutto nei primi mesi dell'anno — dalle misure di salvaguardia predisposte nell'autunno 1976 (tassa sull'acquisto di valuta, aumento del tasso ufficiale di sconto, deposito previo sulle importazioni, misure agevolanti il rientro di capitali), alla favorevole campagna turistica, nonché all'uso più puntuale dei canali ufficiali delle operazioni valutarie, la bilancia dei pagamenti ha presentato in corso d'anno una netta tendenza al riequilibrio riflessa da saldi trimestrali pari a — 1.543 miliardi di lire nel primo trimestre, a — 183 miliardi nel secondo, ed a + 2.511 e + 1.344 miliardi, rispettivamente, nel terzo e quarto trimestre. In termini di consuntivi annui la bilancia valutaria ha così chiuso con un attivo di 2.129 miliardi di lire contro i — 1.028 miliardi del 1976.

In presenza di una situazione valutaria volta a progressivo riequilibrio la lira italiana ha denotato per buona parte del 1977 una sostanziale tenuta; sul finire dell'anno ha tuttavia risentito delle pressioni al ribasso abbattutesi sul dollaro statunitense. Hanno agevolato la tenuta della lira — al di là delle già ricordate misure protettive e del più equilibrato anda-

TABELLA N. 65. - **Prezzi ingrosso e prezzi al consumo**
Variazioni percentuali di ciascun dato sul precedente

(indici-base: 1970 = 100)

SETTORI	1976					1977 (a)												
	Set.	Ott.	Nov.	Dic.		Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	
<i>Prezzi ingrosso</i>																		
Indice generale	+ 1,8	+ 2,5	+ 2,2	+ 1,1	+ 1,5	+ 1,6	+ 0,8	+ 0,8	+ 0,6	+ 0,3	+ 0,3	+ 0,3	+ 0,7	+ 1,1	+ 0,6	+ 0,3	+ 0,5	
Prodotti alimentari	+ 4,4	+ 3,0	+ 1,5	+ 1,3	+ 2,1	+ 1,7	+ 0,1	+ 0,8	+ 0,5	+ 0,4	+ 0,8	+ 2,0	+ 1,6	+ 1,1	+ 0,7	+ 1,1		
Prodotti non alimentari	+ 1,0	+ 2,4	+ 2,4	+ 0,9	+ 1,3	+ 1,5	+ 1,1	+ 0,8	+ 0,6	+ 0,3	+ 0,1	+ 0,2	+ 1,0	+ 0,3	+ 0,2	+ 0,3		
- Materie prime	- 0,8	+ 0,8	+ 1,7	+ 0,4	+ 2,2	+ 1,9	+ 2,8	- 0,5	- 0,3	- 1,2	- 0,5	- 0,1	+ 0,1	- 0,1	-	+ 1,5		
- Prodotti intermedi	+ 1,1	+ 1,7	+ 1,0	+ 1,3	+ 1,4	+ 0,8	+ 0,7	+ 0,9	+ 0,7	+ 0,1	- 0,4	+ 0,1	+ 0,6	-	- 0,1	+ 0,4		
- Prodotti finiti	+ 2,1	+ 1,6	+ 2,2	+ 1,2	+ 1,5	+ 1,9	+ 1,1	+ 1,1	+ 1,0	+ 0,8	+ 0,5	+ 0,4	+ 1,8	+ 0,8	+ 0,6	-		
di cui:																		
- Beni finali di consumo	+ 2,4	+ 4,9	+ 3,4	+ 1,3	+ 0,9	+ 2,1	+ 0,9	+ 0,9	+ 0,4	+ 0,9	+ 0,4	+ 0,6	+ 1,6	+ 0,6	+ 0,5	- 0,1		
- Beni finali di investimento	+ 0,4	+ 0,6	+ 2,5	+ 0,4	+ 2,0	+ 1,1	+ 1,2	+ 1,2	+ 1,5	+ 0,4	+ 0,6	+ 0,1	+ 1,1	+ 1,0	+ 0,7	+ 0,2		
- Combustibili e lubrificanti propriamente detti	- 0,2	+ 9,5	+ 8,4	..	-	+ 2,4	+ 0,2	- 0,1	-	+ 1,5	+ 0,3	-	-	-	- 0,1	- 0,1		
<i>Prezzi al consumo</i>																		
Indice generale	+ 1,7	+ 2,9	+ 2,2	+ 1,3	+ 1,3	+ 1,9	+ 1,3	+ 1,2	+ 1,2	+ 0,7	+ 0,6	+ 0,9	+ 1,3	+ 1,3	+ 1,0	+ 0,5		
Prodotti alimentari	+ 2,5	+ 2,6	+ 1,8	+ 1,7	+ 1,7	+ 1,6	+ 1,2	+ 1,2	+ 1,1	+ 1,2	+ 1,0	+ 1,3	+ 1,5	+ 1,0	+ 0,7	+ 0,7		
Prodotti non alimentari	+ 1,5	+ 4,8	+ 2,4	+ 1,3	+ 0,7	+ 2,0	+ 1,7	+ 1,3	+ 1,4	+ 0,5	+ 0,3	+ 0,5	+ 1,2	+ 1,4	+ 1,1	+ 0,5		
Servizi	+ 0,6	+ 0,6	+ 2,7	+ 0,6	+ 1,4	+ 2,3	+ 0,8	+ 1,3	+ 1,2	+ 0,3	+ 0,4	+ 1,0	+ 1,3	+ 1,5	+ 1,2	+ 0,1		

(a) Base 1976 = 100.

mento della bilancia valutaria — il migliorato clima di fiducia scaturito a suo tempo dalla concessione di prestiti da parte del Fondo Monetario Internazionale e della Comunità Economica Europea.

A riflesso del progressivo miglioramento della situazione verso l'estero le riserve in valuta hanno segnato nel corso dell'anno un sensibile allargamento.

10. — In un contesto in cui stabilità della lira e riflessività dei prezzi delle materie prime a mercato internazionale hanno frenato le spinte esogene e dove l'azione volta a contenere l'ascesa del costo del lavoro ha valso a controllare parzialmente la dinamica dei costi di produzione, il sistema dei prezzi ha manifestato un progressivo allentamento delle tensioni che ha interessato in particolar modo i prezzi ingrosso, ma che è risultato evidente anche a livello del consumo.

Sulla base degli indicatori dell'ISTAT, in particolare, i prezzi ingrosso, dopo aver continuato a registrare aumenti consistenti nei primissimi mesi dell'anno, hanno segnato a partire dalla primavera e sino a tutta estate inoltrata un'ascesa nettamente minore e cioè contenuta nei limiti del 2,7 % tra marzo e agosto; hanno poi presentato — anche per fatti stagionali — rincari nuovamente più accentuati a inizio autunno, seguiti ancora da un rallentamento nella rimanente parte dell'anno. Di fatto, i prezzi ingrosso hanno finito così col registrare nell'arco dei dodici mesi del 1977 un aumento del 9,5 % contro il + 31,5 % segnato nel 1976. Interessati dalla attenuazione del processo lievitativo sono risultati — pur con intensità e tempi diversi — i prezzi di tutti i più importanti beni prodotti e trasformati, dai beni intermedi e materie ausiliarie ai beni finali di consumo, ai beni finali di investimento.

A livello del consumo, il ritmo di crescita nei primi mesi dell'anno ha continuato viceversa a scontare, con tassi di incremento medi mensili anche elevati (+ 7,7 % nell'arco dei primi cinque mesi, per quanto riguarda il costo della vita), l'impatto — diretto e indiretto — dei precedenti aumenti a livello ingrosso e delle variazioni di numerose tariffe decise nell'autunno precedente; solo nel periodo estivo si è pertanto manifestata una certa decelerazione (+ 2,4 % tra maggio ed agosto), peraltro seguita da una nuova accentuazione del processo lievitativo nel periodo autunnale (+ 4,2 % negli ultimi quattro mesi). In corso d'anno e rispetto al 1976 la decelerazione è risultata comunque consistente, almeno ove si consideri che a fronte del + 21,8 % registrato nel 1976 il 1977 ha visto l'ascesa ridursi al 14,9 %, anche se non tutti i capitoli di spesa hanno fruito di un analogo contenimento di spinte; così i prezzi relativi all'abbigliamento hanno ancora presentato un aumento in corso d'anno del 20,6 %, quelli attinenti l'alimentazione del 15,4 % mentre per i capitoli elettricità e combustibili, abitazione e beni e servizi vari le variazioni sono state rispettivamente pari al 13,0 %, al 6,4 % ed al 14,3 per cento.

L'andamento diversificato in corso d'anno dei prezzi al consumo ha sollecitato in misura decrescente il meccanismo di scala mobile, scattato di nove punti a febbraio, sei a maggio, cinque in agosto e quattro a novembre, per un totale di ventiquattro scatti. È essenzialmente ad essi che va attribuita l'ascesa delle retribuzioni orarie minime contrattuali, variate a seconda dei settori in misura compresa fra il 23 % (industria, agricoltura e trasporti) e il 30 % (commercio, alberghi e pubblici esercizi) per gli operai; fra il 10 % (credito e assicurazioni) e il 26 % (commercio) per gli impiegati.

11. — L'allentamento delle tensioni monetarie in Italia, pur se favorito dal contesto internazionale più disteso, è sostanzialmente disceso da una azione di politica economica particolarmente incisiva nella prima parte dell'anno, fattasi più elastica via via che potevano cogliersene i risultati. Maggior prelievo fiscale e tariffario, controllo della spesa hanno con-

tenuto, in specie fino a tutta l'estate, il disavanzo del settore pubblico, ricondotto nel periodo in limiti congrui con gli obiettivi di riequilibrio propostisi e con gli impegni presi in sede internazionale; analoghe considerazioni valgono per la gestione del credito.

Nell'ultima parte dell'anno i risultati ottenuti in tema di bilancia dei pagamenti e di attenuazione delle spinte inflazionistiche da un lato, l'esigenza — d'altro lato — di impedire un ulteriore appesantimento congiunturale in concomitanza anche con una sensibile perdita di slancio della domanda estera, hanno consentito viceversa di allentare in parte taluni vincoli. Rientrano altresì in questa ottica lo slittamento di specifici provvedimenti in materia fiscale e pensionistica e l'avvio di una graduale riduzione del costo del denaro, pur tenendo presente l'opportunità di mantenere nel sistema dei tassi un differenziale rispetto ai mercati esteri tale da favorire l'afflusso di capitali a breve termine verso l'Italia. A fine 1977, comunque, il tasso di sconto era fissato già da alcuni mesi nell'11,5 % contro il 15 % della prima parte dell'anno, i tassi di aggiudicazione all'asta dei BOT a tre mesi erano scesi di oltre cinque punti, il tasso praticato dalle banche alla clientela primaria di tre punti e mezzo.

12. — In definitiva — e sotto il profilo congiunturale — il 1977 ha finito così con il rappresentare per l'economia italiana il ripristino di condizioni economiche generali più equilibrate; ciò ha significato peraltro — si è visto — un marcato ridimensionamento del tasso di espansione ed un sottoutilizzo crescente dei fattori della produzione, a conferma ancora una volta della inconciliabilità, nelle attuali situazioni strutturali, tra equilibrio monetario e soddisfacente tasso di sviluppo.

In un'ottica limitativa, il 1977 potrebbe dunque essere riguardato — così come a suo tempo il 1975 — come un « normale » anno di recupero degli equilibri dopo un nuovo surriscaldamento dell'economia; esso ha però fatto anche assistere all'avvio di un processo di riqualificazione del sistema, un processo lento e quanto mai difficoltoso ma non più procrastinabile, pena ulteriori e più gravi scadimenti dell'economia.

Ciò significa che il 1978 si è aperto con condizionamenti non indifferenti, posta la necessità di sostenere i primi spunti di recupero congiunturale che sembrano prospettarsi per i prossimi mesi, ma posta anche l'esigenza di portare avanti la manovra avviata per riequilibrare durevolmente l'economia; l'anno in corso dovrà dunque conciliare una situazione congiunturale che necessita di misure di rilancio, con il consolidamento dei risultati ottenuti in campo monetario ed il proseguimento del processo di rimozione dei vincoli strutturali presenti nel sistema.

B) L'EVOLUZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE.

13. — Anno di caduta produttiva per il sistema economico italiano, il 1977 è stato quanto meno anno di ristagno per la maggior parte dei sistemi industrializzati dell'Occidente.

La crescita dell'attività produttiva dell'area OCSE (3,5 % circa nei confronti medi annui fra il 1976 ed il 1977) è stata inferiore a quella dell'anno precedente (5,2 %), alle previsioni effettuate a inizio di anno nelle principali sedi istituzionali internazionali (comprese tra il 4 e il 5 %) e soprattutto alla soglia minima (4,5 %) ritenuta appena sufficiente a mantenere sotto controllo il già elevato tasso di disoccupazione medio dell'area. Lungi dal confermare le previsioni di una sia pur lieve diminuzione, quest'ultimo ha di fatto registrato anzi, già nel 1977, un qualche aumento (dal 5,4 al 5,5 %), nonostante il ritardo con cui normalmente risente degli andamenti della produzione. In definitiva, e a comprova delle persi-

stenti difficoltà e incertezze, il numero dei disoccupati dell'area OCSE si aggira attualmente sui 16,5 milioni; il grado di utilizzo della capacità produttiva nell'industria, pur avendo presentato lievi incrementi in alcuni paesi, resta in generale inferiore di diversi punti percentuali ai livelli considerati normali. Il tasso d'inflazione dei prezzi al consumo (8,9 %) è stato leggermente più elevato, nella media dell'anno, di quello del 1976 (8,6 %) riflettendo sia l'incremento medio dei prezzi dei generi alimentari, sia tensioni derivanti ai costi unitari del lavoro dalla modesta dinamica della produzione. Il passivo di parte corrente della bilancia dei pagamenti dell'area è stato dello stesso ordine di grandezza dell'anno precedente (30 miliardi di dollari circa, rispetto a 26) ma è risultato per più della metà concentrato negli Stati Uniti d'America, avendo gli altri paesi in generale accresciuto i loro avanzi (il Giappone di ben 7 miliardi di dollari) e ridotto o eliminato i disavanzi (l'Italia e la Francia, in particolare, hanno registrato miglioramenti di bilancia di circa 4 miliardi di dollari). La contenuta dinamica dell'attività produttiva ha contribuito infine a determinare un rallentamento sensibile nell'espansione degli scambi internazionali, riflesso dalla netta decelerazione delle esportazioni dell'area (in termini di volume, dall'11 % del 1976 al 5 % circa del 1977).

La riduzione del tasso di crescita dell'attività economica in presenza di apporti modesti o nulli da parte sia delle componenti esogene del saldo commerciale dell'area, sia delle scorte, è da attribuire ad una dinamica inferiore alle aspettative dei consumi privati e soprattutto all'andamento insoddisfacente, rispetto ad analoghe fasi cicliche precedenti, degli investimenti, tanto in costruzioni che in macchinari e impianti. Il sistema non è riuscito infatti ad attivare, in assenza di rinnovati stimoli esterni, meccanismi moltiplicativo-accelerativi sufficienti a trasformare in un'espansione autoalimentantesi la ripresa del 1976. Le politiche monetarie, pur avendo consentito sviluppi nelle grandezze finanziarie non inferiori a quanto preventivato a titolo di obiettivo intermedio e, con l'eccezione degli Stati Uniti, andamenti dei tassi d'interesse stazionari o in diminuzione, non hanno potuto sostenere da sole l'accumulazione del capitale. Le politiche fiscali, d'altra parte, sono state in generale orientate al contenimento dei disavanzi finanziari del settore pubblico, cosicché solo negli ultimi mesi dell'anno sono state prese misure fiscali espansive in Francia, Germania Federale e soprattutto in Giappone; e di fatto, si deve ad esse se le risultanze in termini di produzione e di occupazione del 1977 non sono state ancora meno soddisfacenti. In realtà, gli investimenti fissi sono tuttora e pressoché ovunque frenati da eccessi di capacità produttiva, bassi margini di profitto e rischi sia di natura finanziaria sia derivanti dall'incertezza che continua a gravare sugli andamenti dei prezzi relativi dei prodotti, in assenza di indicazioni più precise offerte dai governi e di politiche organiche di riallocazione delle risorse.

14. - Se si considera l'anno nel suo complesso, è da sottolineare come nel 1977 sia soprattutto mancato, a sostenere l'espansione, l'apporto che inizialmente si supponeva sarebbe derivato da una dinamica più vivace della domanda interna nella Germania Federale ed in Giappone. Le previsioni ufficiali erano di una crescita rispettivamente pari al 5 e 6 %; i consuntivi provvisori indicano il 2,5 ed il 4,5 per cento.

Il divario tra questi tassi di sviluppo e quelli nel contempo registrati dalla domanda interna negli Stati Uniti (5 %) ha contribuito in una certa misura a determinare i già ricordati andamenti di segno opposto nelle bilance di parte corrente dei tre principali paesi industriali. Nonostante le modifiche in favore degli Stati Uniti nei differenziali tra i tassi dell'interesse, le aspettative di deprezzamento del dollaro che si sono progressivamente diffuse hanno dato luogo, nell'ultimo trimestre del 1977 e nei primi mesi dell'anno in corso, a movimenti di capitali in uscita dagli Stati Uniti di rilevanti proporzioni. Per l'intero 1977

si stima che il saldo « on official settlements » degli Stati Uniti (comprensivo degli investimenti a breve scadenza effettuati dai paesi OPEC sul mercato monetario americano) si sia aggirato su valori negativi di 35 miliardi di dollari, 16 dei quali relativi al quarto trimestre. Il sostegno assicurato dai paesi del cosiddetto « Gruppo dei dieci », al pari degli stessi interventi effettuati dalle autorità monetarie degli Stati Uniti, non è stato in grado di evitare una sensibile caduta del valore del dollaro, soprattutto nei confronti del marco tedesco e dello yen giapponese (12 e 11 %, rispettivamente, tra gli inizi di settembre del 1977 e la fine di febbraio del 1978).

Al di là delle loro conseguenze per gli equilibri finanziari internazionali, queste tensioni tra le principali monete indicano che la capacità degli Stati Uniti di sostenere da soli l'espansione economica internazionale incontra limiti evidenti. Un ulteriore miglioramento della posizione competitiva degli Stati Uniti potrebbe mettere in seria difficoltà i settori esportatori degli altri paesi, contribuendo a scoraggiare gli investimenti complessivi. Alternativamente, una politica di restrizioni, monetarie e fiscali, della domanda interna americana pregiudicherebbe in modo ancor più diretto lo sviluppo mondiale. Ciò spiega le pressioni che vengono esercitate su Germania Federale, Giappone ed altri paesi minori caratterizzati da strutturali avanzi di bilancia dei pagamenti, per indurli a perseguire — essendo in grado di farlo senza grave pregiudizio degli obiettivi di stabilità interna — tassi di crescita più elevati, attenuando in tal modo i vincoli che continuano ad esercitare sullo sviluppo di paesi con ampio indebitamento verso l'estero.

È d'altronde da notare come gli squilibri di bilancia dei pagamenti interni all'area OCSE abbiano acquisito rilevanza rispetto allo stesso squilibrio dell'area nel suo insieme verso l'esterno: l'avanzo corrente dei paesi OPEC nel 1977 (40 miliardi di dollari) non sarebbe infatti tale da esercitare sull'economia mondiale pressioni recessive non compensabili con accorte e coordinate politiche economiche all'interno dei paesi OCSE. Un'azione opportunamente graduata di sostegno della domanda interna nei paesi OCSE, d'altra parte, non sembra necessariamente destinata a determinare rinnovate accelerazioni del processo inflazionistico; lo dimostrano sia la larga disponibilità, in tali paesi, di risorse inutilizzate sia la tendenza ormai confermata all'assorbimento da parte dei paesi industrializzati delle modifiche nei prezzi relativi. Ciò significa che le premesse « teoriche » per un rilancio « concordato » esistono, pur se la loro traduzione sul piano della pratica è rimasta fin qui a livello di obiettivo.

PAGINA BIANCA